ANNO XLV — MATTINO — TORINO, *Giovedì 13 Luglio 1911* — MATTINO — NUM. 192

LA STAMPA

PREZZI D'ABBONAMENTO col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,— Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,— Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Prangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 75 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Il pericoloso giuoco di Francia

nel conflitto marocchino

Il trattato segreto col Sultano

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 12, notte.

I colloqui fra il ministro degli esteri dell'impero tedesco, von Kiderlein Waechter e l'ambasciatore della repubblica francese Cambon, per la soluzione del problema marocchino, hanno avuto un esordio poco incoraggiante. L'ambasciatore si è vivamente doluto dell'invio della *Panther* ad Agadir: procedimento del tutto impreveduto dopo il loro abboccamento in Kissingen.

Il ministro, a sua volta, ha energicamente enumerato le delusioni che gli avevano creato tutti i negoziati avuti fino allora col Governo francese. In altri termini, poichè i colloqui diplomatici non erano riusciti a trattenere la repubblica sulla via delle continue violazioni del patto di Algesiras e dell'accordo franco-germanico, il Governo dell'impero tedesco aveva sostituito alle parole un fatto molto eloquente: l'invio della *Panther* nelle acque di Agadir. Constatata la reciproca diffidenza, messo in chiaro la loro profonda discordia, i due diplomatici si sono messi d'accordo soltanto nell'augurio di una pacifica soluzione del problema ed hanno rinviato le conferenze, dovendo l'ambasciatore riferire a Parigi l'esito del primo colloquio ed attendere istruzioni dal suo ministro. L'inizio delle trattative non è stato dunque molto soddisfacente, e non pare, almeno per ora, che i negoziati possano procedere rapidamente. Come l'ambasciatore Cambon ha avuto bisogno di chiedere subito il rinvio per chiedere istruzioni al ministro De Selves, questi ha bisogno di consultare, di volta in volta, non soltanto il suo collega della marina, Delcassé, lo specialista famoso negli affari marocchini, ma benanco il Governo inglese. E' opportuno ricordare che, appena arrivata a Parigi la insospettata notizia della presenza della *Panther* nelle acque di Agadir, il neo-ministro degli esteri, De Selves, partì col presidente della repubblica per l'Olanda, per dar tempo al Governo inglese di esaminare la nuova fase della questione marocchina. Gli stessi giornali parigini hanno dovuto constatare con grande imbarazzo che il Governo della repubblica ha aspettato l'imbeccata londinese prima di farsi vivo sulla nuova situazione. Persona, che assicura di essere ottimamente informata, mi ha detto che il senatore Tittoni, ambasciatore a Parigi, ed il marchese Imperiali, ambasciatore a Londra, telegrafarono contemporaneamente alla Consulta che la notizia dell'apparizione della nave germanica nelle acque del Marocco aveva fatto al Governo francese ed al Governo inglese l'impressione di «un fulmine a ciel sereno». La stessa frase usata dai due ambasciatori, senza che l'uno sapesse nulla dell'impressione riferita dall'altro, dimostra che la Germania ha proceduto con la massima segretezza. Cadono quindi tutte le supposizioni di una sua preventiva intesa con qualche potenza della triplice *entente*. Non c'è bisogno di aggiungere che quella notizia fece l'impressione di un fulmine a ciel sereno anche alla Consulta; ma mentre l'Inghilterra, riavutasi subito dalla grande sorpresa, si affrettò a dichiarare in pieno Parlamento, per bocca del suo primo ministro, che essa era risoluta a dire la sua parola sul fatto nuovo, l'Italia, fortemente imbarazzata, non ha osato far nulla sapere al pubblico dei suoi propositi. Il sottosegretario di Stato, costretto dalle opposte parti della Camera, aprì finalmente bocca, ma disse meno di quanto era stato detto nella comunicazione ufficiale della Germania, già resa di ragione pubblica dalle varie agenzie telegrafiche ufficiose.

Anche sotto il regno di Giorgio V l'Inghilterra è risoluta a sostenere gli interessi francesi nel Marocco ed a far onore, in tutti i suoi punti, all'accordo anglo-francese iniziato da Edoardo VII e stipulato dai due Governi. La Francia può certamente contare sull'assistenza dell'Inghilterra, ma probabilmente non altrettanto certamente sull'assistenza della Russia, sia perchè questa potenza guarda con una certa indifferenza alle cose del Marocco, sia perchè le delusioni subite negli affari dell'Oriente la consigliarono ad andare a Potsdam a stringere la mano che le stendeva la Germania. E' stata infatti smentita la notizia che il presidente del Consiglio di Russia, Stolipyne, profittando del suo attuale viaggio, avesse deciso di fare una corsa a Parigi per conferire con il ministro De Selves sulla nuova fase della questione marocchina. In compenso, l'ufficioso *Temps* è stato messo in grado di pubblicare che qualora soldati tedeschi sbarcassero ad Agadir una parte della squadra inglese del Mediterraneo, farebbe degli sbarchi di soldati in parecchi punti della costa mediterranea del Marocco. Bisogna inoltre ricordare che gli incoraggiamenti del Governo inglese hanno spinto il signor Caillaux, neo presidente del Consiglio della Repubblica a dichiarare, in piena Camera che l'esercito francese è pronto a scendere in campo in qualunque momento, cioè che la Francia è pronta a fare la guerra per la nuova fase della questione marocchina. La dichiarazione, fatta ieri dal suo ministro degli esteri De Selves alla Camera francese, non conteneva alcuna allusione alla guerra, ma non era tale da soddisfare l'Estrema sinistra che, interrompendo, reclamò dichiarazioni pacifiche. Non è quindi temeraria la supposizione che lo spirito di Delcassé, tanto diverso da quello di Pichon, abbia ancora la prevalenza nel Gabinetto francese. Con Pichon alla direzione degli affari esteri si arrivò all'accordo franco-germanico del 1909; con l'uscita di lui dal Governo e con l'entrata di Delcassé l'accordo è stato violato più volte dalla Francia. Questa è andata a Fez e la Germania si è presentata dinanzi ad Agadir.

Un personaggio dell'Alta banca il quale conosce il dietroscena diplomatico, mi ha detto di essere sicuro che la Germania non si ritirerà da Agadir nemmeno nel caso che la Francia fosse pronta a ritirarsi da Fez. Questa informazione attinta ad ottima fonte, corrisponde alle manifestazioni dei giornali berlinesi bene informati, i quali dicono che la soluzione del ritorno allo «statu quo ante» non potrebbe essere accettata dalla Germania e accennano vagamente alla politica dei compensi. A Berlino, dove si fa della politica molto seria e continuativa, hanno perduto ogni fiducia nella buona fede della Francia, non soltanto per il repentino cambiamento di attitudine nei rapporti con la Germania in seguito al ritiro di Pichon, ma benanco per tutto ciò che è avvenuto nei rapporti col Sultano del Marocco, sotto l'influenza diretta del signor Delcassé.

Nell'ultimo numero del «Temps» è pubblicata una dichiarazione di El Mokri, ministro degli esteri del Marocco. Da essa apprendiamo che la Francia occupò Fez dietro invito del Sultano, il quale è soddisfatto dell'azione francese per il ristabilimento dell'ordine pubblico che versava in gravissimo pericolo. Ma quale è la situazione del Sultano di fronte alla Repubblica francese? Non c'è proprio nulla di vero nella notizia di un trattato segreto fra il Sultano e la Francia? Il Governo francese l'ha fatta smentire. Ma esso aveva anche fatto smentire, a suo tempo, la notizia del trattato segreto franco-spagnuolo che fu poi ufficialmente confermato dal Governo spagnuolo. La Francia, dopo di aver concluso un patto segreto con la Spagna per la spartizione del Marocco, pare abbia stipulato un trattato segreto con il Sultano del Marocco, il giorno 10 aprile corrente anno. In base a questo trattato, la Francia garantisce la sovranità del Sultano provvedendo una forza militare sufficiente a sottoporre tutte le tribù ribelli. Il Sultano, alla sua volta, sostiene tutte le spese per l'organizzazione della forza militare. La Francia presterà al Sultano 2.500.000 lire, ed il Sultano prenderà a suo primo consigliere un francese datogli dal Governo della Repubblica. Insomma il trattato segreto sarebbe il passaporto per il protettorato francese sul Marocco. Di fronte a tale condotta della Francia, la Spagna, probabilmente consigliata dalla Germania, sbarcò soldati nel Marocco, facendo delle occupazioni senza curarsi delle proteste parigine e la Germania si è presentata ad Agadir. Ora la Spagna agisce nel Marocco in modo da provocare l'irritazione della Francia che, a sua volta le solleva contro gli indigeni. In tali condizioni acquista molto credito l'informazione datami dal personaggio dell'alta banca. Dichiari pure il presidente del Consiglio di Francia che l'esercito francese è pronto a fare la guerra; continui il ministro Delcassé ad arruffare la matassa marocchina; ma la Germania non abbandonerà Agadir, ottimo sotto tutti i punti di vista.

O.

Quanta e quale la verità nella grave affermazione dell'on. Gallenga?

Roma, 12, sera.

L'affermazione lanciata dall'on. Gallenga nel Comizio nazionalista sulla politica estera, tenutosi lunedì sera a Roma, ha prodotto viva impressione nel mondo politico, poichè è sembrato essere inverosimile che un deputato abbia lanciato una così grave asserzione senza fondamento. Finora la consulta tace completamente in proposito.

L'*Idea nazionalista*, giornale del partito nazionalista, rileva la gravità dell'accusa espressa dall'on. Gallenga, secondo la quale al Ministero degli esteri si sarebbe smarrito il testo del protocollo di delimitazione dei confini della frontiera austro-italiana: sarebbe mancata cioè la base ufficiale per la verifica della Commissione nominata in occasione dell'incidente della Cima Dodici.

«A noi — aggiunge il giornale nazionalista — sembrerebbe trattarsi più specificatamente della carta annessa al protocollo o atto di delimitazione, ma ognuno intende che il valore probatorio di un simile atto, specie trattandosi di una regione di montagna, risiede sostanzialmente nella sua rappresentazione grafica. La cosa, comunque — prosegue il giornale citato — è di una enormità veramente sbalorditiva. Come è possibile che un atto di così alta e duratura importanza politica sia andato in tutto od in parte smarrito dagli archivi del Ministero degli esteri? Come è possibile che una copia autentica di esso in particolar modo della carta non esista negli archivi del Ministero della guerra od in quelli del Comando del Corpo di Stato Maggiore? E' possibile che si sia trattato di uno smarrimento provvidenziale per il liberarsi dal fastidio di una conclusione incomoda? A noi risulterebbe che quando la Commissione mista di funzionari civili e militari, recatasi sul posto per l'affare di Cima Dodici, stava attendendo all'inchiesta ed era ben lungi dall'avere compiuto il suo lavoro, fu improvvisamente richiamata, prima ancora che fosse rientrata ed avesse presentate le sue conclusioni usciva il famoso comunicato che dava ragione alla tesi austriaca.

«Questo affare non dava ai nostri occhi alcuna plausibile spiegazione perchè dato pure che il nostro ministro degli esteri, per compiacenza verso il collega austro-ungarico, abbia trovato pericoloso fare noti i risultati di un'inchiesta perturbatrice, nulla obiettava, anzi tutto consigliava a vedere chiaro nella faccenda per giungere ad una conclusione platonica».

A Tripoli durante l'interregno consolare

Ciò che dice un medico della Cirenaica

Roma, 12, notte.

Verrebbe confermata la notizia della nomina di Luigi Mercatelli a console generale a Tripoli in sostituzione del console attuale comm. Pestalozza, il quale ha lasciato Tripoli, diretto in Italia. Il commendatore Pestalozza è partito ieri l'altro da Tripoli ed è giunto a Malta donde proseguì ieri stesso per Siracusa, dove è giunto oggi. Egli è diretto a Roma, dove lo hanno, da parecchi giorni, preceduto la sua signora ed i suoi figli, che da Roma sono già ripartiti per l'alta Italia. La reggenza del consolato di Italia rimane affidata, nell'assenza del console e del vice console, all'interprete Sonnurà. Si osserva, a questo proposito, che se un improvviso grave incidente scoppiasse a Tripoli, dove il funzionario, per mancanza di telegrafo e di comunicazione, deve bastare a sè stesso e provvedere da sè solo, nelle mani di chi rimarrebbe la dignità e la sicurezza dei nostri connazionali e i gravi interessi del nostro Paese? A vice console a Tripoli verrà destinato l'attuale vice console a Trieste, Galli. Intanto è significativa una notizia che giunge dalla Cirenaica. E' tornato da parecchi giorni a Derna l'ex agente consolare cav. Nicola Aronne, residente a Derna, il quale si è recato da Derna al confine egiziano traverso l'interno, percorrendo nel modo più sicuro e più pacifico quella stessa strada carovaniera che insieme a lui volevano percorrere gli inviati speciali dei giornali italiani a Tripoli, nell'aprile scorso, e che dal vice console italiano furono aspramente impediti, col pretesto di gravi pericoli.

Sulle condizioni attuali della Tripolitania è stato intervistato il dottor Aldo Mei, reduce da Tripoli. Il dottor Mei, che da sei anni risiede a Bengasi, esercitando la professione di medico, è attualmente di passaggio da Roma. Nella sua intervista col «Corriere d'Italia» smentisce nel modo più assoluto la leggenda che Tripoli equivalga, come risorse economiche, ad una foglia secca.

Richiesto se sia vero che i terreni della Cirenaica siano sterilissimi, il dottor Mei rispose: «Non è affatto vero. Nei dintorni di Bengasi si trovano numerosi orti ben coltivati ed irrigati, nei quali cresce rigogliosa, ogni sorta di verdura, prospera il fico, l'ulivo, il mandorlo, l'albicocco, il pesco, il melo, il melograno, l'arancio. La vite poi ha uno sviluppo magnifico. Io ho pesato vari grappoli di uva, del peso di due chilogrammi ciascuno.

— La coltura dei cereali che risultato dà in Cirenaica?

— I cereali sono il maggior prodotto della Cirenaica, che si presta con le sue vaste zone di terreno rosso compatto, alla loro coltura. Nelle annate di pioggia si hanno raccolti abbondantissimi di orzo e grano, nell'annata di medio raccolto si staccano dalla rada di Bengasi da 6 ad 8 bastimenti carichi di orzo. Vi è stato un anno nel quale io ho visto caricare a Bengasi 23 piroscafi di orzo. E' dunque una leggenda quella che descrive la Cirenaica come una distesa di sabbia, anzi come un vero deserto, facendolo perfino chiamare una foglia secca.

«Per arrivare — soggiunse — dalla costa di Bengasi fino al vero deserto, occorrono da 6 a 7 giorni di marcia a cavallo. Al sud di Bengasi il terreno è rosso, pianeggiante, niente affatto sabbioso. Il cosidetto altipiano della Cirenaica si innalza a scaglioni dal livello del mare per raggiungere circa 700 metri di altezza a Cirene. Lassù il clima è delizioso anche durante i mesi estivi: facendo delle escursioni in quei pressi sembra di viaggiare nelle nostre prealpi.

— Ma quello che sembra ammesso da tutti è il grande difetto di acque in quella regione!

— Anche questa è una cosa inesatta, perchè il sottosuolo della Cirenaica è ricco di acqua. Occorre però che questa si estragga mediante pozzi più numerosi e meno primitivi di quelli che ora vi sono.

— Che cosa fanno, che avvenire potrebbero avere gli italiani?

— Parecchi italiani — non siamo molti — attendono ai faticosi lavori della campagna, alcuni fanno il muratore e il falegname. Sono assai ricercati perchè lavorano con molta diligenza e abilità. Quasi tutti guadagnano discretamente. I giornali d'Italia fanno opera utilissima e patriottica occupandosi della Tripolitania. Dovrebbero in particolar modo persuadere l'opinione pubblica italiana, specialmente la massa operaia, della importanza di quella regione per il nostro avvenire nazionale, per l'incremento di quelle industrie nostre che avranno bisogno di nuovi sbocchi nonchè per la nostra emigrazione che comincia ad essere respinta dall'America.

La «Tribuna» pubblica: «Il comm. Pestalozza che regge il consolato d'Italia a Tripoli di Barberia è partito dalla sua residenza in congedo. Questa partenza è determinata esclusivamente da ragioni di famiglia. L'unica sorella del comm. Pestalozza è così gravemente ammalata da richiedere la sua assistenza. Egli dopo aver replicatamente chiesto di potersi allontanare dalla sua residenza, ha ottenuto finalmente il permesso. Abbiamo creduto opportuno precisare le vere ragioni del congedo per evitare fatiche ed affannose ricerche. La partenza del Pestalozza da Tripoli è anche indice che tutto colà procede regolarmente. In caso diverso la responsabilità non sarebbe stata lasciata al dragomanno».

Ciò che narrano i dottori Galeotti e Signorelli

reduci dai paesi della peste

Roma, 12, notte.

Il corrispondente a Napoli dell'*Osservatore Romano* ha interrogato il prof. Galeotti e il dottor Signorelli, membri della Commissione italiana per la conferenza internazionale della peste in Manciuria, di ritorno da poco dai luoghi di studio. Gli studi fatti — hanno detto gli intervistati — hanno dato utilissimi risultati. Si ebbe agio di assodare dopo alcuni dibattiti che la peste veniva diffusa mediante uno dei più utili progressi: dalle ferrovie che trasportano in Manciuria enormi quantità di pelli di marmotte, che contengono i bacilli del terribile morbo. In seguito a ciò sono state prese severe misure per la sospensione del trasporto delle pelli e delle marmotte, fu resa obbligatoria la disinfezione delle merci e degli individui che giungeranno per ferrovia, assoggettando anzi gli individui ad una quarantena di giorni 5 in un lazzaretto. Si consigliò inoltre allo stesso Governo la costruzione di alberghi moderni dove possano trovare riparo, almeno alla notte, le migliaia di coolies, la plebe cioè, che passa la notte all'aperto. In fine si ordinò la cremazione dei cadaveri che dopo un mese lasciano la certezza di contenere ancora i bacilli della peste.

Il moto insurrezionale in Epiro

Roma, 12, sera.

Sulla rivoluzione in Epiro telegrafano da Corfù alla *Tribuna*:

«Venerdì scorso cominciarono a circolare con insistenza alcune voci riguardanti un principio di rivoluzione scoppiato in Epiro. Effettivamente un movimento esiste e se questo assumerà il vero carattere di rivoluzione, il Governo turco avrà molto filo da torcere. Intanto Bessim Effendi, farmacista di Agirocato, ha proclamato la rivoluzione a Cotzica e dopo, con molti uomini, ha preso la montagna, e si dice che egli voglia scendere su Janina. Muarem pascià, uomo ferocissimo e nemico acerrimo dei cristiani epiroti, si è messo a capo di duecento albanesi vestiti del costume nazionale albanese con sul petto lo stemma rappresentante un'aquila e la scritta «Libertà o morte». Questa banda scorrazza nelle vicinanze di Filiates ed impone agli ufficiali turchi non solo di lasciare le sedi militari, ma persino di versare ad essa denari e munizioni. La banda comandata da Muarem Buacit doveva arrivare negli scorsi giorni a Sayada ad un'ora da Corfù, e tutta la popolazione l'attendeva per accoglierla entusiasticamente; ma per circostanze impreviste essa non si fece vedere. Attualmente i «ribelli» o come taluni li chiamano i «briganti», trovansi nelle vicinanze di Maurica e si riferisce che a Gripocori sarebbe avvenuto intanto un combattimento fra i ribelli e la popolazione fedele al culto maomettano e che vi furono una diecina di morti da ambo le parti. A Parga, a Gurunitza, a Sayada, a Prevesa le popolazioni sono poi allarmate per le continue angherie e per il movimento che è già cominciato a manifestarsi. Da Prevesa la sera del 7 passato partirono alla volta di Filiates circa duecento soldati in pieno assetto di guerra per dare la caccia alla banda comandata da Muarem. Si trova a Prevesa un nuovissimo incrociatore giunto da Costantinopoli ed una torpediniera è arrivata proprio ieri da San Giovanni di Medua. Azzis pascià, deputato di Berat, che proveniva da Janina ed era diretto alla sua città, ha assicurato che effettivamente un movimento esiste in Epiro e che il malcontento serpeggia dovunque».

Deliberazioni del Consiglio di amministrazione della Cassa di previdenza

Roma, 12, notte.

Il 10 corrente si è riunito a Roma, sotto la presidenza dell'on. marchese Ferrero di Cambiano, il Consiglio di amministrazione della Cassa di previdenza.

Il presidente annunziò una generosa elargizione della Cassa di risparmio di Milano di 150 mila lire, per venire in aiuto ai contadini lombardi in età superiore ai 35 anni, che intendono iscriversi alla Cassa Nazionale. Il Consiglio emise un voto di plauso alla Cassa di risparmio di Milano per la sua elargizione.

Il direttore generale Pareto riferì ampiamente sui vari capitoli del fondo generale per l'anno 1910; rilevò che nelle entrate ordinarie dell'anno per parte derivante dagli utili dalle Casse postali di risparmio destinati alla Cassa Nazionale una diminuzione di 500 mila lire in confronto delle entrate del 1909, accennando anche alla diminuzione di L. 800 mila negli utili finora pervenuti alla Cassa nel 1911, in confronto di eguale periodo nello scorso anno. Su tale diminuzione delle entrate riferirono, dando delucidazioni, il direttore generale e il cav. Venuti, amministratore generale della Cassa depositi e prestiti. Risultarono disponibili al 31 dicembre L. 7.068.077,93, che furono destinate ai varii fondi, i quali complessivamente ammontarono al 31 dicembre 1910 a L. 117.775.000,17.

Il Consiglio, prendendo atto di quanto ebbe a riferire il direttore generale circa le assicurazioni popolari di rendita vitalizia, assunte dalla Cassa Nazionale, si addimostrò favorevole alla assunzione, per parte della Cassa, sia in regime di libera concorrenza, sia in regime di monopolio, delle nuove forme di assicurazione, secondo il voto già emesso dal Consiglio nella seduta del 3 marzo u. s. e comunicato al Ministero di agricoltura.

Il direttore addimostrò la necessità di rafforzare nei prossimi esercizi, con maggiori assegnazioni di somme, i fondi di indennità che devono provvedere alle pensioni.

Il direttore fece pure vedere la necessità di ulteriori provvedimenti da parte dello Stato affinchè sia data la necessaria consistenza a quel fondo.

Il Consiglio, passando poi a trattare dell'impiego dei fondi, si dichiarò favorevole all'acquisto, mediante cessione, di parte delle Società assuntrici di annualità dovute allo Stato per la costruzione delle linee ferroviarie Castel Bolognese-Riolo, e Francavilla-Rocca Rotonda. Ha deliberato altresì alcuni mutui per la costruzione di case popolari a Bari, Aosta, Frascati, nonchè il riscatto del debito vitalizio ora a carico dei bilanci di varii Comuni: prese anche provvedimenti di minore importanza per l'impiego di alcune somme in deposito presso la Cassa.

I commenti alla soluzione dell'incidente di Cima Mandriolo

Roma, 12, notte.

La «Tribuna» così commenta la soluzione, soddisfacente per l'Italia, dell'incidente italo-austriaco di Cima Mandriolo: «La visita fatta dall'ambasciatore di Austria-Ungheria a Roma alla Consulta per esprimere al ministro degli affari esteri il rincrescimento del suo Governo per l'accaduto e la promessa che i responsabili del deplorato sconfinamento sarebbero severamente puniti non soltanto costituisce la soddisfazione, che ci era dovuta, ma anche una garanzia che fatti simili non si rinnoveranno più per l'avvenire. Nell'Impero alleato, non meno che in Italia, si lavora attivamente da tutti gli organi responsabili e da quanti tengono fissi, con intenti civili, gli sguardi nell'avvenire perchè quello che è alleanza interessata di Governi diventi unione cordiale di popolazione. Di questa salutare tendenza una prova squisita l'abbiamo nell'appello che il Comitato austriaco per l'amicizia con l'Italia ha diretto al Governo ed alla Camera dei deputati, insistendo perchè quanto prima venga approvato il progetto di legge sull'istituzione della facoltà giuridica italiana. La risolutezza con cui il Governo imperiale ha proceduto nell'incidente di Cima Mandriolo, non potrà che liberare il terreno di questa azione, politicamente benefica, dal sospetto che il maggiore ostacolo al suo successo integrale derivi dalle mene del partito militare che si pretende obbediente a preconcetti ed idee di ostile diffidenza. Questo sospetto non ha certamente alcun fondamento nella realtà, come assurdo è quello che deriva da una pretesa azione, suggestivamente perturbatrice, dell'arciduca ereditario. Ad ogni modo, quello compiuto dal conte di Aehrenthal è un atto di rivendicazione. Come tale, costituisce non soltanto una nuova manifestazione di amicizia leale, ma anche un documento che tra la Ballplatz e i circoli di corte è più che mai operosa la concordia delle idee e delle tendenze».

Deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Roma, 12, notte.

Il Consiglio dei ministri in adunanza di oggi a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti soggetti:

1.o regolamento per la applicazione dei titoli 2 e 3 della legge 15 luglio 1910, N. 466; 2. Modificazioni del regolamento 18 aprile 1909 N. 487 per il personale di custodia delle opere di bonificazione paludi e torrenti paludosi; 3. Concessione della costruzione e esercizio di una ferrovia a trazione a vapore da San Michele di Bari a Gioia del Colle; 4.o Id. id. di una tramvia elettrica da Lecco ad Introbbio con diramazione da Ballino a Moggio; 5.o Id. id. di una ferrovia a trazione a vapore da Saline di Volterra a Pontedera e da Pontedera a Lucca; 6.o Id. id. di una tramvia elettrica da Aquila a Popoli; 7.o Modificazioni ed aggiunte al capo primo dell'allegato 8 alle tariffe e condizioni per i trasporto in ferrovia già approvati con decreto 28 novembre 1906, N. 725, nei riguardi del servizio dello scalo di Genova molo vecchio; 8.o Modificazioni agli ordinamenti contabili della Amministrazione delle poste e telegrafi; 9.o Modificazioni al regolamento speciale per il personale di terza categoria della Amministrazione postale e telegrafica; 10.o disposizioni concernenti la missione degli uditori giudiziari all'estero e nel Regno e a scopo di studio; 11.o Nuove tabelle dei ruoli organici dei regi economati; 12.o indennità di disagiata residenza agli impiegati dei paesi danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908; 13.o Norme per la costruzione dei Consigli scolastici provinciali; 14.o provvedimenti per gli acconti di pensione e per rendere più sollecita la liquidazione delle pensioni definitive; 15.o variazione ai bilanci 1910-11 e 1911-12 dei LL. PP. e della marina per il passaggio al Ministero della marina dei fari e fanali; 16.o Modificazioni alle tabelle dei lavori pericolosi ed insalubri per quanto riguarda il lavoro dei fanciulli nelle fabbriche di miccie e dei minatori.

L'urto delle nuove tendenze

nel presente momento politico

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 12, notte.

La calma politica estiva è turbata soltanto da qualche strascico delle recenti lotte parlamentari. L'atteggiamento pugnace dei «giovani turchi» nelle questioni di politica estera, alleandosi ai nazionalisti, ed una campagna dei giornali ministeriali per far credere che la deposizione dell'on. Sonnino, per sostituirlo con l'on. Salandra, sia vicina, costituiscono i soli motivi di cronaca politica del momento attuale. La campagna dei fogli ministeriali contro l'onor. Sonnino è la derivazione di una frase dell'ultimo discorso dell'on. Giolitti alla Camera. Nel suo discorso polemico il presidente del Consiglio tenne conto del programma contenuto nel discorso pronunciato dall'on. Salandra durante la discussione sul monopolio delle assicurazioni, mentre non fece allusione alle idee dell'on. Sonnino. Taluni vollero vedere in tale atteggiamento dell'on. Giolitti la maturazione di un avvenimento che nei corridoi di Montecitorio si va susurrando essere imminente cioè la promozione a scelta dell'on. Salandra.

“La deposizione di Sonnino„

La *Tribuna* si occupa di questa eventualità in un articolo intitolato «La deposizione dell'on. Sonnino». La *Tribuna* scrive: «A tutti quelli che hanno seguito con attenzione le vicende delle ultime sedute parlamentari della stagione non può essere sfuggito, nel grande quadro della discussione sul monopolio e nel dramma politico che essa mascherava, un episodio interessante che è stato come un piccolo dramma nel grande dramma come si hanno talvolta nella profonda arte shakespeariana. Questo piccolo dramma potrebbe essere intitolato: «La deposizione dell'on. Sonnino». In primis è riuscito evidente a tutti che la direzione della discussione per parte dell'opposizione andava passando, diremo quasi automaticamente dalle mani dell'on. Sonnino a quelle dell'on. Salandra. L'on. Sonnino avrà certo contribuito con il suo consiglio a determinare la condotta ed a dirigere l'azione; anzi a lui è stata attribuita una influenza decisiva sul proposito di ostruzionismo dei «giovani turchi». Ma quando si è dovuti venire all'azione, alla grande parola parlamentare, è stato sull'on. Salandra, che si è appuntata l'attenzione generale, è stato l'on. Salandra che col suo grande discorso politico ha tracciato le linee della situazione ed ha formulato il punto di vista dell'opposizione. Inoltre si è osservato — aggiunge la *Tribuna* — che anche l'on. Giolitti, nel suo grande discorso in risposta agli oppositori, si è rivolto più all'on. Salandra che all'onorevole Sonnino ed ha parlato al primo con accento speciale di deferenza tanto, che si è potuto dire argutamente che l'on. Giolitti trattava l'opposizione come una parte della sua burocrazia parlamentare e che aveva promosso l'on. Salandra come si promuove un capo-divisione. Tutto questo è stato patente a tutti. L'on. Salandra insomma andrebbe prendendo la posizione occupata dall'on. Sonnino per forza e ragione delle cose. Senonchè, in questo caso non mancano mai gli uomini che si prendono volentieri l'incarico di aiutare le cose, e, secondo nostre informazioni, si sarebbero già prese disposizioni, sotto l'impressione della discussione del monopolio, per condurre ad effetto in forma chiara e precisa ciò che è una tendenza spontanea fra le file dell'opposizione. Insomma si sarebbe determinato un movimento, sarebbero già come voci e trattative per la sostituzione dell'on. Salandra all'on. Sonnino nella direzione effettiva dell'opposizione. L'onorevole Sonnino, per parlare breve e chiaro, sarebbe deposto; ma la deposizione avrebbe luogo in modo diverso da come si consumò quella di Abdul Hamid: tutte le apparenze sarebbero salvate. L'on. Sonnino non sarebbe esiliato in una villa, ma anzi innalzato in una nicchia come un santo protettore del partito liberale conservatore».

I propulsori dell'opposizione

Così la *Tribuna*. Ora la verità è che realmente nelle file dell'opposizione vi è un po' di malcontento per la condotta dell'onorevole Sonnino come capo dell'opposizione: troppa durezza, poco ascendente sull'Assemblea, scarse qualità comunicative, ecco il rimprovero che dalle stesse file del Centro vengono mossi all'on. Sonnino. Ora che i «giovani turchi» hanno dato all'opposizione un impulso vivace, che venne accentuato in seguito, la necessità d'un capo più agile e combattivo, è quindi maggiormente sentita. E' vero che l'on. Salandra non ha precisamente la posizione dell'onorevole Sonnino. Ad ogni modo, dopo questo ultimo, l'on. Salandra è sempre l'uomo più in vista del Centro. Senonchè, per ora, non se ne farà nulla. La cosa della sostituzione dell'on. Salandra all'on. Sonnino è già venuta in campo altre volte, ma lo stesso on. Salandra sventò qualsiasi propria ambizione in tal senso. Legami affettuosi ed una intimità di venti anni uniscono l'on. Salandra all'on. Sonnino, ed il primo non si adatterà mai ad alcuna decisione che possa spiacere al secondo. Così anche questa volta forse dallo stesso Salandra verrà smentita la diceria varata dai fogli ministeriali. Per ora, rimarrà soltanto la tendenza, che si accentua in una frazione del Centro, di procurarsi un capo che meglio risponda alle necessità tattiche dell'opposizione.

Ma, del resto, a novembre vi saranno ben altre novità nel campo ministeriale. L'opposizione, che è riuscita ad includere nelle sue file elementi temibili parlamentarmente come Bettolo, Ferdinando Martini, Salandra, Galimberti, Carmine, Demarinis Morelli-Gualtierotti, ecc., si organizzerà saldamente. Il movimento dei «giovani turchi», che costituisce il fatto parlamentare più importante di questi ultimi tempi, prenderà maggior vigore a novembre. Esso sarà l'elemento propulsore il quale provocherà le novità che si verificheranno nelle file e soprattutto nella direzione dell'opposizione.

Giovani turchi e nazionalisti

Un altro punto di cronaca politica del momento consiste nella polemica suscitata dal movimento dei «giovani turchi» collegati, per la politica estera, al movimento dei nazionalisti. I giornali ministeriali hanno adottato la congiura del silenzio rispetto al Comizio nazionalista di Roma per la politica estera, organizzato dai nazionalisti romani. Altri giornali hanno punzecchiato i deputati, che vi hanno partecipato, cioè gli onorevoli Foscari e Gallenga, Pecoraro e Centurione. I giornali di opposizione reagiscono ed osservano che i «giovani turchi» sono divenuti la testa di turco del Ministero.

Il *Giornale d'Italia* rivendica il diritto all'opposizione dei «giovani turchi» ed osserva: «La verità è questa: che la vecchia formula della difesa della repubblica applicata con fortuna in Francia dal blocco radicale-socialista si vorrebbe applicare in Italia debitamente trasformata in difesa della libertà dai nostri democratici per coprire le loro collusioni con uomini da essi aspramente combattuti fino a ieri, per escludere dalla direzione della cosa pubblica il partito liberale costituzionale. Ma il Paese è convinto che la libertà sarebbe veramente finita il giorno in cui con l'arrivo al Governo del blocco democratico si iniziasse l'èra dei metodi settari, degli ostracismi e delle violenze contro gli avversari, mentre d'altra parte è persuaso che assai più liberale è il partito costituzionale borghese, il quale ha sempre dimostrato uno squisito senso di equità sociale ed un equilibrato intendimento di procedere continuamente sulla via del progresso. E' altamente liberale e democratico che una opposizione sia sorta a combattere l'equivoco riposto nell'attuale situazione parlamentare. Di tale opposizione fanno parte (lo si noti) antichi ed autorevoli deputati democratici e della vecchia Sinistra, che sono assai più avanzati nelle idee di parecchi e parecchi degli attuali ministri».

L'on. Gallenga replica

L'on. Gallenga, l'iniziatore del movimento «giovane turco», interviene direttamente nella discussione con una lettera ai giornali, che così conclude: «Che vi siano alcuni deputati, in gran parte nuovissimi alle lotte parlamentari, i quali vogliono conservare gelosamente il culto della tradizione liberale, senza fare macchina indietro verso la cieca reazione e senza correre al comodo opportunismo delle gazzarre demagogiche, dispiacerà certamente all'onorevole Giolitti, che vagheggia infatti lo Stato ridotto ad un gigantesco salvadanaio amministrato da una opprimente burocrazia, di cui egli sarebbe essere il degno capo».

Rispondendo poi ai giornali che negarono ai «giovani turchi» il diritto di chiamarsi liberali, perchè siedono a Destra, l'onorevole Gallenga aggiunge: «Dimenticano un certo mio ordine del giorno, con cui sostenevo recentemente l'opportunità del *referendum*, respinto dai socialisti, ricordiamolo, e la destinazione della metà degli avanzi di bilancio 25 milioni all'anno nella media del decennio (altro che monopolio!) alle pensioni operaie. Ma si dimentica anche questo: che le tanto strombazzate pensioni operaie, a cui noi, indegni liberali, avevamo aderito subito di gran cuore, sono state rimangiate proprio dall'on. Giolitti nel suo ultimo discorso».

Concorrenza coloniale

L'*Avanti!* mette invece in burletta l'alleanza dei «giovani turchi» con i nazionalisti nelle questioni di politica estera e confuta una delle più gravi affermazioni fatte nel Comizio nazionalista di Roma. In quel Comizio il deputato siciliano Pecoraro, come anche altri oratori, richiamò l'attenzione del Governo sulla possibilità che le eventuali concessioni dei giacimenti zolfiferi in Tripolitania a sindacati che non siano italiani abbia a produrre per contraccolpo gravi disordini in Italia per l'insurrezione dei carusi in Sicilia minacciati dalla concorrenza tripolina. Ora l'*Avanti!* risponde: «Se dobbiamo conquistare tutti i paesi che hanno qualche prodotto in concorrenza con i nostri, bisogna che l'Italia si accinga a ricostituire l'impero romano. E poi non si capisce in che modo la conquista di Tripoli eliminerebbe la crisi di sovraproduzione degli zolfi e degli agrumi di Sicilia. In materia può fornire qualche lume questo precedente. I produttori di grano d'Italia, anzichè associare fraternamente la propria produzione a quella dei coltivatori dell'Eritrea, hanno preferito ostracizzarla applicando a questa il dazio di confine. Conquistate la Tripolitania, e per prima cosa i proprietari di agrumi e di zolfatare di Sicilia chiederanno che sia chiusa la porta agli agrumi ed ai zolfi tripolini, ed anzi ci chiederanno di sradicare gli agrumi e di disperdere gli zolfi sotto minaccia che la Sicilia vada in fiamme».

La Spagna ha nominato un nuovo ambasciatore presso il Vaticano

Madrid, 12, sera.

La *Gaceta* pubblica un decreto nominante Navarro Reverter ambasciatore presso il Vaticano.

SENATO DEL REGNO

La legge pei maestri

Roma, 12, notte.

La seduta è aperta alle ore 17.

Il **PRESIDENTE** annuncia la seguente interpellanza diretta dal senatore Di Prampero al ministro degli Esteri: « Chiedo interrogare il ministro degli Esteri sulla fondatezza della notizia di uno spostamento di cippo di confine da parte di militari austriaci nel territorio del comune di Paularo nel passo di Pocol di Chiaula in provincia di Udine. »

DI SAN GIULIANO, ministro degli Esteri, accetta l'interpellanza, riservandosi di prendere accordi coll'interpellante circa il giorno del suo svolgimento.

Discussione del disegno di legge: « Istituzione di corsi magistrali nei Comuni sedi di ginnasi isolati. »

BORGATTA, segretario, dà lettura del disegno di legge.

Il **PRESIDENTE** dichiara aperta la discussione generale.

FOA' è favorevole al disegno di legge; loda la relazione dell'ufficio centrale; si compiace della disposizione del secondo comma dell'articolo 3.o per cui gli alunni avranno non meno di 10 ore settimanali di esercitazione di tirocinio, frequenteranno 15 conferenze all'anno di agraria e 15 di igiene. Crede che questo principio potrà venire adottato in seguito anche per le Scuole Normali. Nota che l'ultimo comma dell'art. 4 contiene un ottimo provvedimento con cui si estende anche alle provincie non del Mezzogiorno il vantaggio dell'istruzione dei maestri in servizio. Domanda al ministro se abbia pensato a rendere efficace questo insegnamento assegnando una diaria ai maestri.

CREDARO, ministro della Pubblica Istruzione, ringrazia l'Ufficio centrale dell'aver sollecitamente riferito sull'attuale disegno di legge, che ha notevole importanza. Abbiamo circa 150 ginnasi in città di provincia e specialmente nel Mezzogiorno: ne escono giovani che spesso non possono proseguire gli studi e costituiscono quella classe di semicolti e di semi colti, che sono il danno di ogni paese. Rileva che i licenziati dal ginnasio hanno una preparazione mentale sufficiente per trasformarsi in tempo non lungo e mediante esercitazioni in buoni maestri. Afferma che non ha ragione d'essere il timore espresso nella relazione, che il corso professionale aggiunto al ginnasio possa snaturare l'insegnamento classico. E spiega che il corso professionale è del tutto indipendente dal ginnasio. Rileva che si inizia nel presente disegno di legge un metodo che dovrà essere seguito anche per le scuole normali: quello di dividere la coltura generale da quella professionale con un taglio netto. Al relatore, che ha invocato la riforma della Scuola normale lasciando intendere che se questa fosse stata attuata non sarebbe forse stato necessario il presente disegno di legge. Osserva che noi dobbiamo ora provvedere soprattutto alla mancanza dei maestri e che la riforma della Scuola normale potrà migliorare i maestri, ma non aumentarne il numero.

Attende buoni frutti da questo disegno di legge, principalmente per la Sicilia, ove per un decreto prodittatoriale di Garibaldi ogni Comune, che raggiunga i 20,000 abitanti, ha diritto di avere un ginnasio. Nota che il disegno di legge ha carattere assolutamente sperimentale. Crede che questi ginnasi andranno via via trasformandosi in ginnasi moderni; costretti i licenziati dai ginnasi stessi avranno innanzi a sè o la via del liceo moderno o quella del corso magistrale, che li farà diventare buoni maestri. Conclude pregando il Senato di approvare il disegno di legge. (*Benissimo*).

SCIALOJA, relatore, nella sua relazione ha richiamato l'attenzione del Senato sull'assoluta mancanza di ogni previsione da parte dei ministri che per lungo tempo si succedettero alla Minerva, la quale mancanza ci ha fatto trovare di fronte al gravissimo problema della Scuola elementare senza che prima si fosse provveduto alla riforma della Scuola normale. Nota che il provvedere alle Scuole elementari ci è imposto come una suprema necessità. Plaude pertanto al presente ministro della Pubblica Istruzione il quale, oltre a promettere una prossima riforma delle Scuole normali, ha voluto provvedere immediatamente anche con altri mezzi alla formazione del personale insegnante. Fa notare al ministro che, accennando alla riforma della Scuola normale, egli intendeva riferirsi ad una riforma tale che rendesse le Scuole normali non molto dissimili da questi ginnasi coi corsi magistrali. E' convinto fautore del sistema di dare ai giovani un saldo fondamento di coltura generale e poi anche in breve tempo l'istruzione professionale. Le osservazioni del ministro non hanno completamente distrutto il dubbio manifestato nella relazione dell'ufficio centrale: ove che se applicassimo troppo largamente il principio stabilito nel disegno di legge, potremmo correre il rischio di abbassare il livello dell'insegnamento classico nei ginnasi; perciò raccomanda che non si aggreghino queste scuole magistrali ad un soverchio numero di ginnasi oltre quelli preveduti nel disegno di legge. Crede che la legge ora discussa reclamerà ben presto modificazioni, secondo i risultati dell'esperienza, e secondo l'adattamento che avverrà nei Comuni, sedi della nuova scuola. Non si può abolire nessuno di questi ginnasi nati morti o almeno non vitali, ma questa legge, se l'innesto dei corsi magistrali sovra essi darà buoni frutti, può trasformarli.

Sicchè se ne potranno fare altrettante Scuole normali specialmente nelle provincie meridionali, donde dovremo per un fenomeno sociale, che è inutile ora analizzare, reclutare per la massima parte il personale degli insegnanti elementari.

CREDARO, ministro della Pubblica Istruzione, riconosce che è una buona norma quella di separare la popolazione scolastica secondo il fine che gli alunni si propongono, ma essa non può essere applicata che nelle scuole delle grandi città. La mescolanza scolastica avviene già nelle Scuole normali femminili, le quali sono frequentate e da alunne che chiedono una coltura generale da servire per gli scopi della vita sociale e da alunne che hanno intendimenti professionali. Accetta la raccomandazione del relatore che la vigilanza sugli istituendi corsi magistrali sia continua, spregiudicata e critica. Soggiunge che fra gli ispettori del Ministero dell'Istruzione Pubblica ve ne è uno particolarmente competente in materia: l'opera sua per l'anno venturo sarà di vigilare specialmente sulla nuova scuola. Ringrazia il senatore Foà di avere messo in rilievo l'utilità degli insegnamenti di agraria e di igiene ma non può accettare la raccomandazione che ai maestri, i quali [illegible] frequentare quegli insegnamenti [illegible] una diaria, perchè non è educativo [illegible] chi vuol migliorarsi ed il ministro del [illegible] in questo è del suo stesso avviso. ([illegible] *ride*).

Si approvano tutti gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Il PRESIDENTE annuncia una domanda di interpellanza del senatore Trapani al ministro di Affari Esteri, per sapere se crede di poter informare il Senato circa l'azione dell'Italia di fronte agli avvenimenti che stanno svolgendosi in Albania ed al Marocco.

SACCHI, ministro dei Lavori Pubblici, darà partecipazione di questa domanda d'interpellanza al ministro degli Affari Esteri.

La seduta si leva alle ore 17,50. Domani seduta pubblica alle ore 15.

I lavori della Commissione per l'esame delle carte del Carducci

Bologna, 12, sera.

Dopo la morte di Giosuè Carducci fu nominata dal Ministero [illegible] commissione con l'incarico di prendere [illegible] delle carte e dei manoscritti lasciati [illegible] per la scelta delle più [illegible] pubblicazione.

Queste carte, per [illegible] della Regina madre [illegible] il Carducci [illegible] dichiarati [illegible] del Ministero [illegible] SottoCommissione nominata [illegible] i suoi lavori, è stata convocata [illegible] per udire le relazioni. Erano [illegible] Ferdinando Martini, Guido Mazzoni, [illegible] Albini, Salvagnini, Brilli e Alberto [illegible] belli, segretario. Tutti gli altri membri hanno scusato la loro assenza. Dopo che sono state udite le relazioni diligenti ed accurate del prof. Albini e del prof. Sorbelli, si svolse una discussione sulle varie opere del poeta. Le riunioni continueranno per varii giorni.

L'incidente franco-ispano di El Ksar

Popolazioni marocchine irritatissime contro gli spagnuoli

Tangeri, 12, mattina.

Si ha da El Ksar in data 10: Il luogotenente colonnello Sylvestre rifiuta di rendere ai soldati marocchini, desiderosi di ritornare alle loro case, le armi che erano state loro confiscate. Egli non ha risposto a parecchie lettere direttegli in proposito dal luogotenente Thiriet, istruttore della *mehalla* sceriffiana. Grande è l'esasperazione presso i soldati del Maghzen che vogliono sparare sulle pattuglie spagnuole, venendo fino a cento passi di distanza dalle sentinelle del campo Bouznah. Si teme di non poter più trattenerli. Anche gli abitanti della città sono irritatissimi di vedere gli spagnuoli andare e venire in tutte le moschee. Ieri essi entrarono nella « Djama » di Kebir Tijmin e nel « Marabut » di Sidi Yacub. Parecchi soldati del Maghzen sono stati arruolati dagli spagnuoli colla promessa di un forte soldo.

Parigi, 12, mattino.

Commentando l'incidente di El Ksar, il *Paris Journal* e il *Figaro* credono che la Francia, la quale diede prova verso la nazione amica di una pazienza esemplare, non saprebbe tollerare più a lungo simile modo d'agire.

Il *Gaulois* spera che i fatti siano stati esagerati e che non saranno di tale natura da turbare le buone relazioni della Francia e della Spagna.

A sua volta l'*Echo de Paris* scrive: « Se i fatti riferiti dai dispacci da Tangeri sono esatti il Governo francese esigerà dal Governo spagnuolo delle spiegazioni categoriche ».

Secondo un dispaccio da Berlino al *Petit Parisien* le pretese della Germania non sarebbero delle più modeste. Occorre aspettarsi — aggiunge il dispaccio — che i negoziati durino tre o quattro settimane.

Berlino, 12, mattino.

Le dichiarazioni di De Selves sono riprodotte dai giornali, ma non vi è che il *Berliner Tageblatt* che consacri loro un breve commento favorevole.

Nella sua rubrica settimanale sulla politica estera, la *Gazzetta della Croce* sostiene che i negoziati intavolati non possono avere per scopo di ristabilire lo *statu quo*. Il giornale dice che siamo di fronte a una nuova situazione, per la quale occorre una nuova soluzione.

La *National Zeitung*, organo dei nazionali liberali, reputa che la posizione della Germania, nell'affare marocchino, sia intaccabile.

Una lettera di Moulay Hafid alla popolazione di Tangeri

Parigi, 12, sera.

Moulay Hafid ha indirizzato alle genti di Tangeri una lettera ricordando la rivolta dei Berberi, gli avvenimenti di Mequinez e l'assedio che sopportò attendendo invano i soccorsi di Hsoux. Il Sultano spiega che i soccorsi esteri che furono sollecitati, non urtano in alcun modo la legge che vieta solamente di ricorrere all'intervento straniero quando gli stranieri offrono l'assistenza di loro spontanea volontà. Conviene pure tener conto della precisione delle macchine da guerra dei francesi, della loro industria e di altre considerazioni dello stesso genere.

Il Sultano fece sentire ai ribelli la forza del contingente che li dispersero. « Coloro — continua — che furono investiti della nostra autorità entrarono vincitori a Mequinez e stabilirono la tranquillità e dispersero i perturbatori dei dintorni ». Il Sultano invita la popolazione di Tangeri a partecipare alla gioia procurata dai soccorsi apportati, e domanda a Dio la protezione per sè e per tutti i mussulmani.

L' "Antonio Simon I„ già "Umbria„ e i suoi piloti

L'allegra storia della marina navale haitiana

New York, 12, mattina.

Il presidente Simon, della Repubblica di Haiti, ha avuto la sorpresa di vedere la sua piccola flotta colare miseramente a picco. Il Presidente voleva con certe sapienti manovre combinate di sua invenzione, impressionare i suoi concittadini, destare in loro ammirazione per una famosa nave da battaglia recentemente acquistata dalla Repubblica.

La storia, che potrebbe rivaleggiare in stranezza con le trovate più buffe, viene raccontata dall'equipaggio del piroscafo tedesco *Allemagna*, che è giunto oggi a New York da Porto Principe, dopo avere operato il salvataggio dell'equipaggio della nave haitiana.

Il presidente Simon aveva poco tempo fa comperato in Italia il vecchio incrociatore *Umbria*, ribattezzandolo col proprio nome *Antonio Simon I*, *dreadnought* della repubblica haitiana.

Per celebrare l'acquisto, il Presidente aveva deciso di prendere il mare sulla sua nave, accompagnato dal suo Stato Maggiore, e seguito da migliaia di soldati. Egli si imbarcò a Porto Principe sulla prima *dreadnought* di Haiti.

Ma il comandante era uomo poco abile. Per trenta miglia il viaggio andò magnificamente. Ma ad un tratto la *dreadnought* andò ad urtare contro uno scoglio. La nave riportò una larga falla: l'acqua precipitò nelle macchine, il valoroso esercito, preso da panico, urlava, piangeva. Solo il Presidente, che aveva conservato un po' di sangue freddo, provvide alla propria salvezza: e dopo opportuni segnali si recò a bordo del suo *yacht* che aveva seguito la nave, promettendo all'equipaggio della nave pericolante che avrebbe inviato dei soccorsi. Chi sa che sorte sarebbe toccata a questo equipaggio se non fosse apparsa nell'orizzonte la nave tedesca *Allemagna*, che salvò i marinai ed i soldati, che erano furiosi contro il presidente Simon e che volevano linciarlo.

Prossima pubblicazione del grande Bollettino delle promozioni militari

Roma, 12, mattino.

Nei circoli militari si è diffusa la voce che il ministro della guerra, seguendo il provvedimento attuato per la prima volta nello scorso trimestre, voglia sollecitare la pubblicazione del grande *Bollettino* trimestrale di promozioni nell'esercito, senza attendere che la Corte dei Conti abbia ultimate le sue complesse operazioni di registrazione dei relativi decreti. Trattandosi di una notizia così importante per l'interesse che può destare nella numerosa classe dei nostri ufficiali, abbiamo voluto chiedere notizie della sua autenticità a persona per solito bene informata, e che, in ogni caso, avrebbe potuto appurare quanto in essa fosse di vero. Il risultato di tale indagine è stato questo: il ministro Spingardi è effettivamente entrato nell'ordine di idee di altri suoi colleghi, i quali, di massima, fanno pubblicare i decreti di promozione appena firmati, senza, cioè, attendere la registrazione della Corte dei Conti, e sembra che abbia dato ordine ai varii uffici dipendenti perchè accelerino il lavoro di destinazione degli ufficiali nuovi promossi, essendo intenzionato di pubblicare i decreti in una puntata straordinaria del *Bollettino Ufficiale*. Non è improbabile che tale pubblicazione possa aver luogo nella corrente settimana, in un giorno non ancora precisato. Se non avverranno contrarietà, sembra che il *Bollettino* si pubblicherà prima di sabato: ci riserviamo in ogni modo di darne al riguardo ulteriori e più precise informazioni.

In Vaticano

Roma, 12, sera.

Il Papa ha ricevuto il cardinale Martinelli, prefetto della Congregazione dei Riti, e monsignor Bruchesi, arcivescovo di Montreal nel Canadà.

La crociera Venezia-Roma

Il motoscafo tedesco "Paz Deutz„ va solo, attraverso la tempesta, da Venezia ad Ancona

(Dal nostro inviato speciale)

Ancona, 12, sera.

La sorpresa degli anconitani che s'interessano alla crociera marittima Venezia-Roma, è stata vivissima e piacevolissima, quando stamane, destandosi, videro od appresero che il motoscafo *Paz Deutz* era durante la notte giunto miracolosamente in porto. Miracolosamente: poichè per un'imbarcazione leggera e provvista di molto semplici mezzi di navigazione, come il *Deutz*, una traversata quale quella di ieri, con una tempesta quale quella di ieri, può non costituire un atto di temerità, ma cui il riuscire felicemente ha davvero qualche cosa di prodigioso.

Il "Paz Deutz„

Il motoscafo, che reca il numero d'iscrizione 69, è una leggiera imbarcazione, sormontata da una piccola cabina attorno a cui, sulla tolda si accumulano confusamente rotoli di corde, attrezzi di navigazione, fagotti di vario genere... A coloro che stamane s'accalcavano curiosi sulla banchina del porto, ove il *Paz Deutz* giunse ad ormeggiarsi questa notte, alle 2, e dove poco dopo giunse il cacciatorpediniere *Ostro*, inviato alla sua ricerca, questa confusione rivelava quali traversie di viaggio, quale aspra lotta con le onde infuriate avesse dovuto sostenere il motoscafo.

L'equipaggio del *Paz Deutz* è composto di quattro uomini, due germanici e due francesi: il proprietario capo' Gador, e i meccanici Stein, Deppel, Schinkon. Stamane, quando andammo a cercarli, essi non erano ancora scesi a terra; dormivano, stanchi dalla gran lotta combattuta, nella cabina del loro motoscafo, sotto la protezione della prossima cacciatorpediniera che li aveva raggiunti, fino alle 7, ora in cui l'indiscrezione curiosa di qualche giornalista s'incaricò di turbare i loro sonni: si vollero subito diffuse notizie della meravigliosa traversata. E gli uomini del piccolo equipaggio le fornirono, rispondendo alle nostre domande senza muoversi dalle piccole brande su cui riposavano.

Intanto il tempo si era rasserenato ed il sole folgorava. Il mare appariva sempre però molto agitato: vale a dire dava ancora viva l'impressione della burrasca da cui si era trovato ieri investito il *Paz Deutz*, quando, lasciato il tranquillo rifugio del bacino di San Marco, e trascorso dinanzi a Chioggia senza scorgere i segnali che di là gli venivano fatti di riparare in quel porto, si trovò sperduto in mezzo all'Adriatico in furia, solo e fragile sull'immensità paurosamente torbida del mare.

L'equivoco che trasse il "Paz Deutz„ in alto mare

L'equipaggio del motoscafo ci ha raccontato, con semplicità e con allegria, le sue peripezie.

Il *Paz Deutz* era ieri mattina ancorato nel bacino di San Marco insieme cogli altri motoscafi partecipanti alla crociera. Alle 4 tutti i motoscafi partirono dal bacino di San Marco; ma il *Paz Deutz* non potè staccarsi, perchè si trovò ad avere l'elica avvolta in una gomena che le impediva i movimenti. Anzi, mentre si tentava di districarla, nello sforzo si ruppero le due pale. I lavori di riparazione richiesero due ore. Dopo le quali, il motoscafo si lanciò all'inseguimento de' suoi compagni, che credeva ormai si fossero lungamente distanziati in alto mare.

Il *Paz Deutz* voleva raggiungere gli altri motoscafi; ma sull'orizzonte non si scorgeva nessuna imbarcazione. Le onde s'inseguivano grosse e furiose; ma il fragile motoscafo non voleva retrocedere, e con tutte le sue forze proseguiva l'inseguimento. Passò così dinanzi a Chioggia; e non vide le segnalazioni che di là venivano fatte per avvertire che le altre imbarcazioni erano riparate in quel porto, al sicuro. L'equipaggio del *Paz Deutz* era tutt'intento a scrutare il mare innanzi a sè, sperando di avvisare gli altri dei motoscafi. E la lotta contro l'infuriato mare divenne sempre più aspra e più pericolosa.

La bufera era veramente terribile. Onde gigantesche si susseguivano le une alle altre, innalzandosi con spumose creste, e cavando dietro de' buj abissi. E la piccola imbarcazione ora si librava sull'alto di quelle creste, e le pale dell'elica, che per brevi momenti emergeva dall'acque, battevano con sordo rombo l'aria, ora precipitava entro quegli abissi, e ingolfava nell'acqua tutta la sua sottile chiglia. A tratti un'onda più delle altre alta e impetuosa spazzava il piccolo ponte, con grave rischio per i quattro uomini dell'equipaggio.

La terra era oramai scomparsa. Ma fortunatamente i due francesi avevano altra volta navigato l'Adriatico, e avevano qualche pratica della rotta. Essi erano costretti a tenersi al largo dalla costa per evitare che le onde li travolgessero contro quella, sbattendoli contro qualche insidioso banco di sabbia.

A vela

E nessuno degli altri motoscafi, e nessuna delle navi che ne dovevano scortare la flottiglia apparivano! Questo fatto cominciava ad impensierire molto gravemente l'equipaggio del *Paz Deutz*, il quale ora sospettava, anzi andava chiaramente convincendosi della verità: che altre imbarcazioni avevano cercato e trovato rifugio in qualche ben riparato punto della costa. Ma esso non credette opportuno di cercare anch'esso rifugio, appunto pel timore di essere sbattuto dalle onde se si fosse avvicinato alla costa.

Il *Paz Deutz* navigò così fino a mezzogiorno, in queste condizioni, in una corsa ora lenta, ora rapida, a seconda delle onde che bisognava superare o evitare. La marcia non proseguiva direttamente, ma tortuosa. A mezzogiorno l'equipaggio con i suoi calcoli sulla carta e coll'aiuto della bussola, potè stabilire di essere all'altezza del porto di Magnavacca, assai prima dunque di Porto Corsini, vicino a Ravenna. A questo punto il vento che aveva soffiato a poppa e quindi sospinto il motoscafo, mutò direzione e gli rivolse contro le onde. Il motore non potè più funzionare. Il fragile congegno era impotente contro le avversità enormi e perchè i suoi sforzi vani non fossero per guastarlo, venne fermato.

Allora, per avere un mezzo con cui resistere relativamente alle onde, un punto qualunque d'appoggio fuori di esse, l'equipaggio issò una piccola vela; e, contemporaneamente, rivolse la prua verso la costa. Intanto il cielo, coperto di grossi nuvoloni minacciosi, s'era fatto nero nero: cominciava a cadere qualche goccia di pioggia.

Alle 14 l'equipaggio ritenne di esser giunto all'altezza di Porto Corsini; ma non riuscì ad avvistarlo. Il pericolo del temporale era pure dileguato: il vento aveva ancora mutato direzione; e il motore potè essere rimesso in azione. Così il motoscafo riprese la sua velocità normale, di circa dieci miglia marine all'ora.

Ancona!

Alle 16 il *Paz Deutz* è all'altezza di Rimini. Qualche vela appare lontano, sul mare, verso la costa. Il cielo va tornando sereno. Anche le onde vanno diminuendo di grandezza e d'impeto; e il motoscafo può mantenersi più prossimo alla costa. Alle 20 l'equipaggio, nella rosea luce crepuscolare, avvista la massa oscura del promontorio di Ancona, su cui da poco si è acceso il faro, che ora appare, ora dispare con moto alterno.

Due ore più tardi, a non molta distanza dal porto, viene fermato il motore, per procedere ad un rapido pasto: le fatiche della fiera navigazione e la tensione nervosa del pericolo hanno aguzzato gli appetiti: i quattro uomini divorano allegramente le loro provviste, che per loro fortuna sono riusciti a salvare intatte dalla furia invaditrice del mare.

Ripresa la navigazione, nella notte, il *Paz Deutz*, alle 2, entra nel porto di Ancona. Finalmente! Il porto è oscuro, silenzioso. Nell'ombra si profilano le masse nere dei piroscafi, segnate a babordo e a tribordo dai fanali rossi e verdi grandi occhi spalancati vigili nella notte.

Il motoscafo accosta alla banchina, e getta l'ormeggio. Quaicheduno, qualche marinaio nottambulo, qualche guardia del porto si accosta, chiede notizie. Non è passato un quarto d'ora, e all'imboccatura del porto compare una nave da guerra, che proietta tutt'intorno, sul mare aperto e sul porto, i grandi fasci di luce de' suoi riflettori, in indagini ansiose. E' il cacciatorpediniere *Ostro*, che ha corso tutto il giorno il mare alla ricerca del *Paz Deutz*, per la cui sorte tanto si è temuto; e che ora subito lo scorge, e si dirige verso di esso. Un gaio clamore di saluti e di congratulazioni echeggia poco dopo nella tranquillità del porto, saluti e congratulazioni che si scambiano gli equipaggi dell'*Ostro* e del *Paz Deutz*... Poi nel porto ritorna il silenzio: accanto alla gran massa del cacciatorpediniere il piccolo motoscafo si addormenta, in sicurità.

L'inseguimento dell'"Ostro„

Il comandante dell'*Ostro*, De Lorenzi, ci ha poi fornito notizie sull'inseguimento del cacciatorpediniere alla ricerca del motoscafo fuggitivo.

Quando fu constatato, ieri mattina, che fra i canotti rientrati a Chioggia mancava il *Paz Deutz*, il capo-squadriglia degli Aironi si è messo in moto per ricercare lo scomparso. La navigazione è stata oltremodo burrascosa. Cavalloni enormi ed ondate furiose investivano l'*Ostro* da ogni parte ed il vento violentissimo faceva sì che gli alberi toccassero spesso l'acqua. Durante la navigazione vennero continuamente fatte segnalazioni coi proiettori passando per Porto Corsini, Rimini, fino a Sinigallia, ma sempre inutilmente. Il *Paz Deutz* non si trovava.

Il De Lorenzi pensava (e la sua opinione era divisa dai due ufficiali che si trovavano a bordo con lui) che il canotto si fosse avvicinato a qualche porto e per questo si tenne l'*Ostro* sempre presso la costa. Fu così che, navigando troppo a destra, non potè scorgere il *Paz Deutz* che navigava alla sua sinistra, quasi di conserva.

Il mirabile "raid„

Mentre noi compivamo le interviste per cui abbiamo avuto queste notizie sul mirabile *raid* compiuto dal *Paz Deutz*, sparsasi ampiamente in città la notizia dell'arrivo del motoscafo, molta gente si è riversata sul molo per ammirare il bel canotto. In questo momento esso, rimorchiato da una barca a remi, si è venuto ad ancorare allo scalo Vittorio Emanuele. Sull'imbarcazione sono stesi ad asciugare abiti, coperte, indumenti, calzature, che stanno a testimoniare delle difficoltà della fortunosa navigazione notturna.

Il proprietario ed il pilota del *Paz Deutz* si sono ora fatti condurre ad un albergo, dove stanno riposando.

Sono generali la sorpresa e la meraviglia per l'audacissima impresa compiuta dall'equipaggio del *Paz Deutz*. Senza guida e con un mare che avrebbe fatto paura a ben più solide imbarcazioni ed a ben più provetti navigatori dell'Adriatico, esso ha tenuto il mare per ben 19 ore, navigando alla velocità di circa cinque miglia all'ora!

Gli altri motoscafi giunti ad Ancona

Ancona, 12, notte.

La notte porta consiglio e prudenza. Stamane i motoscafi si destano senza bollori; il tempo è mirabile, il cielo è di una serenità sola, dolce, trasparente; il mare è appena increspato da una lieve brezza di nord-est. Telegrammi che giungono dai semafori sono tutti bene auspicanti. Il barografo s'è messo a 768 e vi resta con una lunga linea diritta. Una giornata migliore non poteva esserci concessa alla prima tappa della crociera. Ebbene da Chioggia i motoscafi ci mandano a dire che non vogliono partire fin dopo mezzogiorno, quando la brezza si sarà calmata. Rispondiamo che il tempo è magnifico e che partiamo da Malamocco per andarli a prendere all'imboccatura del canale di Chioggia, ma quando raggiungiamo Chioggia, i canotti non sono usciti e dobbiamo fare rotta. Nella mattinata chiara s'avvia una conversazione animata fra gli apparati radio-telegrafici delle nostre controtorpediniere e delle torpediniere rimaste a Chioggia a scorta dei motoscafi. Con vibrazioni lunghe e secche, come ronzio delle elitre di un grande insetto di metallo, la nostra cacciatorpediniera ripete l'invito di partire e la risposta dei motoscafi è che partiranno dopo mezzogiorno. Bisogna fare la loro volontà. Guardiamo con malinconia le *paranze* che escono a frotte dal porto di Chioggia con grandi vele accese ed attendiamo.

Sul mare tranquillo

Più tardi i motoscafi sentirono la loro responsabilità e annunciarono che si preparavano a partire alle dieci e mezza. *Mimosa*, verde-chiara, sbucava fuori; *Caske* seguiva lo stuolo dei motoscafi. Un marinaio chioggiotto, che osservava da prua con noi, mormorò fra sè: « Benedetti! ».

I canotti fecero un gran giro e vennero a collocarsi presso la propria silurante come fanciulli presso la gonna della madre. Ci contammo: eravamo tutti. Nessun *Paz* restava in porto a meditare le pericolose resipiscenze; si levò l'ancora e si partì.

Poichè l'*Ostro* è ad Ancona, il nostro *Euro* diventa capo-squadriglia e si mette in testa. Il motoscafo *Eolo*, dal corpo guizzante come un'onda, è scattato fulmineo distanziando il rivale più forte ma meno leggiadro, *Mimosa*. Dietro di noi vengono *Freccia* con *Pan*, *Lampo* con *Graziella* e due torpediniere, con *Marietta* e *Nochette*. La scolaresca dei motoscafi arrossirebbe se non fosse così accuratamente verniciata alla vista di quel florido mare e di quella brezza fresca che ha ricusato per tre volte di affrontare, perdendo un tempo prezioso. Sullo specchio animato delle acque preso dentro una maglia infinita di splendori, di luccichii e di riverberi, i canotti si slanciano ad una corsa gioiosa come scolari in vacanza. *Mimosa*, che ha 210 cavalli nel motore, non può tollerare di venir dopo. *Eolo* che ne ha solo 80, si getta alla rincorsa dello scafo bianco che è già un punto irrequieto nella lontananza scintillante. *Freccia*, che deve aver cura del meno veloce dei due, abbandona *Pan* alla vigilanza del *Lampo* e si accosta a noi. Lo *Strupo*, più lento, rimane distanziato e rimpicciolisce ad ogni momento intorno ai grandi corpi scuri fumanti dei siluranti, finchè diventano invisibili, in mezzo all'assemblea delle tartane chioggiotte che pescano colle vele alte, fumanti al sole. La terra si allontana, si deprime, si riduce ad una striscia di terra dorata lunghissima, irta di alberi e di case.

Alle foci del Po

Verso le 11,30 siamo davanti alle bocche del Po. Il faro di maestra solleva nell'aria lontana la sua mole diafana. L'acqua verde, pallida del fiume, si spinge fino a questo punto remoto della foce, senza mescolarsi alle acque marine, distinguendosene con un taglio netto, che noi vediamo alla nostra sinistra, a poca distanza dalla rotta. Il duello fra *Mimosa* ed *Eolo* sta per risolversi. Spinto dai suoi due motori formidabili, *Mimosa* guadagna insensibilmente, ma continuamente, e sta per uguagliare *Eolo*, ma *Eolo* si difende in modo meraviglioso, vola dritto sull'acqua, rovesciando intorno due aiuole di spume. Gli ufficiali sono ammirati dalla bellissima corsa dell'*Eolo*, che porta a bordo otto passeggeri, che ne riempiono il ventre magro. Ma finalmente il debole deve cedere, e *Mimosa*, quasi con un balzo, si prende il primo posto; gli altri sono piccoli punti all'orizzonte, *Eolo* resta definitivamente in cura al *Freccia*, e *Mimosa* entra nella nostra giurisdizione esclusiva. Così possiamo osservarla bene questa velocissima corridrice della crociera: è graziosa di forma; la poppa depressa e tagliata dal piatto taglio dei motoscafi, è pesante e tozza, ma la prua alta, stretta e decisa le dà un movimento di brigantino e la fa rassomigliare ad un legno di lunga navigazione in miniatura. Quando l'onda di prua che la investe non è troppo grande, mezzo lo scafo esce fuori dall'acqua, rientrando dopo pochi secondi con un salto pieno d'elasticità e di grazia, che solo la *Marietta* può fare fra i concorrenti di questa crociera. Il motore manda un russare forte, basso e vibrante di gigante ebro; quello strepito deve essere intollerabile per coloro che sono a bordo, tanto è violento. Ma ciò che tutti subito osserviamo con sorpresa è che a quella voce potente e a quello sterminato numero di cavalli non corrisponde la velocità. Si parlava di 45 o 50 chilometri all'ora, che il *Mimosa* poteva fare; invece siamo a 14 miglia appena, e a giudicare dalla voce del motore sembra che non si possa salire a molto di più, anzi dopo qualche minuto *Mimosa* rallenta ed il comandante dell'*Euro* deve ordinare alle macchine di diminuire di dieci, poi di cinque, poi nuovamente di dieci giri. Qualcuno dritto in piedi sul ponte del canotto fa col berretto larghi gesti energici reiterati, guardandoci come se fosse impazzito; subitamente domanda coi segni a braccio a che velocità andiamo: rispondiamo, dodici miglia. Scuote il capo scontento e spiega che hanno rallentato il motore. Noi sorridiamo anche senza quei gesti disperati; quella semplicissima cosa la comprendevamo da noi.

A poco a poco la costa, le tartane, le altre imbarcazioni della crociera scompaiono. Restiamo fra cielo e acqua, noi soli, *Euro* e *Freccia*, che navighiamo di conserva, guidando quasi per mano i nostri pupilli. *Freccia* ci ha raggiunto.

Per miglia andiamo così di fronte, nella calda luce del mezzodì, sull'acqua calma, senza incidenti. Per qualche minuto compaiono sulla nostra rotta un brigantino, delle paranze infuocate, dei bragozzi leggeri che veleggiano lenti sulla bonaccia. E' Ravenna invisibile che ci manda il saluto. Queste imbarcazioni vengono da Porto Corsini, lo scalo di Ravenna sull'Adriatico, nascosto a ponente, dietro l'orizzonte. Poi si ritorna all'uniformità del viaggio nella solitudine.

"Mimosa„ senza benzina

L'incidente scoppia verso le tre, ed è d'indole grave. *Mimosa*, che ha via via rallentato, mostrandosi in un certo disagio, alza un segnale rosso. Si consulta febbrilmente il Codice e si scopre che il segnale rosso significa: « Avete combustibile a bordo? ». La domanda ci sbalordisce. Di benzina a bordo non ne abbiamo; ma come diavolo è possibile che *Mimosa* abbia dato fondo alle sue provviste? Siamo a mezza strada giusta, a cinquanta miglia da Chioggia, a cinquanta da Ancona. Evidentemente l'ineffabile è partita senza accertarsi di avere a bordo una quantità di essenza necessaria per il viaggio. La nostra veloce e minuscola amica, ha compiuto la più grande e pericolosa sciocchezza che un'imbarcazione non a vela possa commettere. Non ci sono che i naviganti turchi che partono senza combustibile necessario; se invece di questa giornata d'oro, avessimo una burrasca, il trasbordo di benzina non si potrebbe compiere ed il rimorchio senza rovine sarebbe difficilissimo. Diciamo col megafono a *Mimosa* che andiamo a chiedere essenza per lei a *Eolo*, e partiamo a tutta velocità verso il rivale, lasciandola quasi immota. Accostiamo *Eolo*, che s'è fermato presso *Freccia*, e gli domandiamo se ha benzina per *Mimosa*. Quattro o cinque voci dall'esiguo scafo rispondono di sì, e che la mettono volentieri a disposizione della malcapitata. Non un secondo di esitanza. La vinta soccorre la vincitrice in un impulso ammirevole di fraternità. Preghiamo *Eolo* di venire con noi presso *Mimosa*, che è rimasta lontana, e passarle l'essenza. *Eolo* obbedisce, accosta la consorella sprovveduta e le dà tutto quello che può: quattro bidoni. La *Freccia* si avvicinava per vedere quella scena di carità francescana che si svolge in pieno mare fra due legnetti lillipuziani sotto gli occhi di due navi da guerra e del sole. Essa è di una strana e commovente bellezza. Basteranno i quattro bidoni per arrivare ad Ancona? Certo, no, e allora si fa fra *Euro* e *Mimosa* un consulto col megafono: dov'è Rimini? Di fronte a noi. Quanto è lontana? Venticinque miglia; se ci prendete a rimorchio siamo squalificati? Sì. Allora poggiamo Rimini. Vi facciamo accompagnare con *Freccia*. I bidoni sono versati con grandi precauzioni nei serbatoi vuoti della *Mimosa*. Mentre l'operazione si compie, *Eolo* si rimette in rotta e noi lo seguiamo. *Freccia* e *Mimosa* impiccioliscono rapidamente, perchè *Eolo* ha preso una velocità forte di quattordici miglia. Quando si mettono in viaggio per un nuovo destino, sono le 2.

L'arrivo ad Ancona

Così soli, noi ed *Eolo*, lo svelto scafo continua con regolarità incredibile la sua rapida corsa. Vediamo riapparire la terra, passare sulla costa lontani piccoli villaggi, borghi, città e sorgere a monte il Conero, Ancona. Alle 7 entriamo nel porto: le accoglienze sono indescrivibili: i piroscafi carichi di signore ci vengono incontro pieni di bandiere ed acclamazioni. Tutti i moli e le banchine son gremiti di folla e di gente che si accalca per tutte le strade aperte, per tutti gli spiazzi che si distendono sul dorso della montagna. Immensi velari rossi e bandiere frementi ricoprono le case arrampicate sull'altura. Queste accoglienze eccezionali meriterebbero l'arrivo di una flotta gloriosa, invece si concentrano tutte sull'esiguo *Eolo*, che si stringe a noi e scivola via verso l'ormeggio, quasi perduto in questo vorticoso tumulto.

Alle 21,12 arriva *Mimosa* insieme al cacciatorpediniere *Freccia*. Il battello volteggia rapido tra una selva di imbarcazioni illuminate. Alle 21,30 arriva *Quinto*.

In attesa di altri battelli, svolgesi a cura del Comitato locale un ricevimento sulla « Loggia Mercanti », affollatissima.

Alle 22,15 è arrivato *Graziella*, non scortata da alcuna nave da guerra. *Nochette* è rimasta in *panne*; verrà rimorchiata dal cacciatorpediniere *Albatros*.

P. B. S.

Ancora il conflitto di San Pietro in Casale

I carabinieri costretti a difendersi

Bologna, 12, notte.

Perdura vivissima l'impressione del conflitto tra la forza pubblica e i dimostranti avvenuto in San Pietro in Casale: secondo una nuova versione, una folla di 2 mila leghisti armati di pietre e bastoni si sarebbe diretta verso la cascina della vedova Bertelli, sostando prima minacciosa sull'ingresso poi penetrando nei campi alla spicciolata ed invadendo il podere. Questo era custodito da cinque soli carabinieri, contro i quali sarebbero partiti dei sassi. Un carabiniere sarebbe stato afferrato e si tentò di strappargli il moschetto, mentre sugli altri, presi in mezzo dai più eccitati, si accaniva con violenza la folla dei tumultuanti. Il brigadiere colpito alla testa da un sasso e poscia gravemente ferito da una formidabile bastonata alle spalle, avrebbe sparato prima due colpi di rivoltella in aria, e poi, sopraffatto, avrebbe diretto due colpi sugli aggressori, e, come sapete, caddero un uomo ed una donna. Sul luogo accorrevano intanto l'on. Bentini e le altre autorità del paese. Secondo questa versione, il sindaco del luogo e il delegato Scaffoldi, dopo il fatto, sarebbero stati circuiti dalla folla ed anche percossi. I due feriti sono sempre gravi: lo Stenghellini anzi è difficile possa sopravvivere, avendogli il proiettile rotto tre coste e perforato il polmone destro. Fu indetto in San Pietro un comizio di protesta; ma finora s'ignora se esso ha avuto luogo, data la eccitazione della folla, che tuttora perdura.

Il suicidio d'un giocatore sfortunato e il suicidio di un innamorato infedele

Roma, 12, mattino.

Un orribile suicidio ha avuto luogo stanotte per motivi di giuoco.

Il maniscalco Moscetta Giuseppe, ventitreenne, accanito giuocatore, in questi ultimi tempi aveva perduto alle bische somme non indifferenti. Ieri sera tornò a casa tutto rannuvolato, torvo, e raggiunse la sua camera senza profferire parola. La moglie, che conosceva l'origine del malumore del marito, non trovò strana la condotta di lui.

Poco dopo la moglie raggiungeva il marito nella camera da letto: un atroce spettacolo le si parò innanzi: il disgraziato Moscetta giaceva a terra e si contorceva fra gli spasimi orribili di una breve agonia, colla schiuma alla bocca, gli occhi fuori delle orbite, il corpo agitato da convulsioni. Poco discosto da lui era una fialetta, che aveva contenuto cianuro di potassio.

Condotto all'ospedale, il disgraziato spirava subito.

— Stanotte si è suicidato nella caserma dei reali equipaggi Alessandro Chiorando, d'anni 26, nativo di Gerace Marina (Calabria), sergente maggiore di marina.

Il Chiorando amoreggiava da parecchio tempo con una signorina della quale era pazzamente innamorato e dalla quale era cordialmente corrisposto. Pochi mesi or sono egli ebbe una passione per un'altra donna, e trascurò l'innamorata con la quale si era fidanzato. Questa gli scrisse replicatamente, lamentandosi dell'abbandono e della sua trascuratezza; e quando si accorse che nulla più valeva a rimuoverlo dalla sua indifferenza, gli scrisse un'ultima lettera in cui gli diceva che si sarebbe uccisa perchè senza il suo amore sentiva di non poter vivere. Il giovane sottufficiale ricevette questa lettera l'altro ieri, e nel leggerla ne provò un'emozione vivissima; e decise di suicidarsi per seguire la fidanzata nella tomba.

Stanotte il Chiorando si ritirò in caserma, entrò nella propria stanza, si richiuse internamente e si adagiò sulla branda: impugnata la rivoltella di ordinanza se ne esplose un colpo al cuore, rimanendo all'istante cadavere.

Un contadino che ferisce gravemente un bersagliere

La capanna del contadino incendiata

Roma, 12, sera.

Una pattuglia di bersaglieri è stata presa a fucilate ad Anzio da un contadino. Ad Anzio è stato trasportato all'ospedale il bersagliere Celestino Castiglione gravemente ferito di arma da fuoco al torace. I fatti si svolsero così. Questa notte, alle 23, il caporale maggiore Mocchi, in compagnia dei soldati Guido Foglia, Castiglione Celestino, Luoni Angelo, tutti appartenenti alla 5.a compagnia del 2.o regg. bersaglieri, che si trova da alcuni giorni distaccata a Nettuno per ordine pubblico, ritornavano da una passeggiata per la strada provinciale giunti alla contrada denominata Marini al confine di Nettuno, detti soldati si introdussero nella vigna tenuta in affitto da tale Luciani Giovanni con lo scopo di cogliere qualche fico. Mentre stavano raccogliendo questi frutti, furono fatti segno ad un colpo di fucile carico a grossi pallini, esploso dal Luciani, colpo che ferì gravemente il soldato Castiglione e leggermente il Luoni. Il Castiglione, data la grave ferita, è stato trasportato in Anzio, dove i sanitari gli hanno riscontrato una ferita profonda al torace destro, alla spalla ed all'avambraccio destro per le quali hanno riservato il giudizio.

L'altro soldato è stato dichiarato guaribile in 12 giorni.

Lo sparatore fu arrestato. Ad Anzio la popolazione è in fermento per questo atto selvaggio ed ha parole di viva compianto per il povero ferito. Questa mattina, verso le 8, da mano ignota, è stato appiccato il fuoco alla capanna del Luciani. La capanna è andata distrutta unitamente a tutto ciò che vi si trovava dentro.

Nuova agitazione nel Ferrarese

Ferrara, 12, notte.

Rinascono dubbi sulla mietitura. Nell'Argentano si fa questione delle macchine rosse e gialle, nel Copparese si vogliono subito i miglioramenti fissati nel lodo prefettizio a ottobre, nel Bondenese e a Porotto si vuole discutere subito i patti, nel Portuense si reclama l'ufficio di collocamento voluto primitivamente dalla Camera del lavoro. Il prefetto rimanda le truppe nell'Argentano e a Porotto, dove si riaccende la mietitura.

Gioie artificiali

— No — disse l'uomo di legge — la montagna non può competere in fascino col mare. Lo so; il caldo, le zanzare, i costumi...

— Salmi.... — interruppe l'uomo di spirito.

— Sia pure... Ma l'ampiezza dell'orizzonte, la vivacità del vento, la mobilità del panorama, la magia dei colori; no, non c'è paragone possibile...

L'uomo di scienza scosse il capo con ira e commiserazione, alzò il calice come per una libazione solenne ed aprì le labbra per recare nuovi trionfali argomenti in favore dell'alpe, quando un rombo possente scosse l'aria tranquilla della sera d'estate, contrasse in un sussulto le braccia nude della signora, fece tintinnare i bicchieri sulla mensa e ammutolire di stupore i commensali.

— Ah! — fece ad un tratto la signora, ridendo del suo terrore. — I fuochi artificiali! Me ne ero scordata. Ma così presto? E' quasi ancor giorno chiaro.

La signora si alzò: i convitati si alzarono e la seguirono sulla terrazza. Era quasi ancor giorno. Il cielo stanco dell'ardore diurno rifulgeva violento sul profilo cupo dei monti, soffuso di un pallore chiarissimo di un verde smeraldo che in basso si sfumava in una delicata zona rosea. E sotto quella luce dolce e violenta del cielo, nella vasta piazza verdognola di erbe arsicce una densa moltitudine fluttuava confusa nella luce dubbia del crepuscolo con un susurro sommesso, come il vasto muggito di un gregge umano.

La signora altocinta raccolse in un *rocking-chair* la stretta economia del suo fluido abito di velo *bleu Nattier*, stese e incrociò le caviglie di ugual colore e i piedini calzati dagli zoccoletti di pelle candida, appoggiò la nuca al dossale, protese la gola ignuda e lasciò errare sentimentalmente gli occhi chiari in quella dolcezza di tramonto, mentre il marito somministrava in giro le sigarette ai commensali appoggiati alla balaustrata.

Un'altra detonazione scosse l'aria fra un mugolio di gioia della confusa folla aspettante con impazienza; uno stelo sottile di luce d'oro rigò il velo roseo e verde della notte ed un fiore di luce si sparse nell'alto ricadendo in una pioggia lenta di scintille tremolanti.

— E' strano — disse languidamente la signora senza distogliersi dal suo molle abbandono — mi sembra che i fuochi artificiali non mi siano mai apparsi così belli come questa sera, appunto perchè non è ancor notte fatta.

Il professionista dello spirito, sorrise. — Non è una scoperta sua, signora — disse. — E' fama che in un paese celebre per le sue trovate originali, si sia fatta per maggior prudenza la prova dei fuochi artificiali di pieno giorno... Ella ha avuto dei precursori.

La signora scosse le spalle con dispetto e guardò con commiserazione corrucciata l'interruttore. — Lei non capisce nulla — disse. E volse il viso all'uomo di lettere ed arti che sedeva al suo fianco: — Lei che non fa per fortuna dello spirito — disse — trova così assurda la mia osservazione?

L'interpellato scosse la cenere della sigaretta: guardò i grandi occhi chiari dilatati nell'ombra, la delicata compagine dei capelli biondi, la pura linea della gola e della scollatura, la confusa forma chiara del corpo chiuso nell'abito leggero e disse con un sorriso: — Anzi, la sua osservazione è prova del suo gusto e di quella squisitezza nella scienza del colore di cui lei dà prova tangibile nelle sue toelette e nella sua casa. Le sono abbastanza noto come incapace di adulazione per poterle affermare che ho pensato un momento la la stessa cosa; guardando quel razzo d'oro nel cielo verde e rosso ho avuto la visione di una fantastica perla nelle glauche trasparenze di un antro marino; ma le posso recare a conforto un esempio più autorevole: Whistler, il magico Whistler, l'introduttore di armonie nuove e indicibilmente raffinate nella pittura moderna ha dipinto in quel suo meraviglioso « notturno » che è alla Tate Galbery una visione di fuochi artificiali: ebbene ha scelto appunto, non la notte nera, ma quest'ora incerta e pallida, un crepuscolo verde e rosso in cui la pioggia delle stelle d'oro ha una minor violenza stupefacente, ma una dolcezza languida infinitamente più lirica.

— Sente! — disse la signora volgendosi all'uomo di spirito. — Schiacciato...

Il colloquio fu interrotto da un crepitare di razzi. Nel velo della notte sempre più cupo, bombe scoppiavano, aprendosi in rose candide che illuminavano per un attimo di una luce cruda, il verde pallido del prato e le miriadi di marionette umane della folla adunata; le rose verdi, rosse, turchine, variegate, che la tingevano in una luce di sogno: smisurate palme protendevano fulmineamente la loro raggiera di steli d'oro intersecantesi, magiche chiome in forma di salici piangenti fluttuavano mollemente, fantastiche meduse argentee fosforescenti navigavano tacitamente per lo spazio con uno sfioccare di luce: serpentelli fiammeggianti si divincolavano folgorando. Un sordo clamore di ammirazione accompagnava le apparizioni più rare e applausi veementi accompagnavano la sparizione d'ogni miracolo.

— Lei riderà di me — disse la signora in una pausa, — ma, tant'è, lo confesso, ho una passione folle pei fuochi artificiali: mi divertono molto di più di tante altre cose più illustri. Se non temessi di dire un'enormità, direi che ci trovo più gusto che in un'esposizione di quadri: per carità, non mi fulmini col suo disprezzo... — E alzò il capo e tese l'orecchio inquieto verso la stanza, poichè le giungeva l'eco di una discussione: ma lo riadagiò tranquilla poichè sentì che l'uomo di legge e l'uomo di scienza, dal contrasto fra il mare e la montagna, erano discesi sopra un terreno più conciliativo: le vesti strette delle signore.

— Ahimè — disse l'uomo di lettere ed arti — non tocchi quello spinoso argomento che è la pittura moderna: alla mi metterebbe in un crudele contrasto fra il culto della verità ed i doveri imprescindibili che una persona ufficiale ha verso le glorie dell'arte contemporanea. Noi adoperiamo spesso una metafora e diciamo pirotecniche le espressioni d'arte superficiale e volgarmente allettante; ma forse facciamo ingiuria alla nobile arte del fuoco; perchè se io dovessi dire la verità vera dovrei confessare che il mio senso estetico è talora assai meno soddisfatto da una mostra di arte pura che non da una serata di fuochi artificiali: in questa posso assaporare senza alcuna amarezza quella pura gioia sensuale del colore a cui individui, piante, roccie e cieli non servono oramai che di pretesto. Perciò io onoro altamente quest'arte pirotecnica: essa è sincera; non vuol essere nè umana, nè simbolica, nè allegorica: non vuol dire di più che non pensa: non pretende che di divertire i sensi, non presume di far pensare o di commuovere, senza riuscirvi, come quell'altra. E dà una gioia fuggevole che subito si dissolve, non lasciando che una nuvoletta di fumo: ma quell'altra non ci dà spesso alcuna gioia e pur non essendo spesso altro che fumo, rimane a irritarci gli occhi. Essa appartiene all'esigua schiera delle gioie pure che il veleno dell'esistenza non può inquinare: affascina gli occhi del bambino e quelli dell'uomo maturo. E il segreto di questo suo fascino sta in ciò che è una pura creazione artificiale senza alcuna base di realtà umana o naturale, senza alcun doloroso o pericoloso riferimento alla vita, come dal più al meno tutte le altre, non esclusa la più immateriale: la musica. Ha la subitaneità meravigliosa e la rapidità fuggente delle cose che non saziano: crea per i cieli mirifiche visioni, crea un mondo fantastico di un valore impareggiabile, perchè è irraggiungibile, indefinibile e inutilizzabile. Ho spesso pensato che un poeta sazio di domandare a logore parole un senso nuovo e un pittore stanco di cercare di tradurre l'intraducibile bellezza della luce, potrebbero trovare in essa un meraviglioso campo di azione. La pirotecnia abbandonata ora alla genialità di umili artefici provveditori di feste patriottiche, quali risultati non potrebbe dare vivificata da un genio, dalla fantasia di un Whistler o di un Monticelli o di un D'Annunzio.....

— Crudele! — fece la signora, con amorevole rimprovero.

— Parlo senza ironia. L'arte pirotecnica non ha ancora compreso le sue possibilità più vaste e più alte. Per molto tempo una nobile preoccupazione patriottica ha pesato sulla sua bellezza con insistenze tricolori poco propizie alla sua ascensione estetica: in questi ultimi anni si è evoluta considerevolmente, ma sterminati orizzonti di bellezza si aprirebbero all'artista geniale che volesse fecondarla...

Ma in quel punto cominciava la seconda parte dello spettacolo e il crepitio dei razzi e delle girandole coprì le voci. La signora tese con muta riconoscenza il vassoio dei dolci all'apostolo delle gioie artificiali e si riadagiò con compiacenza sgranocchiando indolentemente un pasticcino, gli occhi aperti alle meraviglie del cielo. Ma poi che entrarono in scena le ultime meraviglie della tecnica: certe luci vivacissime, abbacinanti e certe detonazioni formidabili che facevano tremare la casa, ella si alzò tra disgustata e impaurita, e rientrò nel salotto. I due fedeli la seguirono.

— Sono pura istupidita — disse, trasalendo ad un nuovo scoppio e riparandosi dietro le cortine, combattuta tra il timore e la voglia di vedere. — Che gusto c'è ad accecare la gente e a sgretolare il sistema nervoso con queste cannonate! Le sento rimbombare dentro come se mi spaccassero le vene...

Ma le sue parole furono coperte dal clamore assordante, dalle ovazioni entusiastiche, dagli applausi frenetici della folla invasa da un delirio di ammirazione e di gioia.

— Sente! — disse con gioia maligna l'uomo di spirito. — Bisogna ammettere che lei si trova in minoranza, in una mortificante minoranza. Non è ancor matura per i prodigi estetici, per i nuovi orizzonti che ci ha vaticinati il nostro amico. Del resto un po' di paura le sta benissimo a viso...

— Ma che paura; non si tratta di paura; ma di un senso molesto che mi avvelena il piacere. Questi applausi mi sembrano semplicemente insensati.

— Può darsi che siano insensati — disse l'uomo di lettere ed arti. — Ma sono profondamente umani e ricchi di indicazioni psicologiche. Per lei, come per me, la pura bellezza può bastare alla soddisfazione dei sensi, ma per molti no. Se a questa gioia degli occhi si aggiunge una qualche impressione di terrore, di violenza, il piacere ne risulta maggiore. La folla applaude in questi scoppi una piccola immagine di guerra, di guerra innocua e perciò piacevole: vi assapora quel brivido crudele che la fa accorrere al *Grande Guignol*. Nessuna meraviglia di forme e di colori le sembra così bella come quella accompagnata da uno scoppio che fa balzare i visceri, scortica i nervi e mette a dura prova il timpano auditivo, come nessuna sinfonia di Beethoven, nessuna opera di Wagner ha il potere di attrazione di quei pezzi per banda, celebranti la Battaglia della Cernaia o quella di Solferino, in cui fra le trombe ed i flauti si inseriscono il crepitio dei moschetti e il rombo dei cannoni. C'è una filosofia dell'arte anche in una serata di fuochi artificiali. Tutto sta a saperla scoprire: i fenomeni più umili possono guidarci ai pensieri più profondi ed aprirci verità insospettate. Queste luci e questi rimbombi esagerati le possono spiegare il mistero di altri applausi non meno frenetici in altri campi dell'Arte... La materia umana è un campo di studio infinitamente vasto ed è più proficuo studiarne la sensibilità estetica nel loggione di un teatro o su una terrazza una sera di festa, che non nei libri severi di una biblioteca. Allora si ha la gioia altamente scientifica di scoprire il fatale avverarsi delle stesse leggi e di giungere alle medesime immutabili conclusioni.

— Le quali sarebbero? — disse la signora, preparando il tavolino pel *bridge*:

— Ah, questo non si può dire. E' ciò che costituisce il segreto professionale...

SIMPLICISSIMUS.

Nel porto di Ancona



L'arrivo dei motoscafi, partecipanti alla Crociera motonautica.

I campioni della Parigi-Torino
le cicliste italiane ed i Veltri d'Italia
nella riunione di domenica nello Stadium

Grande è l'attesa e vivo è l'interesse che fin d'ora attraggono l'attenzione del pubblico verso quella singolare prova ciclistica che sarà la Parigi-Torino, che iniziandosi domani mattina, avrà la sua splendida conclusione domenica verso il tramonto, nell'ampio anfiteatro dello Stadium.

Non è soltanto l'originalità o la novità di questa corsa, che suscita tanto fervore di simpatia nel pubblico, ma è il desiderio di assistere alle battaglie accanite negli ultimi metri tra i campioni francesi ed i campioni italiani numerosi accorsi da ambo le nazioni allo *starter* della memorabile gara.

Gli italiani sono partiti ieri dalla stazione di Porta Nuova salutati da numerosi rappresentanti delle Associazioni sportive torinesi e da gruppi di amici e di ammiratori.

Dei 70 però che dovevano partire, 12 hanno dichiarato *forfait* per motivi vari, e sono rimasti in Italia; essi sono: Licini Simone, di Parma — Muschini Emilio, di Firenze — Cortesia Ezio, di Parma — Achilli Giulio, di Roma — Ruggeri Pietro, di Messina — Marchetti Erminio, di Padova — Simonetti Orazio, di Napoli — Parodi Giancarlo, di Genova — Balducci Cesare, di Roma — Zuriano Giuseppe, di Milano — Manara Eligio, di Torino — Callini Bruno, di Ravenna.

I giovani campioni del ciclismo italiano, che l'augurio di tutti i loro connazionali accompagna, arriveranno a Parigi nelle prime ore di stamane e questa notte, alle 3, si troveranno pronti alla partenza in gara coi loro competitori francesi. Le emozionanti fasi della corsa brillante, che come abbiamo detto è divisa in tre tappe, potranno essere seguite in tutti i loro particolari nei nostri resoconti. Così il pubblico domenica, quando l'ultimo duello sarà combattuto, avrà presente la perfetta situazione dei concorrenti e potrà conoscere tutti i dettagli della corsa e recarsi allo *Stadium* con un buon corredo di informazioni e di pronostici. E là, lo spettacolo di sommo interesse che si svolgerà, non sarà certo inferiore alle aspettative della folla e darà modo di assistere all'ingresso trionfale dei vincitori e di unire ad essi nell'applauso anche i vinti, quelli almeno che non arriveranno a Torino oltre le ore 20.

E poichè l'arrivo non avverrà che a tarda ora, venne opportunamente ideato, a partire dalle 17, nel nostro massimo anfiteatro, tutto un programma di spettacoli che sapranno congiungere il diletto alla potente attrazione sportiva.

La corsa dei Veltri

Si avrà fra le gare promesse uno spettacolo podistico quale mai si è veduto in Torino, che metterà in concorrenza ben 15 squadre di campioni podisti, le quali scenderanno in lizza per raggiungere con 10 chilometri di corsa ininterrotti i trofei stabiliti a loro come premio dallo *Stadium*, dal *Comitato dell'Esposizione* e dal *Municipio*. Saranno una pittoresca visione e nello stesso tempo un quadro di vero interesse sportivo queste corse di 15 squadre di giovani scelti fra i più forti e veloci podisti italiani che saranno visibili per le loro maglie variopinte sul magnifico sfondo dell'anfiteatro affollato. Non come altre volte in simili corse il pubblico avrà da annoiarsi, poichè ogni squadra sarà distinta da uno speciale colore ed i corridori di ciascuna di esse che rimarranno in gara saranno distinguibili per la diversa tinta della divisa a grande distanza.

Intanto si hanno le seguenti nuove iscrizioni per questa corsa: Società Ginnastica di Torino (con 2 squadre); Unione Sportiva di Milano (Bellondi, Corradini, Marchesi); Società Itala di Firenze (Beccaltini, Veroni, Sestini).

Sono possibili anche le iscrizioni di Bergamo e Brescia.

Miglior accolta di podisti non si potrebbe quindi desiderare, e la gara assurgerà ad importanza veramente nazionale.

Ma se questo spettacolo avrà indubbiamente un esito lieto e sarà seguito da migliaia di occhi con crescente interesse e specialmente da coloro che lo osserveranno con intenti sportivi, un altro varrà ad incatenare con catene gentili l'attenzione e la simpatia della folla.

La corsa delle signorine

Sarà appunto questa gara caratteristica del ciclismo femminile quella che diletterà di più... Le donne? neanche per sogno: saranno invece i rappresentanti del sesso forte quelli che più ammireranno le sterminate gradinate dello Stadium nell'ora in cui le gentili pedalatrici si slanceranno con ardita spensieratezza sui loro docili cavallini d'acciaio. E' strano, ma è pur vero che gli uomini non s'interessano tanto dei loro campioni quanto di quelli dell'altra metà del genere umano. Si è mai vista infatti a Torino tanta folla quanta si pigiò presso il traguardo dello stradale di Orbassano quando arrivarono, reduci dalla prima corsa del Giro dei Laghi di Avigliana, le prime cicliste d'Italia? E lo stesso fenomeno si è ripetuto più tardi quando le balde e coraggiose signorine si presentarono sui velodromi di Bologna, Lugo, Ravenna, Milano, Bergamo e specialmente su quelli di altre città secondarie.

E' vero che in compenso ad ogni manifestazione del ciclismo maschile sono molti i graziosi visini di donna che fanno capolino tra la folla spettatrice, ma ciò non toglie che la bella e forte squadra di gagliarde pedalatrici non sia un'attrattiva simpatica, un curioso e piacevole intermezzo tra le grandi ed audaci prove della resistenza maschile.

Gli iscritti alla Parigi-Torino

De Francesco Angelo, Messina; Guenot; Secondo Lorenzo, Genova; Thys; Dallolio Ferruccio, Ravenna; Ucher; Soctaro Antonio, Padova; Uraquet; Spinelli Rinaldo, Firenze; Pichon; Garda Emanuele, Torino; Engel; Licini Simone, Parma; Deuma; Oliviero, Roma; Marquesia; Amicone Ezio, Napoli; Baquet; Assini Giuseppe, Milano; Maurice Barrio; De Bella Luigi, Messina; Maghieu; Ostinello Mario, Genova; Gomila; Battasini Pietro, Ravenna; Herreseau; Molon Luigi, Padova; Guyot; Maschini Emilio, Firenze; Boria; Terriotti Leopoldo, Torino; Quervanne; Cortesia Ezio, Parma; Lambin; Achilli G., Roma; Dufour; Pinto G., Napoli; Brussat; Foro C., Milano; Rousselle; Canarella Raffaele, Messina; Barthaleny Castelain; Prigione Carlo, Genova; Verdick; Manuzzi Egisto, Ravenna; Frabouiet; Zanchetta Giuseppe, Padova; Lorel Julien; Bartoli Emilio, Firenze; Presles; Molino Oreste, Torino; Vou; Ghiani Alfredo, Parma; Fontana Ugo, Firenze; Della Santa Umberto, Roma; Vallotton; Mola Giovanni, Napoli; Lefort; Bonalanza Mario, Milano; Bergadieu; Ruggeri Pietro, Messina; Viguet; Bonisconi Natale, Genova; Gode; Rivalta Luigi, Ravenna; Cochenois; Marchetti Erminio, Padova; Fouorat; Bernardini Alfonso, Firenze; Parisot; Cassini Guido, Torino; Duterire; Pastori Pier Luigi, Parma; Egg; Barghiglioni Cesare, Roma; Sbilla; Simonini Orazio, Napoli; Bramier; Faioli Pietro, Milano; Masore; Gravina Giovanni, Messina; Mercier; Parodi Giancarlo, Genova; Dubois; Gentili Urbano, Ravenna; Pagan; Zuliani Romeo, Padova; Noel; Avanzini Pietro, Firenze; Usannaz; Celerino Giuseppe, Torino; Simonet; Cantoni Emilio, Parma; Vermeuille; Balducci Cesare, Roma; Hurel; Catone Giuseppe, Napoli; Cochat; Bertarelli Camillo, Milano; Kippert; Barsies Giovanni, Padova; Maillet; Celso, Torino; Linteau; Alberti A., Milano; Peltier; Pagani E., Padova; V. Philippe; Bosco Natale, Torino; Borgoni; Zuriano Giuseppe, Milano; Brimon; Gatti Carlo, Parma; Grenat; Fontana Ugo, Firenze; Bolamga; Buono, Torino; Fricker; Zoalo Giuseppe, Milano; Quinton; Calaciari A., Ravenna; Dubucs; Gremo, Torino; Desmartres; Della Valle, Milano; Bourgois; Zini Cesare, Ravenna; Looten; Manara Elise, Torino; Schoepff; Nasari E., Milano; Amic; Callini Bruno, Ravenna; Calvini; Pesce Pierino, Tortona; Prieur; Zanella, Padova; Paulois; Sebbaini O., Milano; Nassare; Vacquier; Baudrier; Guedes; Gremillet; Gradelet; Angelin; Grillet; Doterire; Brunet; Vincent; Dieut; Honork; Santarelli; Gautier; Brassa; Detry; Moreale; Fontaine; Salmon; Genove; Precheur; Jelly; Jeanney; Tiberghien; Rumeau; Paval; Vorard; Leger; Gibeault; Geay; Mongrard; Lesou; Crochard; Blanquart; Schwardi; Belleion; Ruggerolle; Lacoste; Wastyn; Ducatillon; Rich; Guilbot; Lagarrigue; Servat; Neugeret; Vert; Lesevo; Adam; Deyeu; Neveu; Verry; Arralain; Front; Neveu; Varrir; Arragain; Hattiguen; Bessières; Henrier; Olivier; Gerwigs; Julien; Dobiar; Bonnet; Pauvelic; Ducerisier; Despirou.

Barcaiolo che annega

Casale Monferrato, 12, notte.

Lungo le rive del Po alcuni individui nelle giornate di magra vanno a raccogliere legna, riuscendo così a guadagnarsi la giornata con un buon carico di legname raccogliticcio. Uno di questi poveri diavoli, certo Barbano Antonio, d'anni 37, dimorante a Frassineto Po, mentre appunto trasportava da una all'altra sponda del Po un carico di legna sopra una piccola barca, non si sa come questa si capovolse ed il povero barcaiuolo miseramente annegò. Non si è potuto ancora pescare il cadavere.

Vetta italiana



Abbiamo già pubblicato alcune fotografie di Cima Mandriolo in occasione dei recenti sconfinamenti delle truppe austriache: ora siamo lieti di riprodurne il versante italiano col rifugio lassù costrutto, poi che l'Austria s'è degnata di riconoscere pienamente l'italianità dell'alta vetta montana.

Giornali e riviste

Da qualche tempo sono tornate in onore presso le varie città alcune delle antiche feste classiche, alle quali i nostri antenati conferivano un'importanza particolare. In Firenze, ad esempio, è tornata a fiorire la maggiolata, di gioconda memoria Medicea. A Venezia si segue la tradizione della fantastica notte del Redentore. Anche Verona ora si è risvegliata, e con la festa popolare di Madonna Verona, quest'anno solennemente fatta con un esito superiore a qualsiasi previsione, si è messa sulla buona strada per risvegliare nei cittadini la passione ed il culto delle vecchie e care tradizioni. Ora, dunque, gli organizzatori di questa festa, allargando il loro campo d'azione, vogliono restituire ai nostri tempi anche la tradizionale festa del Pallio, ricordata pure da Dante nella *Divina Commedia*, al canto quindicesimo dell'*Inferno*:

...parve di coloro
Che corrono a Verona il drappo verde
Per la campagna; e parve di costoro
Quelli che vince e non colui che perde.

Nel capitolo 35 degli Statuti di Verona, a proposito del Pallio, si legge che il giorno delle corse fu vario in epoche diverse. Le corse erano precisamente quattro: una delle donne, per la quale vi era un premio di sei braccia di panno verde « sambugato » e fino: partivano sulla via del Corso, di fronte alla chiesa dei Santissimi Apostoli; una degli uomini, per la quale il premio consisteva in undici braccia di panno « scarlattino » fino: partivano dal pezzo della contrada d'Ognissanti; una degli asini, col premio di venticinque braccia di « pignolato » fino: partivano di fronte al monastero di Santa Lucia; un'altra dei cavalli, col premio di venticinque braccia di panno « cremisino » fino: partivano dal Colle di Santa Lucia, aprendosi quel giorno la porta di San Gisto. La Porta Pallio fu eretta dal 1542 al 1557. La meta di tutte queste quattro corse era nella piazzetta di Santa Anastasia, dove una volta era scritto « Piazza la Meta ». Nella seconda corsa, e cioè in quella degli uomini, l'ultimo che toccava la meta aveva il « premio ironico » di un gallo e di un paio di guanti, che doveva portare palesemente per la città, e l'ultimo cavallo che giungeva alla meta doveva portare attaccate al collo due « mezzene » di lardo, delle quali ognuno poteva anicerare quanto aveva bramato.

⁂

Mac Calpin è uno dei direttori della « Standard Oil », il potente *trust* americano del petrolio. Egli telefonava due anni fa dal suo ufficio di Saint-Louis, allorchè fu sorpreso e sedotto dalla bellezza della voce femminile che gli rispose all'apparecchio. Allora egli telefonò spesse volte senz'altro bisogno che quello d'intendere quella voce squisita. Finalmente un giorno chiese alla signorina telefonista il permesso di conoscerla personalmente. Meravigliata, anzi seccata degli ardori così spinti di quell'amministratore misterioso, che essa non aveva mai visto, miss Viola Kortkamps non diede retta alla di lui richiesta e infine, poi, stanca dell'ostinazione di Mac Calpin, che voleva assolutamente conoscerla e che seguitava ad importunarla all'apparecchio, ottenne dalla Direzione di essere trasferita ad un altro ufficio. Due anni trascorsero, due lunghi anni, durante i quali il galante ed innamorato petroliere ebbe un bel premere il bottone della soneria telefonica e ansioso applicare l'orecchio al ricevitore; mai più una volta la voce divina rispose alle sue chiamate. Mac Calpin era disperato, ma non dimenticava mai... Quale non fu la sua emozione verso la fine dello scorso mese allorchè, telefonando ad un cliente, egli intese improvvisamente una voce incantevole da lui ben conosciuta, che gli chiese: *Number please?* Egli non ebbe un momento di esitazione e rispose: « Io sono William Mac Calpin. Non muovetevi. Io vi cerco da troppo tempo ormai. Ve ne prego, fatevi conoscere ». Commossa e conquistata a sua volta da una così lunga fedeltà, miss Viola Kortkamp non poté più a lungo resistere. Declinò il suo nome, diede l'indirizzo di suo padre, e autorizzò infine l'incognito ammiratore a presentarsi. Mac Calpin corse tosto presso Kortkamp padre, che esercita a Saint-Louis le onorevoli ed utili funzioni di capitano dei pompieri. Al petroliere piacque la sirena, come questa gli aveva piaciuto da lungi: il matrimonio ebbe luogo nel più breve tempo. Mac Calpin non è ancora miliardario, ma lo sarà un giorno. L'esempio di miss Kortkamp prova alle telefoniste che a forza di dire « Allo! » alla fine si accasano. Così nei *Débats*.

⁂

Nell'ultimo numero degli *Annales* l'ex-impresario Schurmann, continuando la pubblicazione delle sue memorie, narra questo toccante ed affettuoso episodio riguardante l'abilissimo violinista ungherese Kubelik. Questi, alla vigilia di un quarto ed ultimo concerto a Madrid, andò dall'amministratore di Schurmann e gli disse senz'altro: « Io ho consultato gli orari pochi istanti fa ed ho fatto il calcolo che perchè io possa trovarmi al mio castello di Kolin in Boemia alla vigilia di Natale, occorre che io parta subito questa sera stessa ». « Ma voi sapete bene, gli rispose l'amministratore, che ciò è assolutamente impossibile. Noi abbiamo pagato già undicimila lire per affittare il locale per il concerto di domani. Subito dopo noi dovremo partire per Barcellona, ove per i due concerti annunziati abbiamo già fin d'ora venduto tutti i posti disponibili. Voi quindi non potrete partire che il giorno dopo dell'ultimo concerto di Barcellona ». « No — aggiunse Kubelik — io parto questa sera. Io voglio fare un albero di Natale alle mie due figlie ». « Ma se hanno solo sei mesi! ». « Poco importa! Sono le mie figlie! La vigilia di Natale è una gran festa di famiglia. Io voglio festeggiarla in mezzo ai miei. Io parto ». « Ed i locali affittati? il pubblico malcontento? il vostro contratto con Schurmann? ». « Tutto ciò non ha alcuna importanza. Voi darete una indennità ai direttori. Si annunzierà al pubblico che io ritornerò presto. Quanto a Schurmann, sono certo che non si lamenterà. E' un amico ed ha già molto guadagnato con me, ed acconsentirà a questo piccolo sacrificio. Addio! ». E partì tranquillamente per la Boemia, senza punto darsi pensiero del grave imbarazzi in cui metteva il suo impresario.

⁂

Tutti sanno quanta parte di mondo sconosciuto è stata conquistata alla geografia, se non ancora alla civiltà, dalle gesta avventurose dell'esploratore Henry M. Stanley. Ma certo nessuno conosceva un'avventura singolare occorsagli durante uno dei suoi tanti viaggi. La quale avventura dimostra come egli abbia trovato dei selvaggi non solo nel cuore dell'Africa, ma anche, e forse dei peggiori, nella civilissima America, e precisamente nella città di Brooklin, nell'anno di grazia 1863. Se ne è avuto notizia solo ora, per la recente pubblicazione del secondo volume della sua autobiografia. Ed ecco come egli narra la cosa in poche e precise parole: « Brooklin. — Preso alloggio presso il giudice X. Il giudice era ubbriaco; voleva uccidere sua moglie con una scure e per tre volte ha tentato di assalirla. Durante tutta la notte ho dovuto faticare a trattenerlo. La mattina, spossato, mi metto a fumare un sigaro nella sala da pranzo. La moglie del giudice mi si avvicina, mi fa una scenata e m'ingiuria, perchè io, senza averne il permesso, mi permetto di fumare in casa altrui ». Stanley non aggiunge commenti. — Così la *Tribuna*.

⁂

In Ungheria vi sono lingue e dialetti i più incredibili. Per esempio, l'inglese è la sola lingua parlata al 65.0 reggimento di fanteria di guarnigione a Kaschau. I comandi e tutta l'istruzione militare vi è fatta nella lingua di Shakespeare. La ragione di questo stranissimo fatto è, del resto, semplice. Il reggimento recluta la maggioranza dei suoi soldati in una popolazione composta d'antichi emigrati in America, ritornati in patria dopo molti anni con dei bambini, che non sanno una parola della lingua ungherese o non parlano quindi che in inglese. E in questa regione che durante le ultime elezioni un candidato magiaro si trovò in presenza di un così gran numero di elettori che parlavano l'inglese, che per assicurarsi il successo dovette mettersi con tutta la sua migliore volontà a studiare notte e giorno l'inglese, di cui non conosceva neppure i primi elementi. Egli ne apprese abbastanza per farsi comprendere dai suoi elettori e vinse. Così nella *Gazette de Hollande*.

Leggete in settima ed in ottava pagina

La Torre del Mistero e La Donna Rossa

ESPOSIZIONE DI TORINO

Ciò che è bene ricordare

Il momento gentile è per tutti quelli che hanno persone care alle quali si è promesso o si vuol fare la gradita sorpresa di portare un ricordo del nostro viaggio a Torino.

Un ricordo pieno di grazia e di poesia è senza dubbio una scatola di profumi; e siccome è risaputo che i profumi più fini e i più reputati si trovano in Torino, sotto i portici di piazza Castello, 25, nessuno deve rinunciare ad una visita ai magazzini Bertelli, che offrono la possibilità di fare la scelta che si vuole in un campo svariatissimo di oggetti per regalo. Dal Sapol, che è il sapone principe da toletta, alle creme, alle vellutine, alle lozioni, agli estratti, e ad ogni altro articolo per la cosmesi, è tutto un assortimento dei più ricchi e dei più superbi, che non può a meno di interessare vivamente tutti. Superfluo rammentare il credito immenso che si sono acquistate le Profumerie Rose e Violette Bertelli, Grand Parfum, Effluves Printaniers, ecc., credito già da tanti anni trionfalmente affermatosi sulla Profumeria Venus Bertelli.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

REATI E PENE

Il capitano Fabroni ricostruisce il delitto della camorra

Come e perchè furono uccisi i coniugi Cuocolo

Un incidente provocato dagli avvocati difensori - L'attendibilità di Abbatemaggio

(Per telefono alla STAMPA)

Viterbo, 12, sera.

Anche oggi l'aula è imponente, i posti distinti sono al completo, assistono anche molte signore. Sono le 9,30 precise quando entra la Corte e si apre la udienza.

Il capitano Fabbroni riprende subito la sua deposizione.

Il presidente raccomanda agli accusati e ai difensori di non interrompere.

I camorristi del porto

— In quanto alla camorra sugli emigranti, della quale mi occupai ieri, dice il cap. Fabbroni, la P. S. nel 1905 denunziò un'associazione che sfruttava gli emigranti; tra i denunziati si trovava il Fraumeno. Anche la nostra arma si occupò del Porto e si tennero là molti confidenti per tentare la epurazione, ma il servizio non potè continuare. Protolini dei camorristi del Porto abbiamo qui il Fraumeno, il Di Matteo e il Quirico. Gli emigranti sono dissanguati dai camorristi e la camorra del Porto continua a sussidiare alcuni degli odierni accusati. Le sorelle del sacerdote Vittozzi percepiscono ancora una tangente. Prima di chiudere questa parte generale, desidererei accennare ai reati comuni e la proprietà degli attuali accusati.

— Ma questo è vietato dalla legge sul casellario giudiziario — dice l'avv. Lioy.

— Non così la pensavate a proposito di Amodeo o di De Angelis — osserva l'avv. Romualdi.

— Siete l'avvocato del cap. Fabbroni — grida Erricone all'avvocato della parte civile.

— Ne sono orgoglioso — risponde l'avvocato Romualdi.

— Avete sentito, prosegue Erricone, signori giurati, l'avv. Romualdi è difensore del capitano Fabbroni; allora alla gogna!

La camorra nelle elezioni

— Rimarrebbe da parlare - dice il teste - delle fonti di lucro eccezionali della camorra e specialmente sull'intervento nelle elezioni sia amministrative, sia politiche, ma l'argomento è talmente poderoso e abbraccia l'organismo del nostro Stato, che io mi sento impari allo scopo e cercherò di stare a terra a terra, ed evitare i pericolosi scogli della politica, che mi allontanerebbero dalle vere finalità del processo. E venendo ora subito in argomento, è da notarsi che la camorra, non avendo alcun senso di moralità, non piglia parte ad esse che per favorire qualche personaggio da cui si attende protezioni per loschi affari da cui i camorristi traggono proventi, o per fine di lucro immediato, e cioè perchè pagati. Nell'un caso e nell'altro la camorra manifesta la sua azione con violenze, collocando presso le sezioni elettorali dei gruppi di camorristi per minacciare i pacifici elettori a suscitare risse, per rompere le urne e dar luogo a violenze e a incidenti di ogni sorta, sequestrando gli elettori avversari, minacciandoli in casa e ricorrendo spesso all'uso della rivoltella e del coltello. Gli atti della Commissione parlamentare che parlano di elezioni, accennano a veri fatti gravi della camorra: di tali eccessi vogliono fare risalire direttamente la colpa ai candidati o al Governo, ma la colpa, per me, risale direttamente alla camorra, che interviene nelle elezioni e cerca di imporsi.

« Un deputato radicale - continua il teste - mi narrava un giorno che era candidato in un collegio, ove più imperava la camorra. Venuta la vigilia delle elezioni, i capi camorristi mandavano a chiedere denaro con la promessa di appoggiarlo strenuamente. Egli, che è sempre stato nemico della camorra, oppose un rifiuto, e la mattina dopo gruppi di camorristi erano in attitudine minacciosa presso ogni sezione elettorale, pronti a commettere violenze, di modo che molti elettori favorevoli a lui non osavano entrare. I capi degli elettori del candidato compresero allora che bisognava cedere e si dovette venire a patti con loro mediante denaro.

— Chi è il deputato?

— E' l'on. Gargiulo.

« Ed ora debbo per necessità del processo occuparmi della elezione di Vicaria, dove furono assoldati dall'on. Ravaschieri la malavita e la camorra. Si videro molti di questi signori con la coccarda tricolore spadroneggiare nelle vie di Napoli, e commettere ogni sorta di violenze. Rani poi, più tronfio e più gonfio del solito, gongolava. Anche don Ciro Vittozzi girava dappertutto.

La causale del delitto

« E vengo a parlarvi singolarmente degli accusati. Erricone, il quale dal misero deschetto di rattoppa scarpe, andava acquistando terreno nella camorra, e aiutato dal Rani, allora danaroso e da don Ciro, doveva trionfare. Egli non aveva che la mira di fare denaro: chi era il re dei bassisti e dei moettatori? Cuocolo. Per far denaro occorreva fare amicizia col Cuocolo. Questa unione si fece. Erricone e gli altri, anche il De Matteo, fecero amicizia. Ma nacquero degli odi e delle rivalità fra loro e ciò fu per me la causale del delitto.

« Ed ora veniamo alla causa. Mentre io continuavo lo studio della camorra, mi ero informato per sapere quale della compagnia fosse stato più adatto a svolgere le indagini sul delitto e mi era stato fatto il nome del maresciallo Capezzuti Erminio, non solo per la sua onestà e la sua perspicacia, in fatto di polizia giudiziaria, quanto per il molto tatto da lui usato nel trattare coi camorristi. E, poichè conosceva molti proprietari di bettole, frequentate dai camorristi, non conoscendo i rapporti dell'Autorità di P. S., consultai tutti i giornali. Quindi, chiamai il Capezzuti e gli mostrai la relazione del *Roma*. La cronaca del giornale popolare era allora scritta dall'avv. Alessandro Lioy ed io lessi attentamente i suoi articoli, coi quali il Lioy diceva che l'assassinio Cuocolo era un delitto della malavita, e che Erricone era un « guappo » vero. Nel giugno 1906, attaccava la pubblica sicurezza meravigliandosi che gli autori del delitto non fossero stati arrestati. Dopo l'arresto di Erricone e degli altri l'avv. Lioy parlò della stranezza di Erricone di essere ritornato sul luogo del delitto l'11 giugno, parlò dell'omicidio Pasquino e descrisse Rani a vivi colori: parlò dell'incidente Mascioni avvenuto in galleria, tra Erricone e l'avv. De Sogni, e disse che il *Caffè Fortunio* doveva essere il centro della malavita e che Abbatemaggio si accompagnava molto spesso con Erricone.

I primi rapporti

« Quindi, diedi notizia al Capezzuti di tutti questi estremi ed intanto il maresciallo faceva un rapporto dettagliato il 6 luglio, rapporto che rimise all'Autorità giudiziaria. Con questo rapporto si elevano sospetti contro un tale Salvatore Faccioli detto *Tore 'o Guaglione*. Intanto, io incaricavo il maresciallo Capezzuti di recarsi a Caserta per chiedere informazioni su questo Faccioli. Le indagini si protrassero per una diecina di giorni. Ritrovatolo ai Bagni Imperiali e interrogatolo, nulla apprese sul suo conto ».

Il capitano Fabbroni aggiunge che in seguito a successivi rapporti venivano delineandosi, sebbene in modo embrionale, la responsabilità degli attuali accusati.

« Chiesi spiegazioni al maresciallo Capezzuti al quale osservai che si parlava di persone di fiducia senza nominarle e che la cosa non poteva andare alla lunga, che se poi i suoi confidenti non avevano il coraggio di rivelarsi, era anche perchè davano per sicure voci vaghe ed incerte notizie apprese sui giornali.

Entra in scena Abbatemaggio

« Il Capezzuti si ricordò di aver conosciuto ai primi del 1906 un emerito ladro e camorrista, l'Abbatemaggio, amico di Erricone e degli attuali accusati. Pensò di ricorrervi. Saputo che si trovava al carcere di Santa Maria Capua Vetere, venne da me per essere autorizzato a recarvisi, ma io esitai, perchè pensavo che se Abbatemaggio fosse stato camorrista, non avrebbe parlato. Tuttavia diedi l'autorizzazione ed il Capezzuti si recò al carcere di Santa Maria Capua Vetere. Egli nulla concluse, essendosi Abbatemaggio rifiutato di dare qualsiasi notizia, però capì che Abbatemaggio sperava di essere trasferito in un carcere più vicino a Napoli. In seguito, seppi che Abbatemaggio venne tradotto al carcere di Pozzuoli per intercessione di suo padre, uno dei più abili e provetti operai dell'Arsenale di Napoli. Il Capezzuti si recò a visitarlo 4 o 5 giorni dopo. Un giorno il Capezzuti ritornò da Pozzuoli con l'impressione che Abbatemaggio sapeva tutto, ma che aveva paura di parlare. Poco dopo Abbatemaggio venne graziato e non si fece più vedere dal maresciallo Capezzuti. Ma questi seppe che si trovava a Capodichino. Allora recatosi colà lo invitò a recarsi in caserma.

Dopo un breve riposo, il capitano Fabbroni dice che Abbatemaggio fu invitato allora a dire recisamente la verità. Ma egli si schermiva dicendo di avere paura della malavita.

Il Capezzuti trattò duramente Abbatemaggio, il quale si allontanò, per ritornare alcuni giorni dopo, dicendo di parlare, purchè quello che diceva fosse ritenuto come rivelato da un confidente, il cui nome doveva rimanere segreto.

Tutto quanto ha detto Abbatemaggio fu trascritto in appositi verbali, dove si notavano tutte le tergiversazioni del delatore.

Ciò che narrò Abbatemaggio

Abbatemaggio narrò che nell'agosto del 1906 alcuni noti ladri si trovavano riuniti per commettere un furto in via del Chiatamone, N. 5 bis. I ladri sarebbero stati Di Matteo *o' Porcaro*, De Martire e Cuocolo. Essi si ripromettevano un bottino rilevante in brillanti, che dovevano essere ricettati da Alfano e De Marinis. Il Cuocolo volle rimandare ad altra epoca l'esecuzione del furto e, poichè non volle prendere parte, raccomandò ai ladri di non « sgarrare », come era avvenuto alla Croce dell'Agno, dove un tal Gatto aveva commesso un forte « sgarro ».

Nacque un vivace diverbio tra i camorristi, e soltanto De Martire, noto amante della moglie di Cuocolo, prese le parti di questi. Arena non volle intervenire, ed allora il furto andò a monte.

Prima di tal fatto, Cuocolo ed Arena avevano progettato di fare un furto al Ponte di Chiaia, insieme con Giovanni Zanelli, detto l'*Acquaiolo*. Arena, diffidando di Cuocolo, decise di fare il furto da solo. Allora lo Zanelli informò di ciò il Cuocolo, il quale propose di denunziarlo alla Pubblica Sicurezza. Arena ha scontato la pena di tale furto al domicilio coatto di Lampedusa.

Il banchetto ai Bagnoli

Nella malavita si seppe tutto il retroscena. La sorella di Arena non potè non informarlo. Allora Arena scrisse una lettera a De Marinis perchè lo vendicasse insieme con i camorristi. Ne scrisse ancora un'altra, in seguito alla quale, secondo Abbatemaggio, il Morra, il De Martire, il Di Matteo e l'Alfano avevano deciso di portare la cosa dinanzi ad una riunione di camorristi, che fu tenuta il 26 maggio ai Bagnoli al *Bar Aida*.

A questo punto il teste ripete circostanze già note a proposito del banchetto tenuto ai Bagnoli, come si decise la soppressione di Cuocolo e come erano stati scelti gli esecutori materiali del delitto. Prima questi dovevano essere Morra, Pepe o' Curto, Mariano Di Gennaro, Totaro Mezzapalla e Di Matteo. Fu solo più tardi che vennero ad aggiungersi Giovanni San Nicola, Sordino e Fraumeno.

Alle 11,50, essendo il teste stanco, si sospende l'udienza.

La ricostruzione del delitto

L'udienza viene ripresa alle 15,15, e si richiama il capitano Fabbroni. Egli dice che il 1.o giugno il De Marinis e il Fraumeno si recarono a Monte Vergine, e il De Marinis il mattino del 3 lasciò Nola, e giunto a Napoli, in Galleria ebbe un colloquio con Erricone. La sera del 3 ripartì per Nola, e fece ritorno alla sera del 4. La mattina del 5 si recò all'*Osteria del Gallo*, fuori Grotta, per fare i conti. Il capitano Fabbroni prosegue, narrando come si svolse il piano criminoso ideato dal De Matteo.

— E' da notare che, sempre a consiglio del De Matteo, era stato deciso di uccidere il Cuocolo a Cupa Calastro, dove il Morra, una volta recatosi a Torre del Greco col Cuocolo e col San Nicola, doveva deviare, per non transitare per tutto l'abitato di Torre del Greco e non richiamare la pubblica attenzione. Il Mezzapalla doveva trovarsi anch'egli a Torre del Greco, per precedere e per seguire la comitiva senza farsi notare dal Cuocolo, a cui era sconosciuto. Questi doveva essere ucciso sull'imbrunire, per fare in tempo a fare altrettanto con la moglie prima che il portiere chiudesse il portone. *Pepe o' Curto* doveva compiere la uccisione della Cutinelli alle 21, e attendere alla porta del *Caffè Masea* il ritorno dell'altra spedizione. Giunti sul luogo del delitto, si recarono verso Cupa Calastro, cercando di ritardare per fare il colpo sull'imbrunire, dicendo al Cuocolo che era necessario giungere a Torre Annunziata a tarda ora, per non dare nell'occhio. Il Mezzapalla li aveva preceduti.

Il delitto

« A Cupa Calastro, fermandosi a cinquanta metri di distanza da loro, e fingendo di bere un po' d'acqua, ad un certo punto il Morra cavò un fazzoletto e, mentre il Mariano colpiva col pugnale alla schiena il Cuocolo, il Mezzapalla a tal segno rimaneva indietro. Intanto il Cuocolo cercava di difendersi, estraendo di tasca un piccolo temperino, mentre il Morra gli infliggeva una forte pugnalata ed il Sannicola gli afferrava la mano destra per disarmarlo, rimanendo ferito alla mano sinistra. Il Mezzapalla, visto che il Cuocolo era già a terra, e quasi si dibatteva, lo colpiva col bastone due o tre volte, poi, dicendo che voleva un ricordo, gli tolse dal dito un anello senza pietre portante al disopra le iniziali intrecciate del suo nome e casato. Fu il Di Matteo che, per far credere ad una rissa e per escludere la premeditazione, volle far credere che il Cuocolo avesse trafugato un coltello, mettendolo in mano alla vittima.

« Con questo io non voglio dire che abbiamo le prove della responsabilità degli attuali accusati; ma io ho la ferma convinzione che essi siano responsabili, e richiamo l'attenzione dei giurati sulla circostanza del coltello, che è di importanza grandissima, giacchè fu messo nelle mani del Cuocolo per far credere ad un dichiaramento.

Un tumulto

« Mentre tutto questo accadeva, Libello, Erricone e il fratello Ciro, si trovavano a discutere a Mimì a Mare assieme a Rapi ed al Iacovitti. Il Di Gennaro andò ad avvertire Erricone a Mimì a Mare. I giurati tengano bene presente questo convegno tenuto in quella occasione.

« Secondo il delegato Ventimiglia, il proprietario di Mimì a Mare era un galantuomo; ma a me risulta che egli è un camorrista e che mantiene una donna, quantunque ne abbia un'altra, ed io vorrò vedere se anche dopo il processo Cuocolo quell'altra infelice donna sarà mantenuta ugualmente. Del resto, il teste Vitiello — prosegue il cap. Fabbroni — da me interrogato, fu reticente.

Dal banco della difesa si osserva la parola reticente per il Vitiello che non fu sentito.

— Peccato - aggiunge l'avv. Battaglia - che non sia stato interrogato!

Cap. Fabbroni: — Avv. Battaglia, non faccia dello spirito con me: il Vitiello fu sentito nella istruttoria e allora fu reticente.

A queste parole sorge un tumulto: tutti gli avvocati insorgono al solito contro il testimone; anche gli accusati lanciano delle ingiurie contro il cap. Fabbroni, il quale viene subito attorniato da funzionari di P. S. Gli avvocati difensori gridano assieme ad Erricone e inveiscono contro il teste. Il presidente non senza fatica riesce a ristabilire la calma.

Prende per primo la parola l'avv. Battaglia, il quale protesta contro il contegno del Fabbroni e dice che se non saranno tutelati i diritti dei difensori alla Corte di Assise di Viterbo, accadrà per la prima volta il fatto che i difensori saranno costretti ad abbandonare la toga.

Quindi, parlano gli avv. Vecchini Aldo, Salomone e Miceli Picardi che domandano tutti al presidente che il cap. Fabbroni rispetti i difensori.

Il presidente dichiara che ha già detto al cap. Fabbroni che non deve parlare con gli avvocati.

Il teste Fabbroni ripete che certi sorrisi e certe interruzioni degli avvocati lo urtano.

Il presidente prega tutti di tacere e di fare proseguire il teste.

La divisione del bottino

Il capitano Fabbroni prosegue dicendo che il teste Vitiello, antimorto della malavita, non volle parlare; e spiega come, secondo Abbatemaggio, si sarebbe consumato l'omicidio della Cutinelli da San Nicola e Pepe o' *Curto*.

« I due assassini trovarono il portinaio, che fece finta di non vederli; salirono nella casa e, dopo aver consumato il delitto, ne diedero notizia al Di Matteo ed agli altri ».

Alle ore 17 l'udienza è sospesa per pochi minuti.

Riprendendosi l'udienza, il capitano Fabbroni prosegue nella deposizione, narrando della riunione tenuta dopo il duplice assassinio, quando si rese conto all'Erricone delle azioni criminose commesse. Erricone abbandonò agli esecutori materiali tutti gli oggetti rubati, riservandosi di decidere riguardo alle vendite. Si tenne la riunione alla *Taverna delle Breccie*, luogo molto isolato e dove non si potevano temere sorprese della Polizia. Alla *Taverna delle Breccie* si divisero gli oggetti venduti ed il denaro sottratto, e toccarono a ciascuno degli esecutori materiali 190 lire. I titoli di rendita vennero portati dal Di Matteo in Galleria ad Erricone, che attendeva coll'Ibello e col fratello Ciro. Questi era un ottimo ragazzo e l'Ibello non ci consta che fosse camorrista, soltanto entrarono in questo affare ad assistere Erricone per amicizia ed affezione, senza avere alcun interesse all'operazione. Ricordo che il Di Matteo in Galleria trovò soltanto Erricone, gli altri due si erano allontanati prima. ».

Il capitano Fabbroni aggiunge che Erricone stabilì che, per mezzo dello Scorciarino, marito della Stendardo, sarebbe stato facile vendere i titoli.

« E' strano come buoni rapporti passassero fra lo Scorciarino ed il Morra, tra marito e amante della Stendardo. I titoli furono venduti, sempre secondo quello che dice Abbatemaggio, per 750 lire, e, avendo rinunciato alla parte loro Alfano e De Marinis, la somma fu divisa tra gli esecutori materiali alla mattina dell'8, alla Porta San Gioveniello. E' verosimile che la riunione sia avvenuta in quel luogo, dove si fecero vari dichiaramenti, poichè i malviventi audaci non potevano pronunciarsi che in quel luogo, quantunque vi avesse residenza una Brigata di guardie e una Stazione di carabinieri. Anzi, qualche volta, per certe riunioni, si preferisce, quasi direi, di andare presso la Autorità per non dare nell'occhio, ed è certo che molti reati si commettono a Napoli in Galleria, cioè nel cuore della città. Alfano raccomandò a tutti il segreto, dicendo che, se fosse trapelato qualche cosa, da tutti si doveva negare di aver conosciuto il Cuocolo, e che nessuno doveva scrivere all'Arena, il quale avrebbe saputo la notizia leggendo i giornali ».

Abbatemaggio ha detto la verità

Tutte queste sono rivelazioni di Abbatemaggio, fatte, come ho detto, a spizzico, e furono raccolte dal Capezzuti in un verbale, che, poi, mi venne confermato dallo stesso Abbatemaggio. Io cercai nella mia coscienza di esaminare tutte le rivelazioni fatte dall'Abbatemaggio, perchè volevo, come capitano dell'esercito e come galantuomo, procedere cauto verso gli accusati, dovevo vedere se Abbatemaggio fosse stato tradito, dovevo esaminare la veridicità delle narrazioni di Abbatemaggio e vedere se Abbatemaggio avesse sorpreso i segreti della setta per compromettere. Non nascondo anche di essermi sottoposto il quesito se Abbatemaggio si fosse presentato a noi a raccontare delle storie per avere denaro, e dico che mi sarei vergognato di comparire alla vostra presenza, se avessimo dato grandi mezzi ad Abbatemaggio in modo quasi da indurlo ad accusare ingiustamente degli innocenti. Io so quello che abbiamo dato ad Abbatemaggio e so anche che il mio passato può essere garanzia a tutti voi che scrupolosamente studiammo tutte le ipotesi per conoscere se Abbatemaggio dicesse la verità.

Abbatemaggio fu pedinato dai carabinieri per vedere se i fatti corrispondessero a quello che andava raccontandoci. Ad esempio, ci diceva di essere sempre in relazioni con il Mariano De Gennaro, e ci risultò che i due si vedevano. Queste ricerche avvennero durante la rivelazione, prima della denuncia.

Perchè Abbatemaggio parlò

Dopo un altro breve riposo, il capitano Fabbroni accenna a tutte le indagini che egli ordinò che si facessero per scoprire se Abbatemaggio fosse stato indotto alla rivelazione da vendetta contro alcuni degli attuali accusati.

« Anche su questo punto non risultò nessuna questione sorta fra Abbatemaggio ed Erricone. Fu interrogata a proposito l'Adele Esposito, la quale appartiene alla malavita, e venne anzi da me, lamentandosi perchè la famiglia era minacciata e non voleva aiutare il suo amante. Essa mi escluse che ragioni di odio esistessero tra Abbatemaggio ed Erricone. Posso dire che Alfano non ebbe mai a sfruttare la Esposito: egli era solito a sfruttare le altre. Nessuna ragione di inimicizia mi risulta che esistesse anche con De Marinis. Dunque nè con De Marinis, nè con altri mi risultò che Abbatemaggio avesse ragioni di odio. Anzi sono sicuro che egli deve avere molto sofferto nell'accusare De Gennaro, col quale era veramente amico. Un'altra osservazione io feci: Abbatemaggio non accusò mai i suoi nemici, cominciando dal Campolongo, che come i giurati sanno, ebbe a sfruttarlo. Io constatai che Abbatemaggio non aveva la stoffa del delatore, tanto è vero che nel processo contro il Campolongo non lo volle accusare. Credo che abbia parlato perchè, essendo entrato nel segreto del delitto, ed essendo di lingua lunga, la camorra doveva avergli fatto comprendere che da un momento all'altro lo avrebbe liquidato. Quando la camorra la prende con un individuo, fa il cosidetto « travisamento », cioè incarica un picciotto di attaccar briga con colui che si vuol sopraffare; ciò può aver contribuito a far parlare Abbatemaggio. Abbatemaggio è, del resto, un uomo intelligente, ed io credo che diventerà qualche cosa, essendo uomo d'ingegno ».

Essendo il capitano Fabbroni stanco, alle ore 19,10 si sospende la seduta.

Il processo

per il furto di 12.000 lire in gioielli alla contessa Marsengo-Stailo

(*Tribunale penale di Torino — 12 luglio*).

Il 25 aprile la contessa Guerina Marsengo Stailo fu vittima di un ingegnosissimo furto di gioie, perpetrato da tre giovani operai in modo molto audace. In quel tempo si eseguivano nella casa di proprietà della contessa, in via Goito, N. 4, lavori di riparazione e di riattamento di alcuni quartieri. La casa era perciò in disordine e in ogni alloggio avevano libero accesso gli operai, che numerosi erano addetti ai vari lavori. La mattina del 25 un servitore della contessa entrato all'improvviso nella camera da letto della padrona, la quale in quel momento si trovava in altra parte del suo appartamento, intravide un'ombra levarsi rapidamente e fuggire dopo aver rinchiuso in fretta e furia il cassetto di un mobile. Il servitore non potè vedere precisamente la persona che così destramente si allontanava, ma la riconobbe per un operaio e siccome si accorse che questi non era penetrato colà per ragioni di lavoro, ma certamente con intenzioni sospette, tanto più che la contessa aveva abbandonata quella stanza da poco tempo, quindi era impossibile che gli operai avessero potuto avere già libero accesso all'alloggio. Fatto un rapido esame del come si trovassero i mobili, egli riscontrò aperto un cassetto che di solito la contessa teneva chiuso gelosamente perchè in esso custodiva buona parte delle sue preziose gioie. In preda a viva emozione il domestico, si recò ad avvertire la padrona dell'accaduto e la contessa accorsa nella sua stanza e fatto un primo inventario nel cassetto, dovette accorgersi dolorosamente che numerosi gioielli le erano stati portati via. Fece subito una prima denuncia alla Questura, riservandosi più tardi, come infatti fece, di precisare l'entità del furto e il numero e la qualità dei gioielli stati asportati dal ladro. Così dopo un più minuto esame la contessa precisò che la refurtiva si componeva di catene preziose, di broches, di orecchini e di anelli per un complessivo valore di circa 12 mila lire. Il furto aveva destato nella casa di via Goito una vivissima emozione ed anche dispiacere fra i molti operai addetti alle riparazioni, perchè doleva loro che si potessero elevare sospetti su quelli che frequentavano specialmente, per causa di lavoro, l'alloggio. Ma purtroppo proprio fra gli operai furono più tardi riconosciuti i tre audacissimi ladri delle gioie della contessa Marsengo. Le indagini fatte con molto zelo dal cav. Tarantola ebbero felicissimo esito nella giornata stessa della denuncia, perchè recatisi gli agenti alle varie sezioni del Monte di Pietà riuscirono a trarre in arresto un certo Giuseppe Tarieco, giovanotto ventenne, aggiustatore meccanico, il quale si era recato ad una di quelle agenzie per impegnare una certa quantità della refurtiva. Sopra la persona dell'arrestato dopo una diligente perquisizione furono ritrovati tanti gioielli per la metà del valore rubato. Fatto quindi il calcolo dei preziosi gioielli ritrovati e delle polizze corrispondenti a quelli impegnati, si venne ad accertare che ormai solo una piccola parte delle gioie mancava. Ma questa mancanza di refurtiva però lasciò fermo in persuasione nella Polizia che il ladro avesse altri complici, ed il Tarieco energicamente interrogato finì di confessare di avere ricevuto tali gioielli da un certo Antonio Cortese, operaio, abitante in via Circonvallazione, il quale lavorava nella casa N. 4 di via Goito. Arrestato, costui gettò la colpa del furto su di un certo Mario Tapino, il quale a sua volta disse invece essere stato il Cortese colui che si introdusse nell'alloggio. Messo poi alle strette il Tapino dopo molte tergiversazioni finì di ammettere che il Cortese fu quegli che aprì l'alloggio e gli facilitò l'ingresso nella camera da letto della contessa. Tradotti in giudizio, l'Antonio Cortese ed il Mario Tapino furono riconosciuti entrambi colpevoli e condannati a 20 mesi di reclusione. Il Giuseppe Tarieco invece fu ritenuto soltanto complice e come tale fu condannato ad 11 mesi e 20 giorni di reclusione.

Difese: avvocati Farinelli, Barberis, Albenga.

Accuse e difese nel processo Tedeschi-Battistella

Varese, 12, notte.

Oggi il pubblico è più numeroso di ieri. Alle 11 gli imputati, le parti ed i patroni sono al loro posto. Il presidente dichiara aperta l'udienza ed invita il Tedeschi a voler continuare la sua deposizione.

Le accuse dell'Abate

L'abate Tedeschi comincia col presentare al Tribunale una ricevuta di lire 12 mila, consegnata al Battistella nell'ultimo mese che il Battistella stette al suo servizio. Il Battistella ammette di aver ricevuto il denaro, ma dice di averlo dovuto adoperare per pagare gli interessi dell'ipoteca di 250 mila lire che il Tedeschi aveva messo sulla villa della ex-regina a Napoli, nonchè per pagare l'assicurazione incendi ed anche altri creditori che da tempo aspettavano il saldo.

Il Tedeschi continua la sua deposizione asserendo che i Battistella a Parigi furono assolti per insufficienza di indizi e non per inesistenza di reato, e così dicendo inveisce il Battistella e tenta anche di inveire contro l'avvocato Pizzio, difensore del Battistella.

Il Tedeschi insiste nel dire che nel baule giallo, rubato dai coniugi Boccardo Battistella si trovavano dei telegrammi ed altri documenti importanti che dovevano servire per dimostrare come ed in qual modo egli si comportò colla regina e cogli stessi imputati.

Detti documenti dovevano servire inoltre per un altro processo in corso a Genova. Durante l'istruttoria dell'attuale processo, il Tedeschi, al giudice istruttore, consegnò tre chiavi dei bauli sequestrati, asserendo che la quarta fu da lui perduta.

Il presidente invece osserva che nell'esame scritto, fatto durante l'istruttoria, accennò di aver smarrita la chiave prima del furto di Girla.

A richiesta del difensore degli imputati, il Tedeschi ammette di essere stato col giudice istruttore in via Lazzaro Gagliardo e di aver visitato il baule.

L'avvocato Pizzio, alla conferma della sua domanda, accusa in pubblica udienza il Tedeschi di aver egli in quella occasione infilata la terza chiave.

Il Tedeschi energicamente rigetta l'accusa. L'avvocato Della Chiesa interviene in aiuto del suo cliente e fa osservare al presidente la gravità dell'accusa mossa dall'avvocato Pizzio al Tedeschi.

Il presidente, a sua volta, osserva anche che ieri il Tedeschi ebbe ad accusare il giudice di Parigi di essere stato corrotto dalla Boccardo e di aver anche attaccato ingiustamente la magistratura francese.

Il pubblico, alla risposta del presidente, applaude.

Il Tedeschi presenta una ricevuta di una fabbrica di bauli per tentare di provare che il baule sequestrato è di proprietà di un suo fratello ingegnere, ma la ricevuta non è intestata a nessuna Ditta e per di più questa affermazione è contradetta dagli stessi testi di parte civile. A questo punto l'ufficiale giudiziario annuncia che è arrivato il teste padre Sisto, direttore del convento dei Minimi di Roma.

La Boccardo si alza in piedi e prega il presidente di non lasciar parlare padre Sisto con nessuno, perchè l'abate Tedeschi lo ha comprato col denaro. Il Tedeschi scatta violentemente ed investe la Boccardo: tra i due si accende una violentissima discussione. La Boccardo, esasperata, sta per lanciarsi contro il Tedeschi, ma è trattenuta in tempo dal marito che cerca di calmarla ed amorosamente la accompagna fuori della sala.

L'agitazione della donna è enorme: ella sviene ed è amorosamente curata dal marito. Poco dopo la donna rinviene ed è riaccompagnata nella sala. L'avv. Gargiglio di Parte civile fa notare che il baule si trova in udienza e in condizioni tali da non aver potuto viaggiare tanto come si vuol far credere. Il Boccardo spiega che il baule suddetto è ancora seminuovo, perchè è stato fatto sequestrare dall'albergatore di Berna, che avanzava dal Tedeschi 2000 lire per vitto, ed alloggio, durante la di lui permanenza in quella città.

L'avv. Gargiglio presenta due lettere dalle quali risulta che la Boccardo fu chiamata a Monaco dalla Regina, per giustificarsi sul perchè l'azienda del magazzino per la vendita dei pizzi, aperta dalla regina a Parigi a favore dei terremotati, non andò bene e si chiuse in passivo. La Boccardo invece assicura che fu chiamata dalla Regina per essere assunta quale dama di compagnia. Dopo alcune altre contestazioni degli avvocati la deposizione del Tedeschi è terminata e comincia l'esame dei testi di accusa.

Testi d'accusa

Primo è certo Sartorelli, facchino alla stazione di Girla, che non sa se il Tedeschi quando partì da Girla portasse con sè dei bagagli. Il Sartorelli invece ricorda benissimo di aver trasportato tutti i 14 bagagli che il Battistella portava seco, ma assicura che detti bagagli erano di un peso normale, non di peso eccessivo, come dice il Tedeschi.

Il commesso giudiziario Albigini, a Genova, presenziò alla perquisizione ed al sequestro dei mobili, fatto a richiesta del Tedeschi in via Lazzaro Gagliardo, ma non vide documenti nel baule sequestrato.

Il delegato di pubblica sicurezza di Genova ammette di essersi interessato alla vertenza Tedeschi, ma di non aver potuto accomodarla, e per questo passò l'incartamento alla autorità giudiziaria.

Il sig. Perocchetti di Girla, ammette di aver ricevuto dal Tedeschi il telegramma che lo invitava ad andare in casa sua per sfrattare il Battistella dalla sua villa. Il Perocchetti aderì all'invito, ma arrivò alla villa quando i coniugi Boccardo Battistella avevano tutto predisposto per la partenza. Per ordine del Tedeschi fece l'inventario nella villa della merce rimasta, e trovò che tutto ciò che era di proprietà del Tedeschi vi si trovava ancora dopo la partenza dei coniugi Battistella. Il Perocchetti dice di aver ricevuto da Parigi una partecipazione di matrimonio dei coniugi Battistella, partecipazione diffamatoria spedita dal Tedeschi. Il Tedeschi ammette di averla spedita. Il presidente qualifica questa partecipazione una vera porcheria, aggiungendo:

« Non riesco a comprendere come un uomo il quale prende 30.000 lire all'anno dall'ex regina di Napoli, si permetta di scrivere simili cose! ».

Si interrogano in seguito due cameriere che furono al servizio del Tedeschi a Girla, certe Gormann e Caradec, entrambe di nazionalità francese. Esse depongono a mezzo di un interprete. La Gormann, che è ancora nelle grazie del Tedeschi, assicura che il Tedeschi quando partì l'ultima volta da Girla, non portò via che una sola valigia, e depone che i coniugi Battistella, prima di partire per Genova, forzarono la porta dello studio del Tedeschi ed asportarono in un baule i documenti del Tedeschi ed altri oggetti. La Caradec invece asserisce che il Tedeschi prima di partire mise tutti i documenti in un baule pure giallo, ma di medie dimensioni, nel quale pose pure l'argenteria, e che detto baule fece trasportare alla stazione. Assicura inoltre la Caradec di aver assistito quando i Boccardo-Battistella informarono il Tedeschi della loro intenzione di sposarsi. Il Tedeschi allora montò su tutte le furie ed ingiuriò la Boccardo colla quale ebbe una violenta colluttazione e la minacciò di morte, armato di un coltellaccio.

Alla scena erano presenti i figli del Tedeschi, che, quando videro i contendenti cadere a terra, si misero a gridare disperati, facendo accorrere gente.

La teste nega che gli imputati abbiano forzata la porta dello studio del Tedeschi, porta che era sempre aperta.

Padre Sisto, direttore d'un convento

Viene poi introdotto padre Sisto, direttore del convento dei Minimi di Roma, che dichiara di conoscere il Tedeschi da parecchi anni e di lui dà buone informazioni. Padre Sisto conosce pure la Boccardo, che era dama di compagnia della Regina di Napoli. Padre Sisto dichiara di aver comperato a Roma venti obbligazioni della Repubblica di San Marino per conto del Tedeschi, obbligazioni che, secondo quanto gli raccontò il Tedeschi, gli furono rubate. Alla fine di luglio od agosto del 1903, padre Sisto ebbe in consegna dalla Boccardo due libretti di banca, con deposito nell'uno di lire 18,500, nell'altro di 1500 lire. Di più ricevette altre lire 500. Detti libretti, dopo venti giorni che li aveva in consegna, gli vennero dalla Boccardo richiesti. Sa che la Boccardo vendette i gioielli per mantenere il Tedeschi quando egli era in miseria.

Si interroga quindi brevemente il brigadiere Carnevali, di Torino.

La signora Perocchetti Pierina, proprietaria della villa abitata a Girla dal Tedeschi, dice che quando l'abate Tedeschi andò da lei per prendere in affitto la villa, le presentò la Boccardo come sua moglie e il Battistella come suo segretario particolare.

Per ultimo si esamina il baule giallo in sequestro, per vedere se porta dei segni particolari, affinchè si possa assodare se è di proprietà della Boccardo o del Tedeschi. Le contestazioni fra le due parti si prolungano talmente; che ad un certo momento il Tedeschi si slancia contro il Battistella e tenta percuoterlo.

Prontamente però il Tedeschi è trattenuto dal presidente, ed i due sono subito divisi dall'ufficiale giudiziario.

Il presidente, essendo terminate le deposizioni, fa sedere l'imputato ed il Tedeschi, e, d'accordo colle parti, rinvia il processo a lunedì prossimo per la requisitoria, le arringhe e la sentenza.

Per avere accecato un compagno

(*Tribunale penale di Torino — 12 luglio*).

Il giovanotto Giuseppe Martinetto, d'anni 16, mentre merendava con un piccolo compagno, tale Brancot Trivet, d'anni 13, nell'aia d'una cascina in Cirié, si pose a balocarsi con una vecchia carabina Flobert, che in particolare aveva con altre masserizie portata fuori della casa attendendo ad uno sgombero. Ad un tratto dall'arma partì un colpo che ferì all'occhio sinistro il piccolo Brancot. La ferita fu tanto grave che il disgraziato giovinetto perdette l'occhio. Il feritore fu oggi condannato a 166 lire di multa, senza però che la condanna sia inscritta nel suo certificato penale.

Difesa: avv. Pugliuzzi.

L'ex-prete Mistruzzi

dichiara le ragioni della sua fuga

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 12, mattino.

Qualche mese fa fece grande rumore la notizia allora pubblicata che il sacerdote don Tomaso Mistruzzi, ex-alunno del Collegio Capranica in Roma ed ex-segretario del defunto cardinal Segna, aveva gettato la tonaca alle ortiche, e aveva preso il volo in compagnia di una bella signorina per le lontane Americhe. Il signor Mistruzzi manda ora da San Paolo del Brasile, dove si trova, la seguente lettera:

« No, — scrive il Mistruzzi, — i motivi per i quali era necessario che io mi dimettessi dal mio ufficio sacerdotale non vanno ricercati in qualche passione o altro: di ciò possono far fede quanti mi hanno conosciuto: e quantunque una passione sincera, un entusiasmo giovanile e l'istinto prepotente della vita in un giovane di 26 anni fossero anche ragioni più che plausibili per tornare a una vita reale umana e senza mistificazioni, tuttavia l'uscita dal clero per parte mia non è stata altro che un dovere compiuto in omaggio alla coscienza che me lo imponeva per tante ragioni. Finchè io portai la veste talare osservai più che potei le obbligazioni inerenti al mio stato. Non ho cercato divaghi e tanto meno relazioni illecite: ho vissuto sempre nascostamente e guardingo, e come sacerdote non ho mai dato occasione ai miei superiori, ai quali del resto sento sempre profonda gratitudine per quello che hanno fatto per me, di lagnarsi della mia condotta morale.

« Però, — prosegue il Mistruzzi, — internamente, senza che nessuno leggesse la tempesta che si andava agitando in me, sentivo lacerarmisi il cuore man mano che andavo riconoscendo nel mio spirito l'aberrazione di essermi collocato in quell'ambiente e nell'ozio di una vita apatica, noiosa, anormale: cominciai a prevedere che continuando in sì disastrosa situazione un giorno o l'altro sarei caduto in un abisso di vita infelicissima, con l'obbligo di mostrare all'esterno un portamento falso, non confacente al mio carattere. Cominciai a prevedere che per l'appresso avrei condotto vita rilassata, debole, piena di desideri insoddisfatti, irta di privazioni e di sacrifizi e mancante di ogni energia. Presentivo che una vita siffatta non s'addiceva in nessun modo col desiderio e col diritto di libertà assoluta individuale che a tutti i cittadini indistintamente compete. Cominciai insomma a prevedere una caduta. Una volta in questa famiglia di sofferenze non avrei fatto altro che male a me stesso e agli altri. Per togliere dunque di mezzo tutto questo complesso di disastri e di malinconie che stavano sul punto di inondare e di compromettere sul serio la tranquillità mia personale, decisi a volere ad ogni costo riabilitare la mia vita ridonando a me stesso tutti quei diritti e quelle libertà alle quali avevo prima erroneamente rinunziato, nel momento in cui non potevo più essere suscettibile di consigli e di violenze più o meno dolci. Indossai l'altra divisa e tornai come ero. Ecco tutto ».

Un piroscafo in fiamme

Parigi, 12, mattino.

Mandano da Nantes che un violento incendio di cui ancora si ignorano le cause, si è dichiarato nella serata di ieri a bordo del piroscafo norvegese *Gollzia*, presso la fabbrica di carta Gourand. Il fuoco ebbe origine nella stiva di prua, dove era molta pasta di legno, e si è sviluppato con tanta intensità che l'equipaggio ebbe appena il tempo di porsi in salvo a terra. L'incendio non ha potuto essere completamente domato che dopo parecchie ore. I danni sono gravissimi. Durante il lavoro di spegnimento un operaio ha perduto l'equilibrio, ed è caduto da una passerella del piroscafo sopra il ponte, ove si è spezzata la colonna vertebrale.

Una fanciulla sedotta uccide l'amante

con cinque rivoltellate

Spezia, 12, notte.

Stasera, alle 19, in via Nino Bixio, N. 8, nella casa della signora Scalini Sofia in Scola, separata legalmente dal marito Scola cav. Edoardo, che vi abitava colla figlia Gemma, d'anni 16, è avvenuto un grave fatto. La Gemma, dopo un diverbio col fidanzato Armando Bastianelli, d'anni 40, rappresentante di commercio, gli sparava contro cinque colpi di rivoltella, rendendolo all'istante cadavere. La madre, che si trovava in casa, conversando con un dozzinante, sentiti i primi colpi, accorse, ed atterrita, domandò alla figlia che cosa avesse fatto. Al che la figlia, esaltata, rispose: « Armando mi ha tolto l'onore, ed io gli ho tolta la vita ». Poi cadde in convulsioni. Subito accorse un impiegato del Municipio, che colà transitava, il quale disarmò la Gemma, che ancora teneva in pugno l'arma fumante. Accorsero le Autorità, che ordinarono la rimozione del cadavere. Il disgraziato Bastianelli è stato colpito dai cinque colpi: due al viso, uno al petto e due alla schiena. L'omicida è stata piantonata, e dopo un sommario interrogatorio, trasportata alle carceri di Sarzana. Una folla enorme stazionò a lungo nei pressi ove si è svolta la tragedia.

Eccovi alcuni particolari che ho potuto raccogliere sul fatto: Il 28 novembre ultimo scorso la madre della Gemma seppe dalla figlia che il Bastianelli da parecchi anni l'aveva sedotta, violentandola. Essa sporse querela contro di lui, e l'Autorità giudiziaria istruì procedimento, che doveva discutersi nell'udienza del 5 giugno, al Tribunale di Sarzana: ma poi la madre stessa, per interessamento del Bastianelli, che le aveva promesso di sposare la figlia, e per intromissione di altre persone, ritirò la querela. Ciò spiacque alla Gemma, che si presentò all'udienza stabilita al Tribunale, insistendo perchè si svolgesse la causa. Ma non essendo stata esaudita, in seguito al recesso fatto dalla madre, ottenne che il padre, per quanto diviso legalmente dalla moglie, presentasse una nuova querela contro il Bastianelli, querela che fu sporta l'8 giugno scorso. Oggi, alle 18, il Bastianelli si recava nella casa della Gemma; tra i due si accese un diverbio, che ebbe il tragico epilogo.

Lo sciopero di Portoferraio

Pericoloso incendio di pagliai

Livorno, 12, notte.

Mandano da Piombino che stamane si è tenuto un Comizio privato, e si è proclamata la resistenza ad oltranza. La Direzione dello stabilimento è chiusa. Non vi è che il direttore e pochi dipendenti. Nessun incidente degno di nota. Continuano a partire gli operai e le loro famiglie.

Stanotte è partita la Direzione amministrativa degli Alti Forni, che va a stabilirsi a Firenze. E' giunto l'on. Pescetti, inviato dalla Direzione del partito socialista, per studiare la situazione e tentare una via di accomodamento. Egli si è recato a Porto Ferraio.

Oggi si è sviluppato un grave incendio a Stagno. Quattro pagliai e sette barche cariche di fieno hanno preso il fuoco in vicinanza della chiesa parrocchiale. L'incendio ha preso subito proporzioni gravi. Vicino al fieno in fiamme si trovavano due case coloniche, abitate dai proprietari Menigelli e Ulivari, e poco lungi altri sei pagliai, che, causa il forte vento, minacciavano di incendiarsi da un momento all'altro. L'opera dei pompieri è stata difficilissima, e si è specialmente esplicata nell'isolare l'incendio; e dopo non lieve lavoro è stato possibile evitare ogni pericolo per le due case menzionate. Si calcola che i danni ascendano a circa 17 mila lire.

Orribile tragedia nel cantone di Vaud

Oste che accoltella a morte due operai italiani

Bellinzona, 12, notte.

Una brutta tragedia dovuta a inesplicabile odio verso gli italiani è avvenuta ad Aigle, nel Cantone di Vaud, e precisamente in una cantina, per operai di Aigle-Sépey-Diablerets, condotta da certo Chaillet.

Verso le dieci e mezza circa della sera, due operai italiani che rientravano tranquillamente nel loro quartiere, ebbero l'idea di fermarsi alla cantina per bervi un bicchiere di birra. Picchiarono alla porta, ed il proprietario Chaillet aperse loro invitandoli, con modi gentili, ad entrare. I due si erano appena seduti che Chaillet li apostrofò dicendo loro semplicemente: « Uno di voi deve morire. » Gli operai credettero che egli scherzasse e risero della frase, bevendo tranquillamente. Ma Chaillet, armatosi di un lungo coltello da cucina, fu loro improvvisamente addosso, tempestandoli di colpi all'impazzata, e solo quando li vide stesi a terra rantolanti, messosi il coltello insanguinato in tasca, colle vesti tutte macchiate, andò tranquillamente a denunciare il suo orribile misfatto alla polizia.

Frattanto della gente era accorsa ai gemiti dei feriti. Uno venne trovato presso a spirare, egli aveva delle profonde ferite al petto ed il ventre squarciato in modo che ne uscivano degli intestini; l'altro versava in grave stato con varie ferite mortali alla testa e al petto.

Il delitto orribile, che non si può attribuire nemmeno ad improvvisa pazzia, perchè il Chaillet si conservò tranquillissimo anche dopo l'arresto, ha destato grande fermento nella colonia italiana, dove i due disgraziati operai erano conosciuti per la bontà del carattere e per la loro laboriosità. Non tutti i giornali parlano del fatto reso pubblico dalla *Feuille d'Avis d'Aigle*.

Il dirigibile P 3

sui laghi di Mantova

Verona, 12, notte.

Dopo essere stato per oltre un mese nell'hangar per alcune riparazioni, questa mattina il dirigibile militare P 3 è uscito per un volo di prova. Il dirigibile partì alle 6,30 innalzandosi dalla spianata dell'*hangar* e si diresse subito verso Villafranca e Mantova. Giunto a Mantova fece un giro sopra la città e riprese quindi la direzione di Verona descrivendo un ampio giro. La prova è riuscita soddisfacentissima ed alle 9 il dirigibile ha ripreso terra a Bosco Mantico. Nella navicella vi erano, oltre i piloti, due ufficiali di stato maggiore.

Il cassiere della Banca d'Italia di Milano

borseggiato di oltre 30.000 lire

Milano, 12, notte.

Sulla tranvia di via Principe Umberto, nel pomeriggio, il cassiere della Banca d'Italia, signor Enrico Spernazzati, da un abile, quanto fortunato mariuolo venne borseggiato del portafogli, contenente 30 mila lire in cartelle di rendita e 600 lire in contanti. Il furto è stato subito denunziato, e si è anche provveduto per fermare i titoli tanto in Italia che all'estero.

La tranvia Biella-Oropa

inizia il servizio per il pubblico

Biella, 12, notte.

A partire da domani, 13 luglio, verrà iniziato il servizio regolare della Tranvia Elettrica da Biella al Santuario d'Oropa, con partenza ad ogni ora dalla stazione di Biella.

Il flagello del caldo

negli Stati Uniti

New York, 12, mattino.

Il calore terribile dei giorni scorsi si è rinnovato ieri in modo impressionante. Il termometro è salito rapidamente nelle strade di New York, alle 14 del pomeriggio, oltrepassando i 36 gradi all'ombra. Le Autorità sanitarie hanno registrato 13 casi mortali di insolazione, più 100 casi non mortali. Il ghiaccio comincia a mancare, le grandi officine e depositi di ghiaccio si vedono assediati da ordinazioni, che non possono soddisfare. Nelle botteghe il ghiaccio per la maggior parte del tempo è disposto al centro del magazzino e l'aria che circola è così un po' rinfrescata. Nelle strade, i cavalli che cadono sul selciato sono immediatamente coperti di ghiaccio per rianimarli: molti di essi hanno sulla testa una specie di serbatoio contenente ghiaccio. Nei bars non si beve più alcool; appena qualche consumazione di birra ghiacciata. Dappertutto si reclamano bevande gazose e ghiacciate, dappertutto si sente una sola parola, un solo grido: ghiaccio, ghiaccio...

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1126, 980, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

ALL'ESPOSIZIONE

Il programma d'oggi

I visitatori furono ieri 18.758. Oggi l'Esposizione è aperta dalle ore 9 alle ore 23.

Sono pure aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Acquarium, ai quali s'accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0,50.

Funzionano fino alle 23 il *Tapis Roulant*, sotto il Ponte Monumentale, e la Ferrovia Aerea a monte del Ponte Umberto I.

Da ieri ha cominciato pure a funzionare la Ferrovia aerea Ponte Isabella-Pilonetto.

Stamane, alle 10,30, avrà luogo la presentazione degli Stand del Padiglione della Grossa Metallurgia, situato oltre il Ristorante Cooperativo.

I concerti al pubblico

Questa sera, giovedì, tempo permettendolo, presteranno servizio nell'interno dell'Esposizione i Corpi seguenti:

Il Corpo di musica già Associazione Generale degli Operai, davanti al Padiglione della Musica alle ore 21, con la direzione del maestro Romano eseguendo:

1. Gerbin, Marcia Militare — 2. Auber, *La Muta di Portici*, ouverture — 3. Lingria, *Poli Mung*, valzer — 4. Appolloni, *L'ebreo*, finale secondo — 5. Tosi, *Victor Pisani* duetto — 6. Clementi, *Gioquina*, polka.

Il Corpo di musica Umberto I al Pilonetto, alle ore 21, con la direzione del maestro Bibitta, eseguendo:

1. Musso, *Palermo*, Marcia — 2. N. N., Scottis — 3. Azzoni, Sinfonia — 4. Filippa, *Festa in Città* — 5. Lehar, *Vedova Allegra*, marcia.

Il Corpo di musica «La Margherita», davanti al Padiglione dell'Inghilterra, alle ore 21, con la direzione del maestro Marucci, eseguendo:

1. Nanziati, *Isabella*, Marcia — 2. Martinez, *Nina*, mazurka — 3. Donizetti, *Lucrezia Borgia*, cavatina — 4. Monti, *Idea*, valzer — 5. Donizetti, *Lucia di Lammermoor*, fantasia — 6. Ardini, *Roma*, Marcia.

Il Concorso cinematografico

Col giorno 31 corrente scade il termine prescritto dal Regolamento per la consegna alla Commissione Esecutiva delle *films* dei concorrenti intendono di presentare alle gare internazionali di Cinematografia Scientifica, didattica ed artistica, per le quali gare sono assegnati diplomi, medaglie e premi in denaro sommanti insieme a lire 30 mila.

Il concorso si svolgerà davanti al pubblico nel Cinematografo ufficiale che la Commissione Esecutiva ha fatto appositamente erigere al Pilonetto, a notte della Galleria degli Italiani all'Estero.

Per la festa nazionale francese

La festa nazionale francese del 14 luglio assume in quest'anno una particolare importanza nella nostra città, per la presenza di numerosi cittadini della vicina nazione. Al Consolato avrà luogo anche in quest'anno un ricevimento, come risulta dal seguente comunicato:

«A l'occasion de la Fête nationale du 14 juillet, monsieur E. Pralon, consul général de France à Turin, recevra la colonie française au Consulat, via Ponza, 3, à 11 heures du matin».

***

La sera del 14 luglio per iniziativa del Comitato della Colonia francese e sotto la presidenza del signor Dervillé e del console di Francia si terrà nei locali dell'Esposizione temporanea al Valentino un gran banchetto franco-italiano. Alle 10 per gentile iniziativa del Rowing Club i canottieri di Torino sfileranno colle loro imbarcazioni illuminate davanti al Palazzo della Francia. Per cura del Commissariato francese, le rive del Po saranno illuminate con fuochi di bengala, mentre la musica municipale darà un concerto nel piazzale che fronteggia la sezione francese.

Lo spazio tra il Po ed il Palazzo della Francia sarà riservato agli intervenuti al banchetto che presentando la tessera *bleu* ricevuta all'atto del pagamento della quota del pranzo, avranno l'ingresso in questi posti per loro e per le loro famiglie.

Gli "stands" delle industrie metallurgiche

Il 14 corrente, alle ore 10, avrà luogo l'apertura degli *stands* delle industrie metallurgiche, dei contatori e macchinari inerenti all'industria del gas, dei pesi e misure, ecc., situati nel salone della Grossa metallurgia, all'Esposizione.

Interverranno alla cerimonia la Commissione esecutiva, il Comitato tecnico della medesima ed altre spiccate personalità.

357.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L. 5,470,300.

S. Damiano d'Asti (Comune di), L. 200 — Vigna Alessandro, 100 — Vinchinguo Geminiano, 100 — Salvasa Pietro, 100 — Dadone Angela ved. Rossi, 100 — Wild Planta e C. (2.a sottoscrizione), 100 — Vaurino Battista, 100 — Franco Agostino, 100 — Rubba Battista, 100 — Tua Lucia, 100 — Pattore Candido, 100 — Del Buono Irene, 100 — Abate Ugo, 100 — Armando Giuseppe (chimico), 100 — N. N., 200 — Girola-Lastreco Lavinia, 100 — Tedeschini Grignolo Luigia, 100 — Gay ing. Corrado, 100 — Rosso Michele, 100 — Tosi Maria, 100 — Beulti Antonio, 100 — Majocchi prof. Mauro, 100 — Marenco Clotilde ved. Raynari, 100 — Palma di Cesnola Augusto, 100 — U. B., 100 — De Margherita capitano Carlo, 100 — Miglio Carlo Emilio, 100 — Rosso Carlo di Giovanni, 100 — O. C., 100 — Zuffi Rosa, 100 — Terrazzo Domenico, 100 — D'Alessandro Giovanni Ettore, 100 — Viora Maddalena, 100 — N. N., 100 — Bellone Alberto, 100 — Tua ing. Amilcare, 100 — N. N., 100 — Palacco Arturo, 100 — Milano Uberto, 200 — Moriondo Maddalena, 200 — Gherardo Maspero, 100 — Barbero Ernani, 100 — Falpo Francesco Maria, 200 — Bianco Francesco, 100 — B. Marsano Oliveto (Comune di), 100 — N. N., 100 — Pipoletti Giovanni, 100 — Fontana Giacomo Ettore, 100 — Grandidier Maria, 200 — Sardi Giovanni, 200 — Boggio Giuseppe, 100 — Armando Mariano Angiolina, 100 — Guglielminetti Francesco (Asti), 100 — Foglietti G. Battista, 100 — Bonetto-Dovaro Antonietta, 100 — Paschero Guglielmo (mercante-sarto), 100 — Mortarotti Luigia, 100 — Demichelis Giacinto, 100 — Montù avv. Edoardo, 100 — Sardi Giuseppe, 100 — Capella Lucia, 100 — Società «Unitas», 100 — Battassi Severino, 150 — Costadone Angelo, 100 — Martina di Corneliano Maria, 100 — Farabino Pietro, 100 — Zamarian Jean, 100 — Lamesse Anna Maria, 100 — Del Bosco Nicolò, 100. — Totale L. 5,477,600.

I francobolli commemorativi non sono validi per l'estero

La Direzione generale della posta ci comunica:

«L'art. 11, paragrafo 1.o, della Convenzione principale di Roma, vieta di fare uso, nel servizio internazionale, di francobolli creati per uno scopo speciale e particolare al paese di emissione, come i francobolli commemorativi aventi una validità transitoria.

«Si avverte quindi il pubblico di astenersi dal francare con gli attuali francobolli commemorativi del Cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia le corrispondenze dirette all'estero, perchè esse verrebbero senz'altro tassate».

Per la "Croce Bianca" torinese

La Croce Bianca Torinese, instituita allo scopo di provvedere all'assistenza degli infermi a domicilio — *assistenza gratuita per le famiglie non abbienti* — ha trovato larga simpatia nella cittadinanza ed il plauso di quanti si interessano alle opere che, con sentimento filantropico, tendono al sollievo delle sofferenze altrui.

Il Consiglio direttivo ha ricevuto già numerosissime oblazioni. Tra i primi sottoscrittori, sono: S. M. il Re, con L. 300; S. M. la Regina madre, con L. 100; Municipio di Torino, con L. 200; Opere pie di San Paolo (1.o versamento), con L. 500, ecc.

Arrivi

E' giunto da Roma il senatore Bozzolo.

Una bicicletta contro l'altra

L'elettricista Pietro Florio, d'anni 23, abitante in via Belvedere, N. 20, passando in bicicletta all'angolo di via Pio V e via Ormea, fu investito da un'altra bicicletta, montata da uno sconosciuto. Cadde, riportando una contusione con distorsione del ginocchio destro. Accompagnato al San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

A proposito di un libro di testo

Abbiamo voluto assumere informazioni esatte sul caso del testo di storia usato nell'Istituto sociale di Torino (notoriamente tenuto dai Gesuiti), per il quale il «Messaggero» di Roma, in una nota riprodotta ieri dalla «Stampa» come da parecchi altri giornali, invocava con aspre parole la punizione del R. Provveditore agli studi. Ora, ricorrendo alle fonti più autorevoli, abbiamo potuto accertare che veramente nessuna disposizione di legge fa obbligo al Provveditore di esaminare e giudicare, cosa che esorbiterebbe qualunque personale competenza, tutti i libri di testo adottati negli Istituti privati; sarebbe poi anche un lavoro smisurato, impossibile a compiersi dal capo dell'ufficio scolastico di una grande provincia, dove tali istituti si contano a decine.

Sta il fatto che il R. Provveditore di Torino non aveva affatto approvato il libro del prof. Savio, che ha suscitato così legittime rimostranze; ed ora, venuto in luce l'inconveniente, ha senz'altro provveduto come doveva all'eliminazione di quel testo dall'uso dell'Istituto Sociale.

E' invece da osservare che il compito di esaminare i libri di testo spetta ora all'Ispettorato ministeriale. Alcuni collegi degli ispettori di circolo hanno quest'anno stesso invocato dal Ministero norme e disposizioni per la sorveglianza che lo Stato deve esercitare sopra gli Istituti privati di istruzione media, abbandonati ora a sè stessi. Non è possibile che il Provveditore da solo, specialmente dopo la nuova legge sull'istruzione primaria, eserciti direttamente una tale vigilanza. Onde non può addossarsi all'egregio prof. Callegari, R. Provveditore di Torino, la responsabilità della scelta dei testi ora incriminati. Tocca al Governo, co' suoi organi speciali, disciplinare questa delicata materia.

Pertanto i capi d'Istituti hanno indirizzato al Provveditore una lettera nella quale gli dichiarano il proprio rincrescimento per l'avvenuto incidente, rinnovandogli con frasi cordialissime la propria solidarietà ed il proprio attaccamento e riconoscendo che la sua opera a favore degli studi fu nobile ed assidua sempre.

Società Promotrice delle Belle Arti

Ecco l'elenco delle opere d'arte acquistate dalla Società e destinate in premio ai soci nell'estrazione che avrà luogo martedì, 1.o agosto, alle ore 9:

Porisi, Notre Dame, Margotti Francesco — *Nuvolo in marzo*, Rho Camillo — *Nubi diafane*, Ciardi Guglielmo — *La neve di aprile*, Nevigione Mario — *Romanticismo*, Morelli Ennio — *Impressione autunnale*, Arbarello Luigi — *Angolo di villaggio*, Malvano Ugo — *Interno del Santuario delle Grazie* (acquarello), Kratly Carlo — *Ravaudeuse*, Gaudina Carlo — *Tempo grigio*, Bolloni Giorgio — *Sera d'agosto*, Ciardi Beppe — *Testa di fanciulla* (bronzo), Barzaghi Prassitele — *Lucciole*, Tavernier Andrea — *Interno di fattoria*, Promoli Rodolfo — *Bocciolo* (abbozzo in bronzo), Marsili Emilio — *Ronzinante* (bronzo), Calandra Davide — *Autunno grigio, Prealpi Canavesi* (pastello), Ubertalli Romolo — *Tra i casolari di Breno*, Cortazzi Giacomo — *Primo sorriso* (bronzo), Gatto Saverio — *Larici*, Minasoli Luigi — *Umidi margini*, Contorno Arturo — *Soffio di primavera*, Gachet Mario — *Venerdì Santo*, Parachini Achille — *Vecchio Abruzzo*, Gioli Giovanni — *Passaggio maremmano*, Gioli Luigi — *Castaiolo* (figura in bronzo), Alberti Achille.

Domenica, 6 agosto, verrà definitivamente chiusa l'Esposizione.

Suicidio presso il cimitero

In via Lanzo, n. 140, abitava il bottaio Cesale Carlo, di anni 62, da Varallo Sesia. Da qualche tempo il disgraziato era assai preoccupato ed angustiato da difficoltà finanziarie che non sapeva come superare e che a lui apparivano viepiù tormentose inquantochè oltre a sè stesso doveva provvedere alla moglie, più giovane di lui di una trentina di anni, e a due figli, l'ultimo dei quali è nato soltanto da un mese circa. Le spine della situazione si fecero più acute in questi ultimi giorni, al punto che decise di suicidarsi. Guidato da tale proposito, il disgraziato si recò l'altra notte in un prato nelle vicinanze del Cimitero e si esplose un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Il cadavere venne veduto nelle prime ore del mattino da persone del luogo, che ne diedero avviso alle guardie.

Sul posto, per le prescritte constatazioni, si recò il delegato Dandolo.

Vecchio contadino vittima d'un accidente stradale

Il contadino Boccaccio G. B., d'anni 71, residente a Volpiano, mentre percorreva la strada del paese su un carro tirato da due buoi, il veicolo urtò contro un paracarro e si rovesciò in modo che il povero vecchio fu gettato a terra e riportò la frattura del piede destro. Trasportato al San Giovanni ebbe le cure del dottor Reynaudi, che lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in due mesi.

Incendio

In una soffitta di corso Napoli, n. 44, abitata da certa Pioletti Domenica, ieri mattina da certa Pioletti Domenica, questa mat. proprietaria, si manifestò un incendio originato da una scintilla sprigionatasi da un camino. L'opera di estinzione fu iniziata dai vicini e continuata poscia dai pompieri accorsi, agli ordini di un ufficiale. Rimasero danneggiati due letti e alcune masserizie, ma la proprietaria è assicurata.

I ladri

La signora Bianco Camilla denunziò che certa Priolo Maria, sua donna di servizio, è scomparsa dopo di essersi impossessata di venti lenzuola.

— Il signor Corazzo Camillo denunziò di essere stato borseggiato, strada facendo e in località imprecisata, del portafogli contenente L. 550.

— Certo Bastonero Costanzo, abitante in via Saluzzo, n. 36, fu derubato di un vestito.

— Certo Pantonero Giovanni, di Antonio, abitante in via Moncalieri, n. 11, fu arrestato per furto di una bicicletta in danno di Bitolo Pierino.

Un bambino in grave pericolo

Il bambino Malano Giovanni, di mesi 15, lasciato per un momento incustodito nella via Monginevro, venne urtato dalla tranvia N. 61, dell'Azienda Municipale, che lo gettò a terra. Il manovratore Tallone Giuseppe, che aveva osservato il pericolo, fermò all'istante il veicolo e riuscì con tale manovra ad evitare di schiacciare il bambino, che era rimasto presso il salvagente.

Vuol morire perchè disoccupata

Certa Margherita Negri, d'anni 26, senza fissa dimora, cameriera disoccupata, ingoiò ieri sera due pastiglie di sublimato corrosivo, allo scopo di darsi la morte. Essa fu tosto accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Vietti, assistito dal dottor Lo Perfido, le praticò la lavatura dello stomaco, facendola quindi ricoverare con riserva sulla prognosi.

Essa dichiarò che voleva morire perchè disoccupata.

L'investimento d'una bambina

La bambina di due anni Angela Audino, mentre si trastullava incustodita sul corso Casale, venne investita da una tranvia della S. B. T., e fu sbattuta contro il salvagente. Il fattorino la trasse dalla sua triste posizione e la trasportò in una vicina farmacia, dove fu medicata di alcune contusioni e giudicata guaribile in otto giorni.

Scottata dalla minestra bollente

La ragazzina di 10 anni, Giuseppina Merlone, abitante in corso Brescia, N. 12, mentre si trovava nella cucina della sua abitazione, si rovesciò addosso una casseruola di minestra bollente, così da riportare scottature di secondo grado alla coscia destra.

Fu ricoverata al San Giovanni e giudicata guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Un truffato all'americana che diventa furbo a tempo

L'arresto dei due truffatori

Finalmente! E' la prima volta che una truffa all'americana non riesce, ed è sventata in tempo per merito esclusivo del truffato! Speriamo che il caso d'oggi serva d'esempio, e che una volta per sempre la razza dei truffatori all'americana sia radiata dalla famiglia dei ladri. Sarà sempre tanto di guadagnato per i portafogli dell'umanità.

Ecco intanto come si è svolto ieri sera lo straordinario avvenimento che non sarà certo appreso con piacere dalla molto anonima società dei truffatori all'americana, i quali erano ormai avvezzi al trionfo e riposavano perennemente sull'impunità.

Due guardie di P. S. in divisa della sezione di Borgo Po, a nome Simone Guagliarella e Ferdinando Crapanzano, passavano in corso Casale all'angolo di via Santarosa, quando videro venire in senso contrario tre individui, che camminavano discutendo animatamente tra loro. Uno di essi, appena vide le guardie, precedendo i compagni, avvicinò una di esse e le chiese per favore da qual parte bisognava passare per recarsi alla stazione di Porta Nuova.

La guardia, sebbene un po' sorpresa, diede l'indicazione; ma la sua sorpresa divenne ancora maggiore, quando l'individuo la prese per un braccio, esclamando:

— Avrei bisogno di dirle due parole in disparte, senza farmi sentire dai miei compagni.

La guardia, sempre più stupita, si allontanò di qualche passo, seguita dallo sconosciuto.

— Ho timore di essere stato... — questi cominciò. Ma non potè finire la frase. Gli altri due che si erano accorti della mossa, si erano dati alla fuga contemporaneamente per due vie diverse. Allora, in preda alla più grande eccitazione, lo sconosciuto gridò ai due agenti:

— Correte.... Arrestateli! Sono dei truffatori!

Le guardie, senz'altro, partirono di corsa, una in una direzione, l'altra in un'altra.

Avvenne allora un inseguimento faticoso e lunghissimo. Uno dei due fuggiaschi fu arrestato sul corso, un altro alla barriera di Casale. Essi sono Carlo Gherzu, fu Pietro, d'anni 33, da Givoletto; e Giovanni Marchiani, fu Fortunato, di anni 29, da Reggio Emilia.

Appena arrestati, essi cominciarono col mostrare le più alte meraviglie, dicendo di essere padroni di fuggire come meglio volevano, senza che occorresse dar ragione di ciò agli agenti. E già con una serie di trottole ben combinate, essi riuscivano a discolparsi, quando l'individuo che per il primo aveva parlato con le guardie, venne a disfare, con la sua deposizione, tutto l'edificio di difesa.

E' costui il lattivendolo Giulio Capellaro, di anni 40, da Villafranca Piemonte. Egli narrò di aver incontrato poco prima quei due individui, che gli avevano narrata la solita storia ormai comune a tutte le truffe all'americana. Gli dissero di possedere 5000 lire, che volevano depositare in un Istituto o lo pregarono di volerle tenere lui nel timore di perderle. Per garanzia però essi pretendevano ch'egli mettesse in un involto comune la somma che teneva in tasca, nel suo portafoglio. Egli acconsentì. E mise insieme alle supposte cinque mila lire degli altri, il suo portafoglio contenente 40 lire. Mentre questo passaggio avveniva, il buon lattivendolo intuì da qualche maneggio degli altri che lo si voleva ingannare. Allora, di colpo, divenne furbo. Non disse nulla; non lasciò comprendere ai due compari di avere... compreso, ma continuò ad accompagnarsi con essi, sperando segretamente di incontrarsi con qualche guardia. Il resto è noto.

Appena raccolta la sua deposizione, il commissario di Borgo Po, cav. Gualdi, fece perquisire i due arrestati, ed uno di essi fu trovato in possesso delle 40 lire del lattivendolo.

Nell'involto invece, che costui gelosamente custodiva, non vi erano che giornali vecchi e carta straccia.

Così per la prima volta, dopo tanto tempo, due truffatori all'americana furono arrestati... all'italiana!

Coltellata femminile

Certa Emma Viotti, d'anni 30, abitante in via Genova, N. 2, questionò all'angolo di via Barbaroux e via San Tommaso con certa Giovanna Giovannini, per futili motivi. La Giovannini, improvvisamente, estratto un coltello, colpì con questo la Viotti alla guancia sinistra.

La ferita si fece medicare al San Giovanni dove fu giudicata guaribile in 6 giorni.

ECHI DI CRONACA

Da ingrandirsi come Torino

Che una città sia beneficiata da naturali cure di gran lunga superiori in efficacia a quelle dei più rinomati centri Balneari del mondo intero; che sia frequentatissima anche da stranieri provenienti da ogni parte del globo; ch'essa vanti clientela e protezione di Principi Reali e Regine, son cose non sorprendenti quando si pensi essere tale città Salsomaggiore, dove, ed a buon diritto, le guarigioni son delle Miracolose; ma che questa città goda poi del grandissimo privilegio d'impedire naturalmente lo sviluppo di una epidemia anche potente come la colerica è un fatto meravigliante, di cui le superiori Autorità dovrebbero prendere nota e farne scopo di attento esame.

Infatti le memorie locali e le statistiche sanitarie comunali e provinciali provano all'evidenza come persino nelle invasioni coleriche del 36, 55, 67, 73, pur così ovunque micidiali, non si ebbe nessun caso.

Diceva una dama straniera, che teneva circolo nel gran salone di quel dignitoso e signorile *Grand Hotel Central Bagni* di Salsomaggiore, come la constatazione di questa felice immunità, dovuta certamente, come tante delle guarigioni ivi operantesi, alle emanazioni Bromo-iodiche di quello speciale terreno benedetto, le suggeriva di non muoversi da Salsomaggiore fino a che non venisse assicurata che la sua patria fosse liberata dall'epidemia; «così — continuava — nel contempo che mi proteggo dai morbi, respiro altresì quest'aria eminentemente medicamentosa, accumulando nel mio organismo tanti principii salutari di cui certo beneficherò anche negli anni avvenire».

Il ragionamento è evidentemente giusto e prudente; ma, se tutti i curanti forestieri provenienti da Stati invasi da epidemie la pensassero così, allora Salsomaggiore dovrebbe essere ingrandita quanto Torino stessa.

Riverberi ed Echi dell'Esposizione

Dal "Ponte Isabella" al "Pilonetto" in funicolare aerea

Una colonna di vagoncini elegantissimi hanno cominciato ieri a scorrere sui fili aerei. Il pubblico volle provare subito l'emozione di un viaggio aereo fra cielo ed acqua, tanto che le vetturette furono continuamente prese d'assalto. La perfetta sicurezza di questo impianto, costruito dagli ingegneri Bellani e Benazzoli, di Milano, e coadiuvati dagli ingegneri Fratelli Agudio, di Torino, loro rappresentanti, ha meritatamente conquistata l'intera fiducia dei numerosi visitatori dell'Esposizione. Anche noi abbiamo voluto provare questo viaggio aereo, e siamo rimasti molto soddisfatti del funzionamento dei meccanismi; e dalla stazione del ponte Isabella, da dove siamo partiti, sino all'altra stazione, situata di fronte alle Mostre riunite del Pilonetto e ritorno, è stato un vero godimento.

Infatti, attraverso il lungo tratto abbiamo avuto agio di ammirare, dall'altezza di 15 metri sul livello delle acque del Po, in cui le leggiadre vetturette si specchiano, tutto l'ampio panorama dell'Esposizione: da quell'altezza distinguevasi la folla che, ferma sulle sponde del fiume, seguiva con l'occhio estatico questo sistema di trasporto, silenzioso e lento, di quella lentezza che dà la sicurezza di un impianto bene studiato, mentre a noi dava l'illusione di un volo, e, quello che più importa, di un volo sicuro, senza alcuna preoccupazione, tanto che un nostro collega, di idee anti-aviatorie, mormorava che con simili aeroplani avrebbe concorso egli pure ai circuiti d'aviazione!

L'apertura dell'esercizio al pubblico è stata concessa con Decreto Prefettizio, previo esame dell'esauriente relazione di collaudo stesa dall'Ufficio speciale del Circolo Ferroviario di Torino.

Questo documento rappresenta per la ditta Ingegneri Bellani e Benazzoli, di Milano, il più ambito titolo di lode che essi potevano desiderare.

Questi due giovani ingegneri, che per la prima volta, in una Esposizione mondiale hanno il coraggio e l'audacia di costruire i tre impianti: quello della funicolare aerea del ponte Umberto I, questa del ponte Isabella, ed il *Tapis-roulant*, sotto il Ponte Monumentale, affrontando il giudizio dei competenti e del pubblico, meritano un plauso, che va esteso anche ai signori ingegneri Fratelli Agudio, loro cooperatori e rappresentanti, figli del compianto comm. ing. Agudio, inventore e costruttore della Funicolare di Superga.

Nè vogliamo dimenticare di dire anche un bravo all'ing. Bolloni, all'ing. Carnbelli ed al capo-tecnico Mancini, che hanno coadiuvato la costruzione degli impianti.

Le Funicolari aeree ed il *Tapis-roulant* sono vere attrattive della nostra Esposizione, e perciò meritevoli dell'unanime consentimento ed ammirazione.

La festa nazionale al Ristorante francese dell'Esposizione

Domani è il 14 luglio. Gli ospiti francesi, che affollano in questi giorni Torino, si preparano a festeggiare giocondamente questa data. L'Esposizione accoglierà le loro allegre brigate: e divertimenti e ristoranti saranno presi d'assalto. Ma il più assediato sarà senza dubbio il *Ristorante Francese*, che offrirà per l'occasione alla sua elegante e numerosa clientela il fior fiore delle sue cucine.

Il grazioso padiglione, tutto bianco e ridente, adorno di bandiere bianche, rosse e verdi, bianche, rosse e turchine, è là che attende ed invita.

Il piacere di passare qualche ora nelle sue sale costa Lire 6 per la colazione, lire 8 per il pranzo.

SPORT

La VI tappa del Giro di Francia vinta da Faber

Nizza, 12, notte.

Dopo un giorno di riposo, 30 corridori si sono presentati stamane alla partenza della sesta tappa del Giro di Francia: Grenoble-Nizza (348 Km.).

Cinquanta concorrenti (a cui si è unito il piccolo Dervilly, giunto ieri mattina, dopo la chiusura del controllo, e che prosegue la gara come turista) si sono presentati stamattina allo *starter*. Fra i corridori più favoriti per la vittoria è Francesco Faber, malgrado la pessima corsa durante l'ultima tappa. In speciale condizioni sono i due belga Heusghem e Nempon, come pure l'italiano Pratesi, che ha dato ieri l'altro una bella prova, giungendo 12.o, e battendo in una salita uno dei migliori *grimpeurs*, Francesco Faber.

L'andatura in principio della gara non è troppo veloce. Sin dall'inizio della corsa, infatti, vi sono delle salite, ed i corridori si mantengono in gruppo compatto. Solo tre corridori sono stati distanziati in seguito ad una caduta senza gravità.

Alle prime salite, dopo Vizille, Georget conduce la testa, Pratesi, Garigou e Faber sono dietro a Georget, che ad un tratto è costretto a fermarsi per un incidente di macchina, mentre Pratesi cade. Il corridore italiano colla sua forma ha fatto un'ottima impressione. Qualche Georget discende di macchina, Faber gli passa innanzi, distaccando tutti e iniziando la discesa ad andatura da *record*.

Al controllo di Gap (104 Km. dalla partenza) Faber firma alle 6,54'6" seguito alle 6,55' da Georget e da Cruppeland. Il belga Nempon è appena a 50 metri. Due minuti più tardi arrivano Dupont, Garigou, Cruchon, Duboc; seguono Pratesi, Demont e Godivier. Il belga Nempon insegue Faber, raggiungendolo. Poco dopo sopraggiunge anche Heusghem. I due belgi e Faber procedono insieme a forte andatura.

Faber, Nempon e Dupont arrivano a Barcelonet (184 Km. da Grenoble) alle 9,11; poi subito dopo vengono Garigou, Georget, ed a due minuti Cruppeland e Duboc.

Dopo Barcellonet incominciano le salite. Dupont è distaccato, ma Faber non riesce a sbarazzarsi di Nempon, che resiste brillantemente in tutti suoi attacchi. Infine, dopo nuovi inutili assalti Faber ha uno scatto improvviso, Nempon è distanciato di pochi metri, ma continuamente riprende contatto col *leader*. Poco dopo Faber ritenta per due volte l'attacco, ed infine riesce nel tentativo.

Dupont, Cruppeland e Garigou intanto continuano pure l'inseguimento. Nempon, che è secondo, viene raggiunto da Cruppeland, e i due, in compagnia di Garigou, lo seguono Faber.

Al controllo fisso di Colmars (200 Km. dalla partenza) Faber passa solo alle 11,11, con sensibile ritardo sull'orario. Nempon e Cruppeland passano alle 11,17; Garigou alle 11,19. L'ordine di marcia non muterà più sino all'arrivo. Infine Nempon finisce per cedere ad un ultimo sforzo di Garigou, che, insieme a Cruppeland passa al secondo gruppo, proseguendo per molti chilometri, mentre Ernest Paul, insieme a Duboc ed al forte Nempon, passano in terza posizione. Faber intanto continua sempre in testa, aumentando continuamente il suo vantaggio.

A Nizza, fino dalle 15,30 una folla numerosa gremisce il traguardo d'arrivo. Numerosi sono fra la folla gli italiani. L'attesa è lunga. Verso le 16 cominciano a giungere le automobili ufficiali. Infine alle 16,27 appare la *silhouette* del gigante di Colombes. Faber aveva abbastanza sciupato gli ultimi chilometri gli hanno costato uno sforzo considerevole, guadagnando sempre terreno sugli inseguitori. Egli passa trionfalmente al traguardo di arrivo, mentre il pubblico applaude vivamente. Egli ha percorso 348 Km. in 13 ore, 17 minuti e 10".

Dopo arriva Garigou; poi Cruppeland. Poi, al 16,27, Duboc, che giunge 4.o, battendo Ernest Paul di mezza lunghezza; 6.o, alle 16,39, giunge il belga Nempon; poi Dupont e Georget.

Dopo questa tappa la classifica generale è la seguente: 1.o Garigou, 15 punti; 2.o Faber, 24 punti; 3.o Duboc.

Il belga Demane è sempre primo degli isolati.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Le corse femminili e... i pneumatici Damiani

Possiamo dire che ormai le vittorie dei pneumatici Damiani sono proverbiali nelle corse femminili.

Non bastando il successo ottenuto nelle corse di Bologna, Lugo, Ravenna, Asti, Poirino, Bergamo, Milano, ecc., ecc., un altro ramo d'alloro va aggiunto alla corona immensa da madrine dopo le suddette vittorie. E questo alloro è stato colto a Badia Polesine, poichè le prime tre giunte al traguardo, e cioè le signorine Milano Maria, Carignano Giuseppina e Grasso Olga, tutte torinesi, avevano le ruote dei cicli montate con le insuperabili gomme *Damiani*.

Questa serie di ininterrotte vittorie dimostra chiaramente che la vantata bontà e resistenza dei pneumatici Damiani non sono altro che realtà indiscusse e indiscutibili.

Un' importante novità ciclistica

La Compagnia Inglese *Palmer* di Via Arsenale, 17, Torino, lancia il suo nuovo tipo di coperture per biciclette «*Buccaneer*», un derivato del famosi gomma per automobili, della stessa forma, e cioè a tre righe. Cerca in ogni città del Regno un rappresentante esclusivo che si dedichi alla vendita di questi pneumatici. Data l'importanza della Compagnia, è inutile rivolgersi senza presentare referenze e garanzie di primissimo ordine. Le coperture «*Buccaneer*» si vendono al minuto al prezzo di L. 16 al paio, e le camere d'aria a L. 8 al paio. Chi ritira un treno completo (due coperture e due camere) otterrà il prezzo complessivo di L. 20.

Stato Civile di Torino

12 luglio 1911.

NASCITE 18: di cui maschi 10, femmine 8.

MORTI: Martino Giuseppe, d'anni 55, di Torino, calzolaio, via Nizza, 5.

Porta Maria n. Daviso, id. 46, di Torino, agiata, corso Peschiera, 37.

Trespidi Pompeo, id. 51, di Milano, operaio, via Canova, 14.

Massino Antonio, id. 60, di Viù, bracciante, via Porta Palatina, 9.

Dettoni Giov. Battista, id. 68, di Torino, marmista, corso Firenze, 56.

Troccatti Domenico, id. 76, di Rivoli, falegname, via San Donato, 25.

Gianotti baronessa Anna n. Sacchi Nemours, id. 56, di Casale Monferrato, agiata, via Alfieri, 17.

Pollastro Giovanni, id. 68, di Agliè, pens. priv.

Bellis-Salario Luigi, id. 8, di Favria.

Pernachione Metilde, id. 20, di La Roche des Anands (Francia), operaia.

Pognante Giusto, id. 50, di Villarfocchiardo, bracciante.

Levi Francesca (v.) n. Giordano, id. 59, di Torino, massaia.

Ferrero Caterina n. Franchino, id. 37, di Marano, casalinga.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

"Il teatro comico"

(Politeama Chiarella — 12 luglio 1911).

Il Teatro Comico è la prima delle famose sedici commedie composte in un anno da Carlo Goldoni. L'autore veneziano usciva allora dall'insuccesso dell'*Erede fortunata*, e non solo aveva promesso al pubblico questo straordinario saggio di fecondità, ma doveva rispondere agli avversari del suo genere di teatro e della sua riforma. Il *Teatro Comico*, apparso per la prima volta nell'autunno del 1750, è piuttosto un documento storico che un documento scenico: piuttosto che una commedia è un programma di arte e di teoria: il programma di Carlo Goldoni. Non ha infatti nè intreccio di casi e di materia, nè aspetto e consistenza di composizione scenica: ci mostra ciò che voleva l'autore, piuttosto che ciò di cui l'autore era capace.

A centosettant'anni di distanza questo saggio goldoniano ci arriva dinanzi, o, per meglio dire, arriva dinanzi al pubblico moderno, abituato a ben altri generi e malizie di teatro, sprovvisto di tutte quelle condizioni di ambiente, di lotte, di significazioni ed allusioni che costituivano il fondo d'attualità de' suoi tre atti. Tuttavia in quel quadro rappresentativo della vita dei comici del 700 permane pur sempre qualcosa di vivo, ed è ciò che la loro professione ha portato con sè, attraverso i tempi, di eterno, di rinnovantesi anche in mezzo ai mutati costumi: i pettegolezzi, cioè, le invidie, le ambizioni, che sono di tutte le epoche, tanto fra gli attori di Gerolamo Medebach, quanto fra quelli dell'...odierno «patto di alleanza». Questa è la parte che nel *Teatro Comico* rende ancora alquanto interessante e vivace l'azione scenica, piuttosto elementare ed ingenua, del poeta veneziano: ed a questa pure cui l'arte di Ferruccio Benini e de' suoi compagni ha dato maggior rilievo ieri sera. Diversamente la riproduzione su scene moderne del *Teatro Comico* non avrebbe per il pubblico il valore che esso può avere per lo studioso di cose e di storia letteraria nella lettura del libro.

Per siffatta vivace e diligente interpretazione di Ferruccio Benini, del Picello, del Conforti, dello Sterni, della signora Benini, della Picello, questo programma goldoniano in azione ha potuto rivivere ancora fra noi sulla scena con qualche efficacia: e l'intento del capocomico moderno nel riproporlo a' suoi uditori è, dopo tutto, segno di rispetto e di devozione all'antico glorioso maestro del settecento.

Domani sera, è bene rammentarlo, si rappresenta per la prima volta il *Congedo*, di Renato Simoni.

Una commedia di Guido Podrecca

Roma, 12, notte.

Questa sera al Costanzi, ha avuto luogo la prima rappresentazione di «Settimo Sacramento», un atto di Guido Podrecca, con esito felice. L'autore è stato chiamato più volte alla ribalta tra vivissimi applausi.

La relazione della Commissione reale inglese sulla tubercolosi

Londra, 12, mattina.

Dopo dieci anni di minuziose indagini, è stata pubblicata ieri sera la relazione della Commissione reale sulla tubercolosi. Questa pubblicazione è stata seguita dalla dichiarazione del prof. Coch circa la tubercolosi umana e la tubercolosi bovina considerata come non comunicabile.

La relazione conclude che la tubercolosi umana e la tubercolosi bovina sono tipi che presentano, sotto due diverse varietà, lo stesso bacillo, e che il bacillo bovino è trasmissibile, comunicandosi all'uomo principalmente per mezzo del latte.

La relazione raccomanda di rafforzare i regolamenti che proteggono gli alimenti allo scopo di impedire l'infezione.

La causa e le vittime della catastrofe ferroviaria di Bridgeport

New York, 12, mattina.

Il deviamento del treno avvenuto a Bridgeport è dovuto a distrazione del macchinista. Vi sono dodici morti e quarantaquattro feriti.

A quanto ammontano i danni dell'incendio della cattedrale di Conversano

Bari, 12, notte.

I danni dell'incendio alla cattedrale di Conversano si calcolano a 350 mila lire. Furono salvati molti oggetti preziosi e la cassaforte. L'incendio fu causato da una candela lasciata accesa da un falegname, che, verso le ore 20, aveva atteso a riparare un finestrone rifatto. Il falegname fu denunziato all'Autorità giudiziaria.

Una grande medaglia d'oro del Re pel Convegno alpino della "Pietro Micca"

Biella, 12, sera.

Il terzo gran convegno alpino che la Società ginnastica «Pietro Micca» indice quest'anno al Mucrone (m. 2345), è fissato per domenica, 16 corrente: i concorrenti dovranno disputarsi la gran medaglia d'oro, dono di S. M. il Re; medaglia che sarà conferita alla Società più numerosa che parteciperà al convegno con un minimo di 20 partecipanti. Seguono poi altri premi pel convegno e per l'annesso concorso fotografico per paesaggi alpini.

Una imbarcazione ritrovata

Livorno, 12, mattina.

Una imbarcazione, invano ricercata l'altra sera dal rimorchiatore e pericolante in alto mare a causa dell'oscurità della notte, si è ritrovata ieri ancorata all'isola Gorgona. I due marinai che compongono l'equipaggio sono salvi.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 12 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 743,5; ore 15: 741,8; ore 21: 741,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: quasi sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 24,8 Minima + 15,5

Piazza Castello. — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 11 + 25,1

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 14,3

Osservazioni termometriche Borelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 11 + 24,2

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 14,8

14 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 56, tramonta alle ore 20, minuti 13.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	28,0	18,9	sereno		
Milano	27,5	16,8	»	Pietroburgo	12,0
Brescia	24,6	18,8	1/4 cop.	Odessa	17,8
Venezia	21,0	20,0	sereno	Amburgo	18,0
Bologna	32,0	18,1	»	Vienna	18,1
Ancona	24,0	16,0	coperto	Trieste	21,8
Livorno	26,0	16,5	1/2 cop.	Madrid	21,4
Firenze	29,4	18,8	sereno	Alessandria	24,0
Roma	24,6	17,0	coperto	Parigi	15,0
Bari	27,7	16,0	3/4 cop.	Nizza	25,7
Napoli	28,2	19,4	coperto	Ginevra	16,8
Palermo	26,5	18,7	1/2 cop.	Costantinop.	—
Messina	28,1	20,8	»	Malta	20,4
Cagliari	30,0	19,0	3/4 cop.	Tunisi	—

Borsa di Londra. (Chiusura).

	11	12
Consol. inglese	78 1/8	78 7/16
Rendita italiana	101 —	101 —
Argentina 5%	84 3/8	84 7/16
Spagnuolo	91 3/4	92 —
Turco nuovo	91 3/4	91 3/4
Giappone 1905	100 3/4	100 11/16
Messicano	89 7/8	89 3/8
Russo	81 —	81 —
Uruguay	76 1/4	76 1/2
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt.		Lst. 200.000
Ritirato dalla Banca d'Inghilterra		—.—

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 9 alle 23. — Dalle ore 9 alle 19. Ingresso L. 1. — Dalle 19 alle 23. Ingresso L. 0,50. — Concerti nel Parco, tempo permettendo.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0,50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0,50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). — Ingresso L. 0,50 - Riduzione del 50 0/0 ai possessori di biglietti di andata e ritorno ed a quelli dei Libretti tessera ferroviari.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Torinesi). — (Compagnia operettistica Carlo Lombardo). — Ore 21: *Le cinque parti del mondo*, grande féerie, musica del maestro Caballero — Prezzi popolari — Ingr. L. 0,60.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Veneta del comm. Ferruccio Benini). — Ore 21: *I pellegrini di Marostega*, commedia in tre atti, di Libero Pilotto. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO BALBO. — Riposo.

TEATRO TORINESE — (Impresa Arizzoli). — Compagnia Comica Napoletana di prosa e canto, di P. Parisi). — Ore 21: *Pichille, primo attore tragico*, commedia in due atti, di Pilla; *La Bella Cameriera*, operetta in un atto, del maestro C. Angeli — Ingresso L. 0,40.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà.

GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Carlo... — Unico ritrovo estivo. Spettacolo ore 9.

TRIANON PALACE (Via Viotti) — Spettacoli di primo ordine. Varietà e Cinema.

MESSINA DISTRUTTA. Ripr. al vero. Ingr. L. 1.

KURSAAL DUBIO — Ore 16 e 21: *Concerti a Grand'Orchestra* — Nel Savoiadromo: *Skating*.

Ieri mattina alle ore 3 è spirato in Lucerna, in età di 58 anni, il sig.

Ernesto Anfione

Vice Console Brittannico

Ne danno il triste annunzio la moglie, il figlio, la mamma, i cognati, le cognate e parenti tutti. (A

La cara salma sarà trasportata oggi a Torino ove giungerà alla stazione di P. N. alle ore 17,45, per essere poi accompagnata al Cimitero Generale.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 13 Luglio 1911.

La Famiglia REYMOND

e parenti ringraziano, commossi, tutti quelli che hanno voluto onorare con tanto affetto il loro caro Estinto. (27486



ULTIME NOTIZIE

Il disgraziato regime dei "Giovani Turchi,,

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, notte.

Le notizie albanesi che si hanno oggi, sempre poco tranquillanti, chiariscono ancor meglio sfavorevolmente la posizione dei Turchi in Albania. Oggi, persona assai bene informata delle cose albanesi, mi ha detto che i continui armistizi concessi dal Governo turco e la sua crescente condiscendenza, almeno apparente, si spiegano col fatto che la situazione delle truppe turche in Albania è delle più preoccupanti. Le notizie che il mio informatore montenegrino mi invia oggi confermano questo stato di cose. Avete d'altra parte già ricevuto la notizia ufficiale della nuova insurrezione scoppiata ad Argirocastro, nella zona meridionale dell'Albania. Qui la popolazione ha scassinato le casse dello Stato: ma ciò che soprattutto è notevole in questo nuovo movimento, è che esso si manifesta proprio vicino al confine della Grecia e che le diverse parti dell'Albania, le quali prima d'ora erano ostili le une alle altre, sono ora unite tutte nella resistenza alla Turchia, la quale dovrà anche necessariamente dividere le migliaia di soldati delle sue truppe per sorvegliare tutta la regione.

L'impotenza dell'esercito turco.

Eccovi intanto le nuove notizie del nostro informatore montenegrino, spedite da Podgoritza in data 7: «Anche dopo gli insuccessi della Missione del vescovo di Scutari, mons. Sereggi — insuccesso che, data la grandissima influenza del clero cattolico sui malissori, è di non poca importanza — le autorità turche non ristanno [illegible] tutti i tentativi per indurre gli albanesi a più miti consigli. Si tratta di tentativi veramente disperati perchè ormai è chiaro, anche in Turchia, che con tutte le loro promesse e le loro concessioni, esse non riusciranno a persuadere gli albanesi [illegible] delle loro intenzioni. La ragione di questa ostile resistenza da parte dei ribelli sta principalmente in ciò: che l'esercito di Turgut Chefcket pascià versa in condizioni veramente gravi. La colonna di Edhem pascià che doveva concentrarsi coll'esercito di Turgut Chefcket pascià è bloccata da tutte le parti nella gola di Prokletie, nella regione dei Clementi. Gli insorti che bloccano, ricevono quotidianamente rinforzi. Giorni fa è partito a quella volta anche un gruppo di Malissori che si trovava a Podgoritza, sotto la direzione di Kolibusa.

I fortunati attacchi degli insorti.

«Che i Malissori non vogliano saperne di trattative di pace col Governo turco, lo prova meglio di tutto questo fatto: il cinque corrente il comandante delle truppe turche a Bruja inviò un messo a Podgoritza invitando i capi dei Malissori ad un convegno. I capi, per tutta risposta, diedero ordine ad un forte drappello di ribelli di attaccare nottetempo l'accampamento di Cijevna. L'attacco fu compiuto di sorpresa ed il drappello dei ribelli si ritirò dopo avere inflitto ai turchi perdite rilevanti e dopo avere fatto loro sparare inutilmente parecchie cannonate. Si ha notizia di altri attacchi che vennero compiuti dagli insorti, sempre con successo. Si ha da Plavnizza che l'1 e l'altro sono passati per il Lago di Scutari tre grandi barconi carichi di feriti, che venivano trasportati a Scutari. Per i feriti albanesi provvede ora una ambulanza italiana, diretta dal dottor Gerini, il quale ha preso tutti gli opportuni accordi coi medici del Montenegro. I 25 disertori turchi, tutti di nazionalità bulgara, sono passati per Podgoritza, diretti, parte a Cattaro in Austria, e l'altra parte a Cettigne».

La «Neue Freie Presse» riceve da Costantinopoli che il ministro della guerra ha spedito altri due battaglioni a Vallona, distretto elettorale di Ismail Kemal bey, per reprimere la ribellione scoppiata nell'Albania meridionale. La divisione dei «redifs» anatolioti è giunta oggi da Yosgat e proseguirà subito per San Giovanni di Medua. Il passo fatto ieri presso il Governo turco, relativamente all'Albania, fu compiuto dagli ambasciatori italiano, austro-ungarico e russo, dopo uno scambio di vedute tra di essi nella mattina.

"I ribelli protetti dal Montenegro,,

Costantinopoli, 12, notte.

I giornali di Costantinopoli recano che il comandante in capo, Turgut Chefcket pascià, in data di ieri, dà comunicazione di un attacco contro la quarta divisione da parte dei ribelli protetti dai Montenegrini. Ieri l'altro vi è stato un assalto contro le truppe che si sono impadronite delle alture di Selce. Due battaglioni di qui sono stati inviati nella regione di Vallona l'uno, e l'altro a San Giovanni di Medua.

Le Autorità turche lasciano e fanno trucidare i cristiani

Il patriarcato ecumenico e l'esarcato bulgaro hanno consegnato al ministro dei culti, una lista degli assassini e dei misfatti commessi in questi ultimi mesi contro i greci e contro i bulgari. Ambo le liste muovono lagnanze dei continui pericoli a cui sono soggetti i cristiani, pericoli che vanno continuamente aumentando di giorno in giorno. Si accusano le autorità turche di [illegible]retta.

"Giovani-Turchi,, e l'assassinio di Seky bey

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, notte.

Sull'assassinio di Seky bey, di cui già vi fu chiarito il significato politico, la «Neue Freie Presse» riceve dal suo corrispondente da Costantinopoli questi altri particolari: «Il giornale in cui collaborava Seky bey, sosteneva la necessità di concedere l'autonomia agli albanesi. Si crede che l'assassinio sia stato compiuto da affiliati alla setta dei Fedajia, i quali hanno giurato di sacrificare la loro vita per il trionfo delle idee del Comitato giovane turco. Essi han già attaccato due giornalisti liberali Hassan e Samia, senza tuttavia, essere scoperti. Sotto schiaccianti sospetti, sono stati arrestati — come già sapete — Nazim bey, fratello di un deputato giovane turco; l'amministratore della casa di Nazim bey, certo Ahmed, ed un terzo individuo. Essi hanno tentato di porre un «alibi», ma questo è completamente fallito. Oggi si sono compiuti numerosi altri arresti. Il giornale che era pubblicato dall'ucciso, l'«Emrah», afferma che la persona più sospetta di questo affare, l'Ahmed, è una persona di fiducia del Comitato giovane turco. Il giornale dichiara poi di sospendere le sue pubblicazioni fin quando non si avrà una vera costituzione, che renderà in Turchia possibile una libera discussione senza pericolo dell'integrità personale.

La "Triplice,, e le questioni marocchina e albanese

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, notte.

Il corrispondente da Berlino della «Deutsche Volksblatt» ha avuto un colloquio con un diplomatico, sui rapporti delle Potenze della Triplice alleanza, nella questione albanese e nella questione marocchina. Il diplomatico nega, anzitutto, nel modo più esplicito, che si possa parlare di dissensi tra Austria e Germania, come qualcuno ha voluto affermare. Per ciò che concerne l'Albania, la Germania sta ferma al principio del non intervento, e le altre Potenze osservano una attitudine neutrale. D'altra parte a Berlino si comprende la opportunità dell'Austria, la quale nei Balcani ha più immediati interessi, di mettersi d'accordo anche con Pietroburgo, di consigliare amichevolmente la Porta a largheggiare nelle sue concessioni agli albanesi.

Quanto al Marocco, non vi era ragione perchè la Germania, la quale ha notificato alle Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras l'invio della «Panther», si accordasse prima di questo invio, coi Gabinetti di Roma e Vienna, perchè l'Italia e l'Austria-Ungheria hanno nella questione marocchina attitudine di riserva. Solo quando le trattative avviate tra Berlino e Parigi, sotto l'assistenza di Londra, si saranno compiute, anche le altre Potenze firmatarie del trattato di Algesiras saranno invitate a ratificarle. Si può dire che l'attuale situazione si sarebbe complicata se l'Italia e l'Austria-Ungheria si fossero schierate incondizionatamente dalla parte della Germania, perchè allora si sarebbero anche strette insieme le Potenze della «Triplice intesa». Il che avrebbe potuto condurre ad un aspro conflitto fra i due gruppi di Potenze. Infatti, ora la Russia si tiene assolutamente in disparte e l'Inghilterra è disposta a fare da intermediaria tra Parigi e Berlino. Solo, che se le trattative tra i Governi tedesco e francese non conducessero ad alcun risultato soddisfacente, anche l'Italia e l'Austria-Ungheria sarebbero naturalmente costrette ad abbandonare la loro attitudine di riserva.

La questione del Marocco

Il secondo colloquio di Cambon con Kinderlen Waechter

Berlino, 12, notte.

Ciò che la giornata odierna ha recato di più interessante è il secondo colloquio tra Cambon e Kiderlen Waechter. L'ambasciatore francese si è recato egli stesso, come già la prima volta, a visitare il ministro degli esteri, nel pomeriggio. Il colloquio tra i due uomini di Stato è durato più a lungo del precedente, ma sul risultato di questo abboccamento anche le ultime edizioni dei giornali locali conservano il più assoluto silenzio.

Il successo di De Selves

Intanto i giornali commentano più ampiamente di ieri sera le dichiarazioni del ministro De Selves alla Camera francese.

Il *Berliner Tageblatt* scrive che le dichiarazioni del ministro francese trovano in Germania una calorosa accoglienza, perchè se De Selves non ha nulla comunicato sullo stato delle trattative franco-tedesche, pure egli ha fatto dichiarazioni molto precise sullo spirito con cui le stesse trattative vengono condotte. «Se accanto alla cura degli interessi e della dignità della Francia sta, come suprema norma, la cura del mantenimento dei buoni rapporti della più completa lealtà tra le due Potenze vicine, non si può dubitare del successo delle trattative, anche se nel loro corso incontrano qualche difficoltà».

Questo del *Berliner Tageblatt* è il commento, che può compendiare quello degli altri giornali, sicchè può dirsi che il ministro De Selves ha un voto di plauso sincero, entusiastico dalla stampa tedesca.

Quella che invece in questo momento procura delle noie è la Spagna, la quale con una incuria stupefacente si consolida sempre più a Larrache ed a Elksar. La semi-ufficiosa *Lokal Anzeiger* dà stasera una tiratina di orecchi, chiamandola la «incomoda Spagna».

La fantastica notizia di una dimostrazione navale tedesca nelle acque marocchine

Parigi, 12, notte.

Oggi ha destato una momentanea sensazione una notizia pubblicata da un giornale da Cadice, notizia che era stata diffusa dall'*Agenzia Reuter*, e che diceva: «Otto incrociatori tedeschi si trovano recentemente nelle acque marocchine».

L'informazione sensazionale parve poco attendibile a tutta Parigi, e anche i dispacci da Londra non danno alcuna informazione a proposito.

L'ambasciatore di Germania ai giornalisti accorsi all'Ambasciata ha così risposto: «La notizia per la quale voi venite a domandarmi una conferma o una smentita è inverosimile. Se si trattasse di una manifestazione decisa dal nostro Governo, noi ne avremmo cognizione. Ora invece non sappiamo nulla. D'altra parte, non posso sapere se in questo momento nelle acque dell'Atlantico vi sia una squadra o una divisione navale importante, che avrebbe potuto fortuitamente passare presso la costa marocchina».

Al Ministero degli esteri si dichiara nettamente che il telegramma della *Reuter* è addirittura fantastico. «Se il Governo tedesco — dicono quei funzionari — avesse giudicato indispensabile una manifestazione navale nelle acque marocchine, ci avrebbe avvertito, dato lo stato attuale delle trattative dopo l'incidente d'Agadir».

E stasera tutte le notizie dei giornali concordano nel ritenere fantastica questa notizia.

Caillaux ha oggi conferito col ministro degli esteri, De Selves.

Mandano poi da Berlino al *Temps* che Cambon ha conferito con Kiderlen Waechter, e che negli ambienti ufficiali è viva la soddisfazione relativamente alle dichiarazioni di De Selves. Anche stasera, sempre a proposito di Berlino, non si fa che notare come in Germania è molto elogiata la calma del ministro De Selves.

Contro la condotta della Spagna

Peraltro, si è molto vivaci contro la Spagna. Il Governo francese ha inviato all'incaricato di affari francese a Madrid un telegramma, pregandolo di comunicare al Governo spagnuolo alcune osservazioni a proposito dell'ultimo incidente di El Ksar. De Selves si è lungamente occupato oggi di questo incidente ed ha parlato a lungo in proposito coll'ambasciatore francese a Madrid. Ma i giornali affermano che nessuna decisione definitiva è stata presa. A proposito sempre di questo incidente, la *Liberté* mette in rilievo la censura che il giornale l'*Imparcial* di Madrid muove alla Francia, e fa rilevare l'importanza di queste dichiarazioni, perchè l'*Imparcial* è di proprietà del ministro dei lavori pubblici nel Gabinetto Canalejas.

Intanto da Larrache giunge notizia che il vapore Viuntorodo ha sbarcato trecento soldati e quattro cannoni di montagna!

Anche il *Journal*, nella sua nota che pubblicherà domani sul Marocco, si occupa della Spagna, protestando abbastanza vivacemente sul contegno di questa nazione.

Un conflitto fra le truppe di ras Micael e quelle del figlio di ras Oliè

Roma, 12, notte.

L'Agenzia Stefani comunica i seguenti dispacci:

ADDIS ABEBA, 8 (via Gibuti). — Giunge notizia da Dessiè essere imminente un combattimento al confine di Jeggiu tra le truppe di Ras Micael e quelle del figlio di Ras Oliè. La situazione qui è normale.

ADDIS ABEBA, 12 (via Gibuti). — Si ha da Dessiè che il combattimento tra le truppe di Ras Micael e quelle del figlio di Ras Oliè è avvenuto con esito incerto. Altre notizie recano che l'esito sia stato favorevole a Ras Micael.

Carnarvon alla vigilia dell'investitura del principe di Galles

Londra, 12, notte.

Domani, giovedì, nell'antica città del Galles, Carnarvon, dove il primo principe della Casa d'Inghilterra nacque seicento anni or sono, sarà investito il Principe di Galles colle dovute formule medioevali. In quest'anno di incoronazione, di feste, di pompe e di riviste, anche questa investitura del Principe di Galles non potrà mancare di pompa e di regalità.

Accenniamo alle origine del Principe di Galles. Sei secoli or sono, il Galles era un paese irrequieto e ribelle all'Inghilterra, poco geloso dei propri diritti e della propria libertà: «Noi non tollereremo che un principe nato fra di noi, libero cittadino del Galles».

Edoardo I trovò un ripiego agli avvenimenti per conciliare gli interessi dell'Inghilterra colle aspirazioni del Galles: poichè il Galles vuole un principe — disse il Sovrano — questo principe gli sarà procurato. E siccome in quel momento stesso si attendeva un erede, Edoardo I fece in modo che questo erede nascesse in Galles, e precisamente a Carnarvon, dove domani avrà luogo la solennità. Il primo principe di Galles fu Giorgio II.

Dieci scellini per un sigaro da due soldi

I telegrammi di questa sera da Carnarvon annunziano che la cittadinanza è addirittura frenetica di entusiasmo. Lo spettacolo di una dittatura, infatti, manca da troppo tempo per lasciar passare questa occasione senza clamore ed uno straordinario concorso di gente: l'attuale Re, infatti, non aveva ricevuto l'investitura.

Intanto, da tutti i paesi del Galles, è giunta folla a Carnarvon, ove le camere hanno raggiunto dei prezzi incredibili. Si parla anche di famiglie costrette a dormire all'aperto, senza provvigioni, e di sigari di due soldi pagati dieci scellini!

Il Principe di Galles è atteso per domani. Saranno ad incontrarlo guerrieri piumati e corazzati, e sarà accompagnato da una scorta medioevale e sarà vestito di paludamenti di altri tempi. Verrà sottoposto a minuziosi e bizantini cerimoniali. Tutto ciò sarà fatto con la massima serietà. Sarebbe però poco opportuno per gli spettatori stranieri, che avessero voglia di ridere di tutto questo, di spingere troppo in là la loro ilarità, poichè non bisogna dimenticare che questa vecchissima Inghilterra, che sembra mummificata nel suo passato, è ora l'impero inglese signore del mare.

A buon conto un certo numero di potenti corazzate, ancorate dinnanzi al castello di Carnarvon, sono là per ricordarlo.

(Daily Chronicle).

Una fabbrica di dinamite saltata in aria
10 morti e 20 feriti gravi

Berlino, 12, notte.

Si ha da Stegin nella Westfalia che oggi a mezzogiorno è saltata completamente in aria la fabbrica di dinamite Burgendorf. Sono morte 10 persone e 20 rimasero gravemente ferite. Delle dieci vittime alle due del pomeriggio solo 8 erano state ritrovate. Nella foresta circostante furono rinvenute parti di membra umane in grande copia, cosicchè si suppone che i due cadaveri che ancora mancano, siano stati ridotti in piccolissimi pezzi.

Della grande fabbrica non restano più che due camini. L'esplosione avvenne nella sala delle miscele. La vera causa dell'esplosione non si è ancora potuta stabilire, ma si crede che sia da ricercare in un errore nella mescolanza della materia esplosiva.

Due bambini vittime di un incendio.

(Servizio speciale della Stampa).

Breitwill (Basilea), 11 notte.

In un incendio scoppiato la scorsa notte nel podere di Stierenberg, appartenente al signor M. R. Artlatt, due bambini, figli del proprietario, sono rimasti tra le fiamme. La causa dell'incendio non è ben conosciuta, ma si suppone che sia stato comunicato da una lampada a petrolio rovesciatasi.

La condanna del difensore di Crippen

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

Quest'oggi uno dei tribunali di Londra, il King F. Bank Divisional Court, ha pronunziato la sua sentenza nel processo intentato dal collegio degli avvocati contro l'avvocato Arturo Neston, difensore di Crippen, nel processo per l'assassinio della Belle Elmore. L'avvocato è stato sospeso nell'esercizio dell'avvocatura per dodici mesi ed è stato condannato alle spese processuali ed a rifondere il collegio degli avvocati delle spese che ha dovuto sopportare per compiere l'inchiesta opportuna a carico dell'imputato.

Come è noto, il collegio degli avvocati ha chiesto alla Corte di procedere contro Neston per indegnità professionale. Il Neston, come avvocato difensore del Crippen, aveva facoltà di vedere il condannato nella prigione, dove egli era detenuto. Egli aveva abusato del suo privilegio, ed aiutato dal deputato Bottomley, proprietario della rivista settimanale *Il John Bull*, aveva pubblicato in questo giornale una dichiarazione in forma di lettera firmata da Crippen, nella quale l'assassino confessava apertamente il suo delitto. Ora, questo documento era falso. Il Neston sapeva che il Crippen non aveva mai scritto simile lettera. All'udienza apparve evidente come questo documento che Crippen avrebbe scritto prima di essere giustiziato, era falso.

Il giudice Berling, che presenziava al dibattimento, si mostrò nella requisitoria severissimo. Egli disse: «Crippen era senza dubbio un colpevole, ma anche verso un colpevole si vogliono certi riguardi. Egli fu da principio alla fine non difeso per una convinzione, od un dovere, ma per oggetto di un indegno traffico e coloro che si sono interessati apparentemente di lui per ottenere la grazia, lo facevano nell'intento di procurarsi delle notizie interessanti e sensazionali. Un avvocato che si presta a simili giuochi commette una grave offesa. Egli è indegno di esercitare la sua carica. Anche il più grande delinquente ha il diritto di vedersi difeso. Il difensore non deve abusare della sua posizione per losche speculazioni giornalistiche. L'avvocato che ha così agito ed i suoi complici sono persone senza moralità e senza coscienza».

Il giudice ha concluso dicendo di essere spiacente di non poter fare nulla contro gli altri colpevoli, che sfuggono alla sua giurisdizione.

E' sperabile che anche essi siano colpiti da una giusta sentenza.

(Daily Chronicle).

Un atto di "sabotage,, ferroviario sventato
L'arresto di un soldato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

E' noto che in questi ultimi tempi le autorità si preoccupano molto dell'infierire del sabotage da una parte e dall'altra dell'organizzazione antimilitarista, che cova in seno all'esercito francese.

Oggi un episodio può riconnettersi ad uno e all'altro dei due inquietanti movimenti.

Mandano da Chartres che un sorvegliante ferroviario, il sig. Petit, mentre attendeva alla custodia di alcuni lavori di vigilanza, aveva osservato un gruppo dell'attitudine sospetta, formato di due operai, un soldato ed una donna, che si aggiravano attorno ai lavori ferroviari. Alle ore 4.30 di stamane il sorvegliante era nascosto, quando vide lo stesso gruppo di persone che iniziava atti di sabotage. Il sorvegliante, uscito dal suo nascondiglio, si è lanciato verso il gruppo, ma tutti riuscirono a fuggire. Fu organizzata una vera caccia nei dintorni. E' stato riconosciuto il soldato saboteur, che appartiene al 102.o fanteria, e che è stato arrestato. Gli altri sono ancora irreperibili. L'incidente ha provocato a Chartres grande emozione.

(Journal).

Interviste coi deputati Teso e Brunialti su Cima Mandriolo
Gli austriaci avrebbero perpetrato un nuovo sconfinamento

(Per telegrafo alla Stampa)

Vicenza, 12, notte.

Oggi, all'indomani del comunicato della *Stefani*, che annunciava avere l'Italia ricevuta ogni soddisfazione dall'Austria per Cima Mandriolo, ho voluto intervistare alcuni uomini politici circa la risoluzione di quell'incidente, e più che tutto per sapere da loro quanto sia da attendersi dalla Commissione italo-austriaca, che inizierà fra breve la revisione del confine orientale. Innanzi tutto ho parlato con l'on. Teso, appena reduce da Roma, dove, insieme agli onorevoli Gallenga, Pinchia, Negri De Salvi e Camerini, aveva firmato delle interpellanze sulla questione di Cima Mandriolo.

— L'Italia, e specialmente le popolazioni vicentine — mi rispose il rappresentante politico di Vicenza — devono andare soddisfatte. Perchè, infatti, dall'Austria non si potevano attendere dichiarazione più esplicita. La nota di ieri della Consulta credo renderà inutile lo svolgimento di quelle interrogazioni che noi avevamo presentato al proposito, e che non potevano essere svolte prima della chiusura della Camera, in causa della discussione sul monopolio.

— Sa lei, onorevole, se l'Austria abbia subito riconosciuto il nostro diritto su Cima Mandriolo?

— No! No! Anzi, dai privati colloqui che io ho avuti col sottosegretario agli esteri, on. Di Scalea, ho potuto apprendere che da principio l'Austria sosteneva essere quello territorio dell'Impero; ma i rapporti delle nostre guardie di finanza e dei nostri carabinieri erano così precisi, dettagliati e incontrovertibili, che dalla Consulta si insistette vivamente presso il nostro ambasciatore a Vienna, Duca d'Avarna, perchè non solo ottenesse dal ministro degli esteri austro-ungarico, barone Di Aehrenthal, il riconoscimento dell'italianità di Cima Mandriolo, ma esigesse anche una adeguata riparazione alla violazione del nostro confine. Ed il comunicato di ieri della *Stefani*, tanto diverso da quello del 3 novembre 1910, col quale l'Italia doveva riconoscere all'Austria Cima Dodici, dimostra quanto fondate fossero le nostre rimostranze. Speriamo che esso chiuda anche la incresciosa serie degli incidenti di confine.

— Perchè — insistei io — il nostro Governo non si decide a pubblicare una buona volta il protocollo italo-austriaco del 30 luglio 1905, che delinea e delimita i nostri confini? Ciò metterebbe le popolazioni confinanti nella condizione di sapere fin dove giunge il rispettivo territorio e renderebbe più difficili gli sconfinamenti.

L'on. Teso si mostrò perplesso a rispondere; forse capiva che la mia domanda mirava anche a sapere se fosse vera la grave affermazione fatta testè dall'on. Gallenga che alla Consulta avessero addirittura perduto quel protocollo. Ma l'egregio mio intervistatore si limitò a rispondermi:

— Forse il Governo attenderà che siano ultimati i lavori della Commissione italo-austriaca, che sta per rivedere tutto il nostro confine orientale.

Eravamo così sdrucciolati, quasi inconsapevolmente, sulla seconda parte importantissima delle mie indagini ed ho quindi chiesto al mio cortese informatore:

— A questo proposito che sa dirmi lei di questa Commissione?

L'on. Brunialti proprio stamane, telegrafando alle sezioni di Vicenza della «Trento-Trieste», la diceva formata di incompetenti. Le pare giustificato così severo giudizio?

— Io non so — riprese l'on. Teso — se l'on. Brunialti abbia fatti che giustifichino il suo giudizio. Per conto mio, invece, ho in essa la migliore fiducia. La presiede, infatti, uno dei nostri più distinti ufficiali superiori, il maggior generale Salsa, comandante il terzo gruppo alpino, studioso e praticissimo dei nostri monti; vi parteciperà poi anche, fra gli altri, il comm. Clavarino, ispettore compartimentale del Catasto di Venezia, il quale ha fatto parte più volte di simili Commissioni internazionali e conosce a perfezione tutte le questioni che riflettono i nostri confini. Dagli studi preliminari da essa compiuti, recatisi anche sui luoghi circa un mese fa, si può arguire con quanta ponderatezza si accinge a discutere dell'argomento con la Commissione austriaca nella prossima revisione.

— Dov'è ora la Commissione italiana?

— S'è abboccata più volte con quella austriaca a Trieste e a Trieste ora sta svolgendo quella parte di lavoro preliminare che può sbrigarsi anche senza rilievi sul terreno. Dopo incomincierà la visita a tutto il confine orientale del Friuli e al Lago di Garda.

— Quando conta che sia a Vicenza?

— Ad autunno inoltrato.

— Ritiene che il Governo accetti il voto del nostro Consiglio provinciale col quale si chiede che alla Commissione medesima siano aggregate persone pratiche dei luoghi e della loro storia?

— Non sarebbe possibile perchè ormai la Commissione è costituita, e perchè per ogni zona di confine questi commissari locali dovrebbero essere cambiati. La Commissione invece terrà conto del legittimo desiderio delle singole popolazioni di confine, consultando le autorità locali ed accogliendo consigli, informazioni e reclami da chiunque ne abbia interesse. Si faceva così anche al tempo delle revisioni biennali di confine, stabilite dalla Repubblica veneta.

— Crede che ci siano grosse questioni controverse pel confine vicentino?

— Specialmente gravi sono le due questioni di Marcesina e di Lastebasse: della prima non mi sono occupato, ma so che è vessatissima da secoli e che su di essa si potrebbero scrivere dei volumi; per le sette montagne di Lastebasse, invece, mi sono occupato di proposito per incarico del Consiglio provinciale e fra non molto stenderò ad esso la mia relazione. Ora non posso dirle le conclusioni, alle quali mi condussero le mie ricerche storiche e di diritto; ma temo che l'usurpazione di quelle sette montagne sia ormai pregiudicata da atti precedenti e che invece possa tentarsi con buona speranza una revisione dell'irrazionale confine di contrada Busatti, dove ci sono case per metà in Austria e per l'altra metà in Italia. Ho avuto a tale proposito un lungo colloquio collo stesso generale Salsa; ma è bene avvertire subito le popolazioni interessate che non c'è da crearsi eccessive illusioni.

Così ha terminato il mio interessante colloquio coll'ex sottosegretario all'Istruzione, che alla causa dei nostri confini ha portato tanto studio e tanto amore.

L'on. Brunialti

Ben più pessimista è stato invece l'onorevole Brunialti, deputato di Asiago, col quale mi sono imbattuto mentre egli stava per partire per Roma.

— Ritorno ora dall'altipiano e vado a Roma per parlare col ministro degli esteri e con quello della guerra per la questione dei nostri confini. A tale proposito ho anzi presentato due interpellanze: una sui continui sconfinamenti dei soldati austriaci che dimostrano l'insufficienza della nostra azione diplomatica, e l'altra sui lavori della Commissione per la rettifica del confine.

— E' stato, lei, a Cima Dodici?

— Ne ritorno ora. Ho compiuta l'escursione insieme col deputato del Consorzio dei sette Comuni, Antonio Fabris, con la guardia del Consorzio, Antonio Olente, e col cavaliere Antonio Vescovi, ex-sindaco di Roana, e lassù ci aspettavano delle poco gradite sorprese. Immaginatevi che il tratto che corre tra il termine segnato agli Albi di Campo Mandriolo, sulla valle degli Sparvieri, e la croce in minio col millesimo 1905, che si trova sulla cresta nord-ovest di Cima Mandriolo, abbiamo trovati dei nuovi cippi in pietra connessi da zolle di terra, disposti lungo una linea affatto arbitraria di confine.

— Ma io non li ho visti nella mia ascensione del 3 luglio col capitano Santucci, dei carabinieri, e col capitano Bellenghi e col sottotenente Rombina, delle guardie di finanza?

— E non li ha visti nemmeno la Commissione italo-austriaca, la quale fu sopraluogo il 1 luglio per il ripristino dei cippi confinali.

— Adunque, gli austriaci sarebbero tornati su Cima Mandriolo una quarta volta?

— Siano o non tornati, si accontentarono di costruire una maggiore e propria trincea, lunga otto metri e alta uno, dalla quale si può spiare sul nostro forte di Verena, perchè questo è a 2019 di altitudine, mentre Cima Mandriolo è a 2051, e la distanza in linea retta è circa cinque chilometri.

— Anche questa costruita dagli austriaci?

— E da chi mai, se non da loro? Noi volevamo abbattere la trincea e i cippi abusivi; ma ci si costrinse a ridiscendere alla dogana del termine e a rinunciare ad una progettata ricognizione del confine fino a Cima Dodici.

— E a proposito della Commissione che dovrà compire la revisione del confine, che sa dirmi?

— Ho raccolto in Asiago tutte le mie informazioni sul suo sopraluogo di un mese fa: so che di essa fa parte anche il mio collega al Consiglio di Stato, barone Carbonelli, e che è presieduta dal generale Salsa. Ciò che su questo proposito io e i miei amici di Asiago abbiamo deliberato di fare per ora deve essere tenuto sotto riserbo. Questo però le posso dire: che io sono ben deciso di seguire da vicino i lavori di questa Commissione, perchè non abbiano ad aspettarsi dolorose sorprese, come quella di Cima Dodici, che per conto mio fu sempre e resterà sempre vetta italiana.

Una dimostrazione patriottica?

Anche dall'on. Brunialti non potevo pretendere di più. E' certo che queste sue informazioni gettano una luce non troppo favorevole anche sulla nota della *Stefani*, la quale doveva calmare l'agitazione sull'altipiano di Asiago.

Prima di essa si erano già gettate le basi di una grande manifestazione patriottica ad Asiago, coll'intervento di rappresentanze da tutta la regione veneta e con l'illuminazione a tricolore di tutte le vette di confine. La nota pareva dovesse far cadere l'idea; ma la ricomparsa degli austriaci su Cima Mandriolo, proprio nel momento stesso che l'ambasciatore austro-ungarico a Roma deve fare le scuse del suo Governo per gli sconfinamenti precedenti, può farla risorgere ed attuare in un tempo non lontano.

G. d. M.

Gli strascichi del movimento dello sciopero marittimo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

Lo sciopero marittimo è risolto, ma qua e là persistono ancora degli strascichi del movimento. A Cardiff si sono avuti oggi parecchi incidenti. Gli scioperanti hanno assalito il piroscafo *Forerie*, il quale arruolava del personale cinese. Tutti i lavoratori dei docks hanno, nel pomeriggio, abbandonato il lavoro, dicendo che non sarebbero ritornati al loro lavoro se non quando i cinesi fossero stati licenziati. Anche gli stivatori di carbone hanno dichiarato che avrebbero lasciato il lavoro se i cinesi fossero mantenuti a bordo. Gli armatori di Cardiff hanno rifiutato di riconoscere l'Unione dei marinai. Il capitano Tupper, capo degli scioperanti, ha dichiarato oggi: «Ieri volevo la pace, ma in questo momento lo rifiuto ad ogni costo, perchè gli armatori vogliono la guerra: l'avranno. Ieri sera sono intervenuto; quando ho udito che i miei uomini hanno manifestato l'intenzione di assalire il *Forerie*, ma da ora in poi non presterò più il mio intervento».

Un gruppo di scioperanti ha cercato poi di assalire un ufficio degli armatori. La polizia lo ha disperso, ma pochi minuti dopo sopraggiungeva il capitano Tupper in persona, seguito da una grande folla. Egli ebbe l'assicurazione che gli armatori erano assenti, che in ogni caso si sarebbe pensato al benessere degli scioperanti. Allora la folla si allontanò. Questa sera, poi, il capitano Tupper ha annunziato che gli armatori del *Foriere* hanno allontanato i cinesi a bordo.

La polizia dovette scortare i cinesi traverso la città.

Permane questa sera la calma, ma non si sa se potrà durare a lungo.

(Daily Chronicle).

Il processo contro un disertore italiano in Francia per una serie di delitti e furti

(Servizio speciale della Stampa).

Aix, 12, notte.

Oggi incomincia il processo innanzi alle bocche del Rodano contro Pasquale Cavallo, disertore dell'esercito italiano, che durante il 1910 seminò il terrore in tutto il dipartimento di Aix. Egli è processato per una serie di delitti e per una dozzina di furti.

(Journal)

Lo sciopero dei muratori parigini
Italiani scioperanti loro malgrado

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Continua lo sciopero dei muratori. Vi è discordanza fra la statistica degli scioperanti che si dà alla Prefettura e quella che si dà alla Camera del lavoro. Secondo la Prefettura gli scioperanti a Parigi sono circa 15 mila, mentre nei sobborghi sono ancor meno; viceversa gli scioperanti proclamano di essere ottanta mila.

Fra gli scioperanti ho notato oggi parecchi italiani, ma parecchi mi hanno dichiarato che essi sono costretti allo sciopero loro malgrado. Oggi si sono avuti dei soliti incidenti coi relativi tafferugli. Degli arresti sono stati operati.

Suor Candida rinviata a giudizio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Dopo lunghissima istruttoria, durante la quale il giudice istruttore ha dovuto studiare come fossero scomparsi circa 30 milioni, la famosa suor Candida, al secolo signora Forestier, è stata rinviata al Tribunale Correzionale, per truffa ed abuso di fiducia.

La grave caduta di un ingegnere aviatore

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, notte.

Un ingegnere tedesco è caduto nel campo di aviazione di Bork, col suo apparecchio, da considerevole altezza, mentre eseguiva un volo di prova. Ha riportato così gravi ferite che il suo stato è disperato.

Piroscafo tedesco preso a fucilate da soldati russi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, notte.

Si ha da Thorn che un piroscafo tedesco, trasportante alcuni cattolici sotto la guida di un prete, essendo entrato nelle acque russe, fu preso a fucilate al confine russo dai soldati. Questi non vollero ascoltare alcuna spiegazione dal prete, che era sceso a terra per parlamentare. Non vi furono feriti, ma l'affare avrà certamente un seguito diplomatico.

Il comizio socialista dopo il conflitto di S. Pietro in Casale

Bologna, 12 notte.

Da Bologna sono partiti per San Pietro in Casale il giudice avvocato Tullca ed il sostituto procuratore del re, avv. Bertignol, per iniziare l'inchiesta. I liberi lavoratori furono fatti partire questa mattina, ed in paese regna ormai la calma più completa. L'autorità di pubblica sicurezza ha operato cinque arresti.

Questa sera si è tenuto nella piazza Maggiore di San Pietro in Casale l'annunziato Comizio di protesta, al quale hanno partecipato oltre tremila lavoratori. Ha aperto il Comizio il rappresentante della Federazione dei lavoratori della terra, Raffaele Serrantoni, portando l'adesione e la protesta della Federazione, sintetizzata in una lettera del segretario federale, Amedeis. Ha seguito il consigliere provinciale socialista del mandamento, maestro Angelo Tonelli, che si è espresso con singolare violenza di linguaggio.

Dopo brevi parole di Gaviglio, che ha portato l'adesione della Camera del lavoro di Bologna, l'on. Bentini pronunciò un lungo discorso, esponendo minutamente i particolari del triste episodio. L'on. Bentini ha lodato il contegno civile della folla ed ha avuto parole sdegnose contro i pescatori del torbido, dicendo infine che la classe operaia attende con calma e dignità l'ora della giustizia.

Per acclamazione è stata infine approvato un ordine del giorno di protesta.

Infine Serrantoni chiuse il Comizio, e la folla pacificamente si è sciolta.

Giovane suicida perchè rimproverato dal padre

Reggio Emilia, 12, notte.

Stamane il diciottenne Gallingani Giovanni, contadino di Pratofontana, si annegava nel canale Rodano, essendo stato sgridato dal suo genitore. Il suicida lasciò scritto: «Morire giovane è brutta cosa, ma quando la vita è amareggiata dalle continue sgridate del padre è meglio morire». Il cadavere del suicida venne rinvenuto ad ora tarda dai famigliari.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

12 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 102 95.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 05.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 05.

Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 85.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 90.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 e 3 50) prezzi nominali 102 90.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 85.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 35, lettera 100 45.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 375, lettera 100 475.
Germania 4: denaro 123 875, lettera 124 075.
Londra 3: denaro 25 38, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1458 50, 1457 50.
» Banca Commerciale 851 50, 851 25, 851, 850 75.
» Bancaria Italiana 103 75.
» Ferrovie Meridionali 629 50, 629, 628, 627 50, 628 50.
» Ferrovie Mediterranee 409, 408 50, 408.
» Concimi Vicenza 107.
» Fiat 140.

Pesanti. Bancari ancora alquanto in reazione. Ferroviari offerti. Affari in generale presso chè nulli.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

12 luglio, ore 12.

Rendita 3 75 cont. (corso medio) 102 95.
Rendita 3 50 cont. (corso medio) 102 85.
Azioni Banca d'Italia 1458 50, 1458, 1457 50.
» Commerciale 852, 850 50, 851.
» Meridionali 629 50, 629, 628 50, 628, 627.
» Mediterranee 408, 408 75.
» Wandel 225.

Prezzi nominali 12 Luglio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 effetti Medit., Adr. e Sic.	331 75	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	331 50
» Ferr. Romane 3 0/0	308 50	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	308 50
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	500 —	» Canali Cavour 5 0/0	531 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	354 50	» Biella-Napoli 4 0/0	270 —
» Ferr. Novara 3 0/0	330 —	Azioni Ferr. Cavaller. Maggiore-Bra 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	330 —	» Ferr. Bra-Cantal.-Cheiasco e Mortara	500 —
» » 5 0/0	402 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie A 1ª em. 1880	354 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 [illegible]
serie C 2ª em. 1886		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	497 —
Città Roma 4 0/0 0/0	502 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	670 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. it. Mil.	— —	» Eridania di Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Conciglia Ferrar.	418 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	— —	» Vaselli e C., sigar.	132 —
Banco della Liguria	— —	**Industrie varie**	
Banca di Torino ...	— —	Soc. Cartiera Italiana	1135 —
Società Banc. e Industriale Torinese	134 —	» Cart. Meridionali	610 50
Trasporti		» Manif. Lane Borgos.	414 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Calce Casale	363 —
» » Second. Sardegna	302 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Gianle	602 —	» An. Pell. e Calzat.	30 —
» » Mantova-Modena	298 50	**Obbligazioni**	
» » Italia	747 —	Consorzio d'Irrigaz. Agro Vercelese	400 —
» » Pinerolo (1ª em.)	450 —	Ferrovie Meridion.	300 —
» » (2ª em.)	310 —	» Second. Sardegna	311 —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	» Sarde, serie A	302 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	210 —	» » » B	301 —
» An. Tramway Torc.	400 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	— —
» Reun. Tramw.-Omn.	— —	Società Ferr. Tramw. e Ferr. economiche	214 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine ditta Vigliano	310 —
Società Ital. Gas	300 —	Soc. Sider. di Savona	505 —
» Consorz. Gas-Luce	500 —	» Napoli Imp. Elettr.	485 —
» Ferriere Italiane	— —	» Cent. di calcio Roma	495 —
» An. Offic. Galileo	— —	Prest. Prov. Alessand.	415 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	— —	» prov. di Lucca	490 —
» Fonderie carrozzeri (Nebiolo e C.)	236 —	**Cartelle**	
» Elettricità Alta Italia	— —	Fond. Ist. Opere Pie S. Paolo 3 1/2 0/0	503 —
» Accumulat. Tensi	— —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	— —
» Ital. d'Elettricità	— —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	501 —
» Fabbr. It. d'Automob.	140 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
» It. Trasp. e Autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	— —
» Automobili Rapid	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	495 —
» An. Ital. Carburo di calcio (Roma)	— —		
Industrie alimentari ed affini	— —		
Soc. Gener. Imm. Agr.	274 —		

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 16,15:

Reazione. L'accentuarsi della nullità di affari portò oggi, come naturale conseguenza, pesantezza e reazione. Mercato indisposto dal cattivo contegno dei Ferroviari, che nelle quote estere si indebolirono assai, per quanto non chiudano i minimi. Banca 1459 a 1457, chiudono a 1457 50; Commerciali da 852 a 850 50 chiudono a 851. Credito resistente a 559 su voci di probabile aumento di capitale. Meridionali da 628 a 624 chiudono a 625; Mediterranee da 408 a 406. Rubattino pesante da 371 a 372. Bragozzi: i Saccariferi. Eridania da 727 a 728; Raffinerie da 341 a 339 chiudono a 340; Industriale da 284 a 285. Gruppo siderurgico abbastanza resistente: Terni da 1432 a 1435; Elba da 245 a 243 50 chiudono a 243 50; Itala 80. Invariati la Rendita e i cambi.

Rendita 103, 102 97 — Banca 1459, 1458 50, 1457, 1457 50 — Comit 852, 851, 850,50, 851 — Credito 559 — Meridionali 628, 626, 625, 625 — Mittel 408, 406, 406, 406 — Rubattino 372, 371,50 — Raffineria 341, 340,50, 339, 340,50 — Industria 285, 284, 285 — Eridania 729, 727, 728 — Terni 1437, 1433, 1432, 1435 — Armstrong 233, 232 50 — Elba 245, 243,50, 243,50 — Savona 304 — Molini 224 — Semolerie 236 — Ferriere 157,50 — Itala 80 — Banco Liguria 100 75.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 11,50:

Rendita Italiana contanti 102 82 — Id. fine mese 102 97 — Mediterranee 410 — Credito Italiano 559 — Banca Commerciale 852 — Banco di Roma 103 25 — Società Bancaria 104 — Lanificio Rossi 1600 — Cotoni Cantoni 357 — Rubattino 375 — Raffineria Lf. 341 — Cassa Sovvenzioni 51 50 — Veneta 163 — Terni 1430 — Edison 662 — Obblig. Meridionali 358 25 — Id. Ferr. Italiane 362 — Fond. B. Nazionale 509 25 — Cassa di risparmio 5 0/0 516 50 — Id. 4 0/0 507 25 — Coton. Veneziano [illegible] — Meridionali 631 — Banca d'Italia 1458 75 — Obblig. Mediterranee 504 — Metalli 103 — Beni Stabili 330 — Savona 304 50 — Elba 245 — Distillerie 91 50 — Carburo 590 — Concimi Chimici 107 — Fondi Rustici 103 25 — Molini A. I. 223 — Birra 170 — Ferriere 156 — Vizzola 1000 — Ansaldo 234 — Cambio su Parigi 100 38 3/4 — Id. su Londra 25 38 1/2 — Id. su Berlino 124 02 — Id. su Svizzera 100 38 3/4 — Id. su Vienna 105 05.

Tendenza ferma.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 15:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — Anche le riunioni d'oggi trascorsero completamente deboli e con transazioni sempre più limitate. Le Terni, dopo un massimo di 1437, declinarono a 1433; Banca d'Italia 1459 25, 1457 50; Commerciale 852; Elba 245; Savona 304 50; Ansaldo 234; Ferriere 157, 157 50; Carburo 583; Eridania 725 50. Maggiormente respinte le Meridionali fra 625, 624 50; Mediterranee 406 50, 405 50; Costruzioni Venete 161 50, 158. Per contro abbastanza resistenti le Mineri, le Falcon, le Cantoni e le Marconi, queste ultime a 52. Insignificanti variazioni per la Rendita e per i Cambi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, sera:

Rendita Italiana 3 75 cont. 102 97.

Antipiorio 51 — Acqua Marcia 19,30 — Azoto 125 — Ansaldo 233 50 — Banca d'Italia 1456 — Banca Commerciale 851 50 — Banco Roma 103 25 — Beni Stabili 320 — Carburo 585 — Concimi 113 75 — Credito Italiano 557 — Condotte d'acqua 322 — Elba 147 — Ferriere Italiane 157 — Gas 1220 — Immobiliari 273 50 — Imprese Fondiarie 107 50 — Kerka 281 — Metallurgica Italiana 102 — Meridionali 626 — Mediterranee 407 — Montecatini 108 — Molini Pantanella 100 50 — Navigazione Generale 373 — Omnibus 118 — Piombino 151 — Risanamento 73 — Soda 30 50 — Zuccheri Romani 73 50 — Fondi Rustici 105.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma. 13 luglio — Per gli adattamenti superiori 10.) lire da farsi con certificati — L. **100 39** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. **100 35.**

Genova, 12 luglio — Media uffic. dei cambi: Francia 100 38 1/8; Londra 25 39 1/4; Germania 123 97 1/2; Svizzera 100 37 1/2; Belgio 99 87 1/2; Austria 105 73 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	12	11		12	11
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	94 37	Argento fino	— —	— —
Rend. 3 perp.	94 70	— —	Cred. Fondiar.	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5610 —	5580 —
Id. Ital. 3 75	— —	— —	Lotti Turchi	214 75	214 75
Cambi Londra	25 225	25 26	Ferr. Meridion.	623 —	629 —
Cons. ingl. 2 75	78 7/16	78 5/16	Rendita Russa	91 95	93 30
Obbl. Lomb.	299 75	301 —	N. prest. russo	101 60	101 65
Cambio Italia	16 5/8	99 9/16	Russo 1909	103 90	103 45
Turco unific.	92 10	92 45	R. portogh. 3	66 50	66 75
Banca Parigi	1712 —	1742 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	448 —	440 —	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 75	101 75	B. Comm. Ital.	846 —	810 —
R. Ungher. 4	94 70	94 75	Rendita Serba	90 90	90 50
R. Spagn. est.	93 60	94 42	Bulgara 1906	490 —	400 —
Banca Ottom.	679 —	685 —			
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Kosnowice	1450 —	1457 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	601 —	603 —
Rame Londra	57 3/16	57 1/16	Thomson	920 —	901 —
Brasile 4 0/0	102 25	102 25	Rand Mines	193 —	194 —
Id. id. rescis.	85 75	— —	De Beers	465 —	464 50
Russia 4 0/0	25 35	33 50	Chartered	41 75	40 75
Crédit Lyon.	1494 —	1494 —	Ferreyra	167 50	167 50
Andalous	250 —	240 —	Radfontein	57 —	56 25
Nord Espagne	398 —	398 —	Roodeport	— —	— —
Saragossa	402 —	400 —	Golds Field	133 50	133 —
Rio Tinto	1746 —	1749 —	Geduld	37 50	38 25

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	12	11		12	11
Camb. Londra	— —	20 345	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	81 075	Ferr. Merid.	123 97	124 25
Cambio Italia	— —	80 50	Ferr. Medit.	— —	79 25
Credito Austr.	206 —	206 —	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo Consol.	210 10	210 10
Id. due mesi	— —	— —	Deutsche Bank	261 75	261 75
Cons. Pruss. 4	93 50	93 75	Disconto	187 50	187 60
Rend. Turca 1	92 70	92 60	Bochumer	235 75	235 75
Obbl. Fer. It. 3	— —	— —	Gelsenkirchen	199 60	199 50
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	12	11		12	11
Cred. Austr.	657 25	658 25	Lira (ital. carta)	94 67	94 67
Lombarde	121 —	120 75	Rend. Austr.	93 15	93 15
B. Angl.-Austr.	326 50	325 50	Id. in carta	93 15	93 15
Austriache	743 50	745 75	Union Bank	623 50	623 50
B. Austr.-Ung.	1660 —	1660 —	R. Austr. oro	116 50	116 45
Napol. d'oro	19 02	19 02	Ungher. 4 0/0	91 15	91 15
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	79 95	79 95
Cambio Parigi	95 02	95 05	B. Paesi Bassi	531 25	531 —
Id. Londra	240 32	240 30			

Tendenza ferma.

MERCATI

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

12 Luglio

Cere — Gialli indigeni puri Mg. 160, da L. 34 a 36. *Cresce* — Gialli indigeni puri Mg. 15, da L. 34 a 35 50; Incrociati chinesi Mg. 186, da L. 32 a 36; Incrociati giapponesi Mg. 93, da L. 26 a 33 — Totale Mg. 235.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

(operazioni del 12 luglio)

Organzini	C.	15	Kg.	1422,44
Trame	»		»	
Greggie	»	4	»	281,85
Lana	»		»	
Articoli diversi	»		»	—,—
Totale	C.	19	Kg.	1704,29
Seta pesate	»	7	»	614,83
Lane pesate	»		»	—,—
Totale	C.	26	Kg.	2409,10

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	806	Kg.	20803,15
Pesati	»	19	»	1115,00

Mercati Esteri

Farine e frumento

PARIGI, 12 (sera)

Farina 12 marche pel corrente fr. 32 10 — Id. per luglio-agosto fr. 32 10 — Id. settem.-ottob. fr. 32 10 4 mesi da novemb. fr. 32 10.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 12 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 12 (sera)

Zucchero rosso 38 disponibile fr. 35 25 — Idem raffinato disponibile fr. 59 25.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 38 — — Idem a giugno-agosto 38 —.

HAVRE, 12 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 14,000.

MAGDEBURGO 12 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Idem per giugno [illegible] 10,25 — Idem per agosto [illegible] 11 30.

Cotone

HAVRE, 12 (sera)

Cotoni, vendita balle, 6100.

LIVERPOOL, 12 (sera)

Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata — Vendita della giornata Balle N. 1.000 di cui per la speculazione e riesportazione Balle N. 1500.

Importazioni Balle N. —.

Futuri americani tendenza ferma domanda buona.

Per corrente D. 7,44; luglio-agosto 7,39; settemb. ottobre 6,87; novembre dic. 6,71.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.ª

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO ovunque persone per lavoro scritturale eseguibile proprio domicilio. — Pallotta, Sangiovanni, 51, Roma. c 27377

ESPOSIZIONE Cappelli bianchi, colore, fantasia novissima. — Coen, via Roma, 21. c 25257

LAVORO lucrosissimo casa propria. — Scrivere Studio Nazionale Zuretti, corso Buenos Ayres, Genova. 27838

NUOVA Sartoria Milanese. Confezioni uomo, signora; specialità bambini. Vendita camicette seta, cotone. Confezioni accuratissime; puntualità, modicità prezzi. Prossimo trasloco via Saluzzo, 21. c 26704

PIANOFORTI città, campagna da lire cinque mensili. — Via Cernaia, 32. c 27251

VENDITA a piccoli blocchi della merce caduta nel fallimento di Caldera Giuseppe, consistente in telerie, mantillerie, stoffe e chincaglierie. — Rivolgersi in questa città, all'avv. Carazzo Lorenzo, via Genova, 23. 27151

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

L. 0,75 la lezione (prezzo esiguo) inglese, francese, tedesco. Scrivere, leggere, parlare in tre mesi. Calabre Metodo Lysle. — Via Boggino, 4. c 26618

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington acceleratissime, perfezionata; 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 52. 27501

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALAGNA Sesia, 1200 m. Hôtel Grober. Pensione da L. 6. — Farinoli, proprietario. c 27094

BAGNI Mare. Pensione vicinissima mare, giardino, lire 4 (camera compresa). Printemps, Nervi. 27242

BAGNI. Nervi Hôtel Schweizerhof. Pensione da L. 5 in più, vino e bagni compresi. Splendida posizione, grande giardino direttamente al mare. Prospetti illustrati a richiesta. 25521

ESPOSIZIONE Torino. Camere da 3 fr. in più. Requisiti Grand Hôtel Meublé Margherita, via Bidone, 25. Ditta Frat. Grappio Basso. c 26368

SAMPEYRE (Valle Varaita) a mille metri. Grande Albergo dell'Angelo, conforto moderno, trattamento famigliare, prezzi modicissimi; per famiglie a convenirsi. Splendide passeggiate alpine, folte pinete a pochi passi. — Proprietario Brena Luigi. c 27132

VILLA estiva per giovanetti, posizione ottima. — Maestro Santi, Bra. c 27079

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAPOBANDA abile cercasi subito per nuova posizione stabile. Requisiti: giovane, celibe, maestro, diploma musica, referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1122 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27218

CASA di confezione per signora cerca abili operaie sarte e commesse per vendita. — Rivolgersi via Bogino, 4. c 25644

CERCASI sorvegliante pratico lavori d'armamento. — Rivolgersi Direzione Tramvie a vapore piemontesi in Saluzzo. c 27528

CERCASI velocissima dattilografa per importante Ufficio. — Via Corte d'Appello, 9. Buon stipendio. Lavino. 27055

CERCASI tecnico abilissimo fabbricazione cerini. — Rivolgersi cassetta 48 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 27110 M

CERCASI direttrice conoscenza dattilografia, contabilità, cauzione L. 500. — Scrivere con referenze Yost, fermo posta. c 27262

CERCASI abile stiratrice ben retribuita; lavoro assicurato. — Via Urbano Rattazzi, N. 1. c 27224

CERCASI per negozio biancheria apprendista 15-18 anni, che abbia terminato scuole tecniche, e commesso venditore già pratico. — Con offerte mandare referenze, indirizzando cassetta 1128 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27518

CERCO cameriera libera, disposta viaggiare. — Rivolgersi Dallinger, piazza Vittorio, 5. 27535

COLONIA Italia, Varazze, darebbe trattamento completo per aiuto segretario fino fine agosto. Cerca guardarobiera capace stirare duro. 27440

COMMESSA cercasi dai 17 ai 20 anni, bella presenza, pratica cravatte, camicie. — Scrivere cassetta 1141 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27537

DITTA torinese cerca per Napoli, per avviato negozio cioccolato, nuovo commesso veramente abilissimo, di bella presenza. Interessamento oltre vitto, alloggio. Dopo buoni risultati serietà, capacità affiderebbesi eventualmente gerenza negozio. — Scrivere, indicando età, posti occupati, referenze, « Cioccolato » 326, fermo posta, Torino. 27608

DITTA Croce, via della Rocca, 4. Abili seggiolai giunco, legno. c 24158

FARMACISTA pratico e studente cercasi. — Pelligiani, San Secondo, 82, Torino. c 27315

FARMACISTA assistente diplomato, laureato o studente praticissimo occorre subito. — Referenze, condizioni a Musei, Villafranca d'Asti. c 27523

FARMACIA di Torino, centrale, cerca studente per pratica legale. Buone referenze; retribuirei. — Dirigere cassetta 1147 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27542

FATTORINO cercasi giovane trentenne, preferibile non di Torino. Alloggio, vitto in casa. — Portineria via Po, 48, Torino. c 27201

IMPIEGO di contabile-corrispondente disponibile presso Casa primaria. Esigonsi bella calligrafia, referenze ineccepibili e pratica conseguita presso Case di commercio. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1123 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27207

IMPORTANTE Casa cerca giovane quindicenne, licenza tecnica, per ufficio. — Scrivere cassetta 1138 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27581

IMPORTANTE Casa industriale cerca apprendista ufficio, buona retribuzione subito. Si esige licenza tecnica, bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1136 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27522

LAVORANTI sarte cercansi. — Via Carmine, 4, Negozio merceria. c 27330

PERSONALE donna pratico per piccoli lavori affinamento e conteggi semplici occorre per Stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 1124 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27727

PRIMARIO Stabilimento italiano per fabbricazione di macchine di cardatura ed affini e di costruzioni meccaniche in genere, con fonderia, cerca direttore tecnico. Referenze primarie. — Offerte dettagliate a cassetta 1067 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26794

SIGNORINA contabile, preferibilmente diplomata, cercasi da Stabilimento industriale Torino. — Scrivere cassetta 1140 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27550

SIGNORINA bella calligrafia ricerca seria Ditta. — Scrivere: « Salt » posta. c 27239

STENO-DATTILOGRAFA abile, ordinata, cercasi importante Ditta. — Scrivere cassetta 1136 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27274

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERIERA collocherebbesi presso distinta famiglia grande hotel, disposta recarsi ovunque. — Scrivere Nelina, 376, Asta, Torino. c 27206

CHAUFFEUR Savino ufficio sposato per affidargli portineria cercasi: preferiscesi sappia scrivere. — Cassetta 1086 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26503

CHAUFFEUR meccanico, buone referenze, ottima guida, s'impiegherebbe presso famiglia signorile. — Scrivere L. Luigi, posta, Torino. c 27158

CONTABILE corrispondente dattilografo occuperebbesi ore serali. — Scrivere cassetta 1132 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27269

CUOCO domestico trentenne, ottime referenze, offresi. — Bernardi, via Rocca, 38. c 27255

DONNA non giovane cerca posto piccola famiglia. — B. F., posta. 27260

EX Brigadiere Carabinieri celibe cerca occupazione assistente Stabilimento, magazz., custode, ecc. — Rivolgersi portinaio via San Secondo, 7. c 27316

FARMACISTI! Studente praticissimo cerca posto provincia. — Scrivere cassetta 1149 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27357

GIARDINIERE ammogliato, poca prole, cerca occupazione. — Rivolgersi Fasano, via Sant'Antonio, 7, Chieri. c 27282

GIOVANE distinto, bella presenza, studi superiori, referenze primissimo ordine, cerca occupazione qualsiasi, preferibilmente Istituto credito previdenza oppure grande Stabilimento industriale, Casa commercio. Capace adattatissimo viaggiare. Disposto sostenere tre mesi prova. — Scrivere cassetta 4125 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27188

INGEGNERE pratico, con serie garanzie, cerca amministrazione case. — Scrivere cassetta 1086 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25194

LAUREATO Legge, pratico Amministrazione, ottime referenze, attivo, cerca impiego serio, presso Amministrazione, Ufficio Legale. — Scrivere cassetta 1108, M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27128

RAGIONIERE 27enne, disponendo intero pomeriggio, offresi per adeguati lavori. Disposto assumere lavori in casa o presso. Miti pretese. — Scrivere ragioniere Carmella, fermo posta. c 27032

RAGIONIERE ventitreenne, conoscenza lingue, desidera occuparsi anche subito presso seria Amministrazione. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1133 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27273

SIGNORINA diplomata italiano, pianoforte, conoscenza francese, tedesco, occuperebbesi presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1139 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27107

SIGNORINA contabile, partita doppia americana, primissime referenze, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1107 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27182

VENTOTTENNE versato studi letterari cerca qualunque occupazione. — Menti, via Malone, 24. c 27372

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

A lire 6000 in grandissimo centro operaio, cedo Trattoria, unito Negozio commestibili, sette locali, pergolato, fitto 81. Incasso giornaliero 90, anche prova. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 27556

A L. 5 0/0 netto vendo 16,000 casa Venaria Reale. — Ajmo, via Berthollet, 4, Torino. c 27364

A lire 116,000 vendo casa vicinanze Valentino, reddito 5 0/0 netto. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 27355

A lire 700 rimetto commestibili. — Via Saluzzo, 136, bottega fabbro. c 20940

AFFITTASI Rivendita tabacchi in paese Circondario Cuneo. Reddito 1000 lire. — Scrivere Visetti, via Messina, 31. c 27276

ANTICO rinomato Stabilimento bagni, centralissimo, cedesi. — Zamati, San Tommaso, 2. 27226

ANTICO magazzino vini, grande smercio esportazione, rimetto. — Zamati, San Tommaso, 2. 27230

BAR piccolo, elegante cedesi subito buone condizioni. Reddito sicuro. — Ballada, posta. c 27036

CANTINA modello, fabbricato, vasi vinari, posizione splendida, ottima regione vinifera Circondario Mondovì, adattissima per Stabilimento enologico, comodità ferrovia, facilità acquisto produzione commercio vini, vendesi, affittasi o cedesi in società. Facilitazioni per i pagamenti. Rinaldinelli Oscar, posta, Genova. 27259

CAUSA decesso avviato negozio merceria con alloggio, poco rilievo. — Via San Massimo, 35. c 27214

CEDESI oppure disposti combinazione commerciale avviatissima Azienda articoli sportivi, velocipedi, automobili, industriali con grandi negozi magazzini centro città; vendita ingrosso, dettaglio, ottimo affare. — Scrivere cassetta 1115 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27179

CONIUGI 40enni, attivi, parlano italiano, francese, inglese, disponendo discreto capitale, assocerebberonsi lucrosa Azienda impiego personale, anche uomo solo, oppure accettasi qualunque decoroso impiego; cauzione. — Scrivere cassetta 1140 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27325

DA rimettere anche a mora salone da toeletta presso dell'Esposizione. — Scrivere cassetta 1137 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27513

DA rimettere per cessazione di commercio la Calzoleria dello Stivale Verde « Vedova T. Vallana », via Corte d'Appello, N. 1. — Per schiarimenti rivolgersi dalla proprietaria. c 27210

GELATERIA primaria, con numerosa, scelta clientela, cedesi causa partenza. Affari e utili garantiti. Escludonsi anonimi. — Scrivere cassetta 1003 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26372

PER cambiamento esercizio rimetto avviatissimo negozio calzoleria con o senza merce; poco rilievo. — Scrivere cassetta 1144 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27537

PER 1800 rimetto Negozio commestibili con vini, liquori, causa partenza. — Rivolgersi via Superga, 11. c 27329

RIMETTESI negozio latticini e gelati; fitto mite. — Corso Palermo, 65. c 27249

RIMETTO Negozio oreficeria con retrobottega mezzo e nuovo; posizione centrale. — Scrivere cassetta 1127 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27247

TINTORIA rimetto. — Rivolgersi Pautasso, corso Vinzaglio, 25. c 27301

TIPOGRAFIA avviata Torino rimettesi. — Trattasi presso Guglielmino, piazza Giulio, 12. c 26885

TRATTORIA-Bottiglieria bene avviata cedesi motivi salute. Esclusi mediatori. — Rivolgersi Negozio commestibili corso Vercelli, 70. c 27057

2500. Motivi famiglia rimettesi Caffè Ristorante, alloggio, giuoco bocce. — Rivolgersi Salchi, via Cavallerizza, 3, Barriera Casale. c 26150

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTO villetta-cascina 10-20 giornate terreno irrigabile, vicinanze Torino, comodità ferroviarie. — Scrivere cassetta 1077 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25057

AFFITTASI elegante palazzina 10 ambienti, giardino, Barriera Francia. — Rivolgersi portinaio via Beaumont, 34. c 27360

AFFITTASI o vendesi Stabilimento industriale completo macchinario, forza motrice elettrica, meccanica, lavoro assicurato, adatto qualunque genere meccanica, costruzioni ferro. Esclusi anonimi, mediatori. — Scrivere cassetta 1010 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25440

AFFITTASI cascina 550 giornate sei chilometri da Torino. Esclusi mediatori. — Rivolgersi Dalmoglio fratelli, via Ospedale, 14, Torino. c 26015

AFFITTASI villa sei camere, giardino, posizione comoda Castiglione Torinese, 15 minuti dalla fermata tram elettrico. — Cibrario, 26, portinaio. c 27074

BUONA cascina redditizia, 43 giornate, annessavi grandiosa villa, in Castiglione Torinese, vendesi, parte anche meno. — Rivolgersi geometra Mella, Gassino. c 27062

CASA dieci vani, con cortile e giardino, nel Canavese, un'ora ferrovia da Torino, L. 14,000; non trattasi con mediatori. — Rivolgersi Jano Francesco, via delle Scuole, 15, Torino. c 27560

CASA civile, reddito lordo 5400, nuovissima, vendesi 75,000. — Guidetti, Principe Tommaso, 46. c 27270

CASA da vendere via San Secondo, 88; prezzo mite. — Rivolgersi portinaio. c 27068

CASA signorile vendo 70,000. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. 27072

CERCO mese agosto camera spaziosa in trattoria aperta campagna, con pensione, presso mite, vicinanze Torino. — Silingardi, fermo posta, Torino. c 27297

FABBRICATO industriale con terreni da vendere. — Rivolgersi: Beona, via Duchessa Jolanda, 5. 25560

INGEGNERE pratico, attivo, cerca amministrazione case, Azienda agricola; 10,000 cauzione; referenze. — Scrivere cassetta 1077 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26058

LAIGUEGLIA, spiaggia splendida. Affittansi per bagni due appartamenti. — Rivolgersi Brunello, Laigueglia. 25951 G

LANZO, strada Coassolo, 11, vendesi villino con giardino. — Rivolgersi ivi. c 27098

PALAZZINA vendesi, via Moncalvo, 90, 55 mila. c 27175

PER L. 80,000 vendesi causa divisione casa civile via Principe Amedeo; reddito 5 0/0 netto. — Rivolgersi Tasta, corso Vercelli, 58. 26760

TERRENO da vendere, divisibile a lotti, località signorile, corso Sicardi, vicino vecchia Piazza d'Armi. — Rivolgersi Negro, corso Valentino, 40, Torino. c 26459

URGEMI vendere casa centrale; prezzo 125,000; reddito 5,50 accertato. — Cav. Gambut, via Po, 21, Torino. c 25697

VALLE di Aosta, Cogne: Alloggio nuovo da affittare per la stagione estiva, mobiliato, vicino all'Ufficio postale. — Rivolgersi a codest'Ufficio. c 26160

VENDESI piccola casa otto camere e cortile in regione Pilonetto. Ottimo affare. — Rivolgersi geometra Vacchetta, via Chieri, N. 4, Torino. 25954

VENDESI palazzina 60 camere, vastissimo giardino, garage, 200,000, oltre Po. Stradale Francia casa 20 camere, palazzina 8. — Scrivere cassetta 1103 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27084

VENDESI Bottiglieria d'Asti casa civile ammobigliata cinque membri, con sito avanti completamente a nuovo; prezzo 3700. — Offerte avv. Rosso, via San Francesco da Paola, 27, Torino. c 27032

VENDESI villa presso Bra, fabbricato, vigna, giardino, sorgente acqua, prezzo convenientissimo. — Cavallaro Costa, via Roma, 38, Torino. c 27206

VENDO casa con giardino, via Orsiera, N. 122. Esclusi mediatori. c 25615

VENDO casa sei vani, con mobilio e giardino in collina, 20 minuti tramvia da piazza Castello, fermata Sambuy, L. 5800. — Rivolgersi Jano Francesco, via delle Scuole, 15, Torino. 27390

240, 170 mila vendo case 5 netto prop. corso P. Oddone, 56. c 26187

65,000 vendo casa, reddito 5100. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 27076

90,000 vendo casa 5 0/0 netto. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 27071

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in casa di nuova costruzione alloggi da quattro a dodici ambienti, comodità moderne, riscaldamento termosifone. — Corso Napoli, 56-58. c 25237

AFFITTANSI alloggetti 2-5 ambienti, comodità moderne, grandi locali pianterreno, uso negozi, laboratori, magazzini. — Stradale Nizza, 366, fermata tramvia Lingotto. 27213

AFFITTANSI due camere, cucina, ammobigliate, gas, acqua. — Passalacqua, 4. c 27244

AFFITTANSI alloggetti 2, 4 ambienti, comodità moderne, grandi locali pianterreno, uso negozi, laboratori, magazzini. — Via Verona, 20-22. 24997

AFFITTANSI subito grandi locali divisibili uso industria, prossimi Porta Palazzo. — Rivolgersi Ferraris, via Rivarolo, 3, rimpetto stazione Ciriè-Lanzo. c 25405

AFFITTANSI due camere, cucina, mobiliate, anche breve termine. — Via San Quintino, 44, portinaia. 27241

AFFITTASI alloggio quattro ambienti, cantina. — Palazzina corso Quintino Sella, 44. c 26788

AFFITTASI via Legnano, 28, alloggio di otto camere, cucina, giardino. c 27303

AFFITTASI presente alloggio tre camere, comodità moderne. — Via Villafranca, 10. c 27528

AFFITTASI subito alloggio mobiliato sette camere, quattro letti. — Ospedale, 4 bis. c 27341

AFFITTANSI subito mobiliate camera matrimoniale, camera da pranzo e cucina; prezzo mite. — Rivolgersi portinaio via Saluzzo, 25. 27300

ALLOGGIO tre camere, entrata, cucina, gabinetto, bagno, comodità moderne. — Via Polonghera, 5 (Borgo S. Paolo). c 27211

ALLOGGIO mobiliato 4, 5 7 camere, cucina, anche brevi periodi. — Navaretti, via San Massimo, 33, cortile. c 27001

ALLOGGIO mobiliato con grandi camere, sette letti secondo piano. — Francesco Paola, 40. c 27548

CERCASI affittare grandiosi locali uso negozio, posizione centralissima. — Offerte casella postale 127. 25436

(Seguono gli Avvisi Economici in 8ª pagina)

Appendice della *Stampa* (74

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Bourrasque e Haudryot descrissero con foschi colori ciò che era loro accaduto in quei giorni, in cui erano andati gironzando per i viottoli più oscuri e tortuosi, tormentati dalla fame e dalla sete, ed avendo sempre i poliziotti alle loro calcagna, fu ultimo raccontarono l'aggressione fatta al prevosto di Parigi.

— Quell'appiccato ci ha portato fortuna — esclamò Haudryot.

— Sì, hai ragione — disse Bourrasque — Aveva il volto sorridente, che ci presagiva un avvenire magnifico.

Lancellotto fu molto più riserbato e laconico nel racconto delle sue avventure. Nulla egli disse circa le scene che si erano svolte nella torre di Nesle, e delle quali egli era stato forse il protagonista.

— Ma che farete di questa pergamena? — disse egli, quando il re e l'imperatore ebbero raccontato per filo e per segno, tutto ciò che era accaduto loro negli ultimi giorni.

Bourrasque e Haudryot non seppe dare una risposta precisa. Balbettarono poche parole sconnesse.

Infatti, la loro posizione si sarebbe aggravata non poco, se fossero stati trovati possessori di quello scritto; il quale non avrebbe più rappresentato ciò che era, cioè un buono pel tesoro, ma un buono per la tortura, sotto le forme più rigorose che si possano immaginare. Se fossero stati arrestati in quel momento, e trovati in possesso di quel buono, il patibolo sarebbe stato preceduto dalla tortura: il che significava le ossa stritolate a colpi di martello!

— Bruciamo lo scritto! — esclamarono Bourrasque e Haudryot.

— Affidate a me questo compito! — esclamò Bigorne.

Nel tempo stesso, prese quella pergamena, la piegò, e la fece scivolare nelle sue tasche. Poi si recò nel piano superiore.

Dopo pochi momenti, Bourrasque e Haudryot si addormentavano e russavano rumorosamente.

Come il lettore ben ricorda, nel giorno consecutivo a quello dell'evasione, Buridano, Filippo e Goffredo d'Aulnay erano stati condotti da Bigorne in una bettola, che era appunto quella di Daniele la Storto: una bettola molto rinomata, e frequentata soprattutto dalle persone, che avevano qualche conto con la polizia, giacchè esse erano sicure che, sborsando qualche moneta d'argento, erano certe di non essere molestate, mentre stavano lì da qualche indiscreto poliziotto.

— Signor Buridano — disse Bigorne — avete il danaro per pagare lo scotto?

— Lancellotto, a quanto pare, tu hai dimenticato tutto ciò che ti dissi, cioè che non ho il becco di un quattrino.

— E voi, signor d'Aulnay?

Filippo e Goffredo d'Aulnay vuotarono le loro scarselle, ed a stento riuscirono a mettere insieme poche monete d'argento.

— Bigorne, credi che questo peculio sia sufficiente per pagare lo scotto? Non abbiamo altro.

— Lo spero! — disse Bigorne, che si avanzò verso la porta.

— Si tratta ora — disse Buridano — di regolare la nostra situazione, la quale è delle più tristi. Senza il becco di un quattrino, inseguiti come belve feroci, noi dobbiamo assolutamente regolare i nostri conti coi i nostri tre più formidabili nemici, che proverebbero una gioia paradisiaca, la gioia suprema della loro vita, nel giorno in cui sentissero il rantolo della nostra agonia. Vi sono ben note le persone alle quali io alludo. A parer mio, devesi anzitutto impegnare, senza perdere neppure un minuto di tempo, la battaglia contro il conte di Valois. Che ne dite?

Bigorne trasalì e si fermò vicino all'uscio.

— Poi verrà la volta della regina, la quale sarebbe felicissima di strozzarvi con le sue mani.

— Quella che io amo — mormorò Filippo, mentre impallidiva. — Oh! Buridano!

— Sì, mio bravo Filippo. In ultimo suonerà l'ora di Anguerrando di Marigny, cioè del padre di quella che io amo. Affido a voi il compito glorioso di atterrare quell'essere abbominevole, che ha ucciso vostro padre e vostra madre. E' quell'essere che voi avete giurato di uccidere, e che certamente ucciderete.

— Affidate a me questo compito! — ruggì Goffredo.

La nostra situazione è molto delicata — proseguì Buridano — perchè voi dovete uccidere Marigny, che è il padre di colei che io amo; e perchè voglio uccidere la regina che voi amate. Soltanto verso il conte di Valois la situazione è netta e precisa. Penserò io a regolare i conti con quel signore!

Bigorne lanciò uno sguardo torvo su Buridano, e mormorò:

— Il Conte di Valois! Suo padre!...

Poi si allontanò. I tre amici continuarono a confabulare.

Lancellotto Bigorne andò difilato da un rigattiere, che egli conosceva da lungo tempo. Disse poche parole, e gli fece scivolare nelle mani quelle poche monete di argento, che Filippo e Goffredo avevano trovato nelle loro rispettive scarselle.

Nella bottega di quel rigattiere vi era un'enorme quantità di vecchi abiti di borghesi e di artigiani, e finanche di gentiluomini: mantelli, calzoni, cappelli, giustacuori. La collezione era completa. Ma, fortunatamente, Bigorne non si era recato colà per l'acquisto di quella roba, onde il rigattiere lo condusse in un dietrobottega dove vi erano varie specie di armi: archi, balestre, lancie, spade, daghe, alabarde. E ve ne erano in quantità tale da potere armare un'intera compagnia. Inoltre, vi erano uniformi complete di alabardieri, arcieri.

Quando Lancellotto uscì dalla bottega del rigattiere era trasformato in un arciere.

Si diresse verso il Louvre. Giunto ivi, si recò al primo piano, dove vi era la tesoreria reale.

Dopo che, grazie alla sua uniforme di arciere, ebbe attraversato il cordone delle sentinelle, fu introdotto in un'ampia sala, dove dodici arcieri reali montavano la guardia.

Colà si trovò in presenza di un personaggio, al quale egli con l'aria più ingenua di questo mondo, disse:

— Sono venuto per ritirare i nostri duecento scudi d'oro...

Il tesoriere trasalì, e scoppiò in un'allegra risata.

— Se è lecito, perchè desiderate questa moneta?

— Ma, non per me... certamente. Vengo a ritirare questo danaro, per rimetterlo al signor Giovanni de Precy, al nostro prevosto.

Il tesoriere assunse un'aria grave. Compresa che non vi era da celiare.

— Il mio eccelso signore — proseguì Bigorne — è a letto, perchè è stato colpito da una febbre quartana. Poc'anzi, mi ha fatto chiamare nella sua camera, e mi ha detto: Lancellotto, prendi questo buono, e va dal tesoriere di Sua Maestà la Regina, al quale lo rimetterai. Egli ti consegnerà duecento scudi d'oro, dei quali ho bisogno assoluto, per alcune mie faccende, che debbo disbrigare in questa giornata.

Il tesoriere prese visione del buono, e si recò in una camera attigua.

L'attesa fu lunga.

Trascorse un'ora, e poi un'altra, e finalmente una terza.

Lancellotto divenne inquieto. Un sudore freddo colava dalla sua fronte.

(Continua)

Appendice della *Stampa* (35

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della «Stampa»).

— Le parole di quest'uomo — pensò il *detective* — non rispondono al suo pensiero... Recita una commedia... pensando a tutt'altro...

Ma non recitò più a lungo, chè egli affrettò la sua narrazione come chi s'accorge di non essere troppo attentamente ascoltato.

E finì con una spiritosaggine:

— Insomma, miss Hidden, questi indiavolati maccheroni, che io dovevo mangiare tranquillamente, si sono vendicati prima delle mie forchettate divorandomi mezzo braccio...

Non era poi un grande spirito...

Miss Hidden non sorrise, ma, con aria grave, disse al *clown*:

— Speriamo che si tratti di cosa breve, e che in qualche giorno voi possiate, completamente guarito, tornare in pista a raccogliere gli applausi dei vostri ammiratori...

E, dopo un cenno di saluto, si allontanò.

Miss Hidden si diresse verso l'andito che conduceva alla pista, e per il quale, tra una doppia fila di cavallerizzi, di *clown*, di inservienti, passavano gli artisti.

Secondo la sua abitudine, ella andava a gettare un'occhiata nella sala.

E come, senza volerlo, senza nessuna intenzione, ella si avvicinò al lato in cui si trovava Paolino Broquet, questi aveva potuto, credendosi inosservato, seguire tutta la scena, tra la più bella donna del mondo e il singolare *clown* ferito.

Miss Hidden ebbe l'aria, allora, di scoprire Paolino Broquet.

Manifestò piacevole sorpresa, e gli tese la mano:

— Un bel pubblico, stasera! — ella disse.

— Superbo!

— Ma si divertiranno poco, stasera..... Mancherà il favorito del pubblico, Fungetti...

— Già... è ferito...

— Che ferita strana, nevvero? Bruciato dai maccheroni!...

E miss Hidden aggiunse, sorridendo:

— Capitano, talvolta, certe brutte sorprese, quando si mette la mano su ciò che non bisogna toccare...

E si allontanò, dopo aver salutato affettuosamente il *detective*.

E Paolino Broquet, sebbene sedotto dalla bellezza di miss Hidden, rimarcò che questa volta ella non spandeva il suo delizioso profumo, il profumo della Donna Rossa, il profumo che egli aveva invece sentito, quella sera, attorno a Fungetti, il campione dei maccheroni.

Miss Hidden, lasciando il *detective*, con l'andatura di una regina sublime, salì la scala, che conduceva ai camerini, dove madama Frisette l'attendeva per abbigliarla.

XVII.

"Vivere di notte!..."

Quanto a Fungetti, egli aveva perduto d'un colpo, parlando con miss Hidden, il suo buon umore e tutta la sua chiacchiera.

Il modo con cui miss Hidden l'aveva ascoltato, lasciò Fungetti mogio, preoccupato, inquieto.

Lasciò che miss Hidden si allontanasse e fece un gesto macchinale, come per dire:

— Basta!... Dopo tutto, non importa!...

E quasi subito si diresse verso l'uscita.

Davanti al Circo, uno strillone gli offrì un giornale della sera:

— Resultato completo... monsignore... Ultime notizie!...

Fungetti tirò innanzi senza comprare il giornale; ma lo strillone, visto forse che il non faceva troppi affari, si allontanò nella stessa direzione di lui.

Di questo strillone, qualche momento prima, un buon borghese, negoziante di carte da parati e amatore del Circo equestre, aveva acquistato un giornale.

E, pagando, il buon borghese aveva detto allo strillone:

— Segui Fungetti.

Era Simone che trasmetteva a L'Amerce la consegna di Paolino Broquet.

Finito lo spettacolo, il *detective* salì in un'automobile guidato da Mapipe e attese, nelle vicinanze del Circo, che uscisse miss Hidden.

Appena uscita, la bellissima ginnasta salì nella sua vettura, che li attendeva. Ella, come sempre, era tutta rinvoltata in un gran mantello; si rincantucciò in un angolo della automobile e si lasciò portare alla misteriosa villa.

Mapipe seguì la vettura di miss Hidden; la seguì fino a pochi metri dalla villa, con tutte le precauzioni necessarie per non darò nell'occhio.

Così, dal fondo della sua vettura, Paolino Broquet potè vedere la porta di ferro che si apriva, l'automobile di miss Hidden internarsi nel parco, il colosso Big richiudere la pesante porta.

Paolino Broquet attese qualche minuto, poi disse a Mapipe:

— A casa. Lesto!...

. . . .

... Paolino Broquet non aveva finito di metter la chiave nella serratura della porta del suo appartamento, che Giulio, il fedele servitore, aprì e disse subito:

— Capo, c'è una visita.

— Una visita?

— Sì.

— A quest'ora!... Sai che non ricevo nessuno. Chi è? Il capo della Pubblica Sicurezza? Un giudice istruttore?

— No, capo. E' una signora.

— Una signora!... Che signora?...

Giulio vide la faccia bruna del suo padrone e si mosse.

— Ah, capo, lo so bene! La consegna è questa: non ricevere mai nessuno, la notte. Sì, ma questa donna... veramente... quando la vedrete... capirete subito, capo... E' così bella che non ho osato... non ho potuto far valere per lei la consegna...

Un dubbio traversò la mente di Paolino Broquet.

— Che sia miss Hidden? — domandò a Giulio.

— Miss Hidden... non saprei... Non ha voluto dirmi il nome la signora...

— Bisognava farselo dire!...

— Scusate, capo, ma vedendo a quest'ora una signora così bella ho creduto che la conosceste, che le aveste dato appuntamento voi...

— Com'è?

(Continua)